



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

40^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 16 luglio 2008

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Chiti
e del presidente Schifani

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-57
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59-107
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	109-141

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		MOLINARI (PD)	Pag. 40
		PORETTI (PD)	40, 51
		GIAMBRONE (IdV)	42
		BAIO (PD)	52
		PARAVIA (PdL)	53
		FINOCCHIARO (PD)	54
		PARDI (IdV)	54
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	.33, 42, 45 e <i>passim</i>
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	46, 48, 53
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1		
DISEGNI DI LEGGE		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Seguito della discussione:		Convocazione e costituzione	55
(866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»	
PRESIDENTE	1, 4, 5 e <i>passim</i>	Convocazione e costituzione	55
MICHELONI (PD)	2	PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO	
VALLARDI (LNP)	4	PRESIDENTE	56
FIORONI (PD)	5	BIANCO (PD)	56
BERTUZZI (PD)	7	INTERROGAZIONI	
RUSCONI (PD)	9	Per la risposta scritta:	
MASCITELLI (IdV)	10, 11	PRESIDENTE	56
MAURO (LNP)	13	GRAMAZIO (PdL)	56
* BASTICO (PD)	14	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 LUGLIO 2008	57
BEVILACQUA (PdL)	16		
GENTILE (PdL), relatore	18, 41, 43		
PICHETTO FRATIN (PdL), relatore	19, 36, 37		
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	20, 24, 35 e <i>passim</i>		
MORANDO (PD)	26, 32, 35 e <i>passim</i>		
AZZOLLINI (PdL)	28, 32, 34		
BALDASSARRI (PdL)	29		
LEGNINI (PD)	30		
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	31, 44		
INCOSTANTE (PD)	33, 44, 46 e <i>passim</i>		
SBARBATI (PD)	35, 36		
PINZGER (UDC-SVP-Aut)	37		
DE ECCHER (PdL)	38, 43		
BARBOLINI (PD)	39, 45, 48		
MERCATALI (PD)	40, 43		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE n. 866**

Ordini del giornoPag. 59

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 64

Decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno. 73,
76, 93Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-
giuntivi dopo l'articolo 1 100**ALLEGATO B****INTERVENTI**Integrazione all'intervento del senatore Masci-
telli nella discussione generale sul disegno di
legge n. 866 109**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE
NEL CORSO DELLA SEDUTA 111****CONGEDI E MISSIONI 122****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati 122

Annunzio di presentazione 122

Assegnazione 123

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGI-
LANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Nuova convocazione 124

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-
CHIESTA SUL FENOMENO DEGLI IN-
FORTUNI SUL LAVORO CON PARTI-
COLARE RIGUARDO ALLE COSID-
DETTE «MORTI BIANCHE»**

Convocazione e costituzione Pag. 124

**ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA
COMMISSIONE EUROPEA**

Deferimento a Commissioni permanenti 124

GOVERNO

Trasmissione di atti 124

**CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRI-
GENZIALI E DI CONSULENZA 125****CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione. 126

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 126

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 56

Interpellanze 126

Interrogazioni 130

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 141

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

MICHELONI (PD). Il decreto-legge in esame penalizza pesantemente gli italiani residenti all'estero, i quali da un lato non beneficeranno dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale e, dall'altro, subiranno le conseguenze negative delle riduzioni di spesa operate a carico della rete consolare e dei relativi servizi, nonché delle iniziative di divulgazione

della cultura italiana nel mondo. Si tratta di un atto di cecità politica, che non tiene conto dell'importante risorsa economica rappresentata dagli italiani nel mondo, particolarmente rilevante nel caso di coloro che rientrano in Italia per trascorrervi il periodo del pensionamento. Auspica pertanto la correzione di tali elementi negativi tramite l'approvazione di emendamenti presentati all'uopo; invita inoltre il Governo ad elaborare e mettere in atto un progetto di riforma globale della rete consolare e dei servizi per gli italiani all'estero. Sollecita infine una rapida calendarizzazione del provvedimento volto ad istituire, in Senato, la Giunta per gli affari delle comunità italiane residenti all'estero. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

VALLARDI (*LNP*). Esprime un giudizio positivo sul provvedimento in esame, con il quale la maggioranza e il Governo danno una risposta forte e coraggiosa ad una delle principali emergenze che affliggono il Paese, così come è già avvenuto con i decreti-legge sullo smaltimento dei rifiuti e sulla sicurezza. L'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale e la possibilità di rinegoziare i mutui a tasso variabile costituiscono importanti misure a sostegno delle famiglie che si trovano in difficoltà economica a causa del generale aumento del costo della vita. Allo stesso tempo, la detassazione dei compensi legati all'aumento di produttività sarà fonte di benefici economici per un alto numero di lavoratori. È fortemente auspicabile che nel prossimo futuro il Governo ponga mano ad una riforma della pubblica amministrazione che metta fine alle inefficienze e agli sprechi del settore, così come appare indifferibile una concreta attuazione del federalismo fiscale, che rappresenta l'unica soluzione in grado di garantire giustizia ed equità sociale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FIORONI (*PD*). Pur essendo condivisibili gli obiettivi che il Governo intende perseguire, le misure adottate sono del tutto inefficaci e finiranno per aggravare il quadro macroeconomico. L'abolizione dell'ICI sulla prima casa e il blocco dell'autonomia impositiva degli enti locali, oltre ad essere in contrasto con il decentramento fiscale, provocheranno un aumento del debito a livello locale, che solo in parte verrà compensato dal rimborso previsto a carico dello Stato; è molto probabile che tale situazione si tradurrà in una diminuzione dei servizi per i cittadini. La detassazione delle remunerazioni per il lavoro straordinario è una misura che avvantaggia solo i lavoratori più forti e, comunque, non si tradurrà in un aumento del potere d'acquisto dei salari se non vi sarà una ripresa della crescita economica. La possibilità di rinegoziare i mutui, infine, va a vantaggio delle banche e non dei consumatori, che non beneficeranno della concorrenza tra diversi istituti di credito come accadeva con le misure sulla portabilità dei mutui introdotte dall'ex ministro Bersani. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

BERTUZZI (*PD*). La riduzione del potere di imposizione fiscale dei Comuni, parzialmente compensata da un aumento dei trasferimenti statali, è in contrasto con la costruzione di un federalismo basato sul principio di

sussidiarietà, che attribuisce all'ente più vicino ai cittadini la responsabilità di assumere le decisioni e di rispondere delle conseguenze delle scelte operate. Tale disposizione è inoltre in contrasto con l'aumento dei poteri dei sindaci previsto nel decreto-legge sulla sicurezza, con cui implicitamente si riconosceva la loro affidabilità. La soppressione dell'ICI sull'abitazione principale è una misura condivisibile nei fini, ma iniqua perché consente un risparmio maggiore a chi è meno svantaggiato; essa dovrà inoltre essere compensata da un trasferimento di risorse adeguate e certe, che non penalizzi i Comuni che sono stati più virtuosi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RUSCONI (*PD*). Critica con forza la decisione del Governo di tagliare i fondi per lo sport e per le associazioni dilettantistiche, che svolgono una funzione sociale ed educativa a beneficio dei giovani. Il ricorso a coperture di questo tipo è in contraddizione con l'obiettivo dichiarato di aiutare le famiglie. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza del vice presidente CHITI

MASCITELLI (*IdV*). L'Italia dei Valori non è pregiudizialmente ostile a misure di carattere sociale, ma il provvedimento del Governo è inadeguato a salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie e a sostenere la domanda aggregata. L'abolizione dell'ICI non aiuta la crescita, agevola i redditi medio-alti anziché quelli più bassi e tradisce lo spirito del federalismo fiscale. L'aumento di spesa di parte corrente è fronteggiato, infatti, con una diminuzione della spesa in conto capitale, dequalificando l'azione pubblica e penalizzando soprattutto gli interventi per le infrastrutture nel Mezzogiorno. Lo strumento fondamentale dell'autonomia fiscale dei Comuni è soppresso e sono incentivati i comportamenti meno virtuosi e responsabili degli enti locali. I benefici derivanti dalla soppressione dell'ICI saranno vanificati dai tagli sulle politiche per la sicurezza sociale, ambientale e stradale e dal peggioramento dei servizi locali. Quanto alla detassazione degli straordinari, non esiste un nesso diretto tra il numero di ore lavorate e l'incremento di produttività. In conclusione, il provvedimento è insufficiente rispetto ai mali di cui soffre l'economia italiana e introduce distorsioni fiscali e discriminazioni ingiustificate tra i lavoratori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MAURO (*LNP*). La tutela del potere d'acquisto delle famiglie e l'incentivazione degli aumenti di produttività sono temi particolarmente cari alla Lega Nord. Intervenendo in una congiuntura interna e internazionale negativa, fortemente segnata dal rallentamento della crescita e dall'aumento dei tassi di interesse, il provvedimento elimina una tassa odiosa,

che grava su un bene primario per le famiglie, e contiene gli aumenti delle rate sui mutui contratti per acquistare o ristrutturare la casa. La detassazione degli straordinari segna un'inversione di tendenza perché aiuta il lavoro dipendente attraverso una riduzione della pressione fiscale. Sarebbe opportuno affiancare tale misura con una rivisitazione del sistema della contrattazione in direzione dell'adeguamento al costo della vita su base regionale e della maggiore trasparenza delle voci che incidono sulla busta paga. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

BASTICO (*PD*). Ad un'analisi attenta il provvedimento risulta meno positivo di quanto appaia e il titolo si rivela mistificatorio. L'esenzione dal pagamento dell'ICI, insieme alla detassazione degli straordinari che discrimina il lavoro femminile, sono misure fiscali di carattere regressivo, che non sostengono i redditi più bassi. L'abolizione dell'ICI, inoltre, è in contraddizione con il federalismo: le compensazioni per il mancato gettito dei Comuni sono insufficienti, i tempi dei trasferimenti sono incerti e non è previsto un *trend* crescente. La sospensione del potere degli enti locali di aumentare tributi, addizionali e aliquote determinerà, infine, pesanti tagli sui servizi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza della vice presidente MAURO

BEVILACQUA (*PdL*). Un provvedimento che inverte una tendenza di lungo periodo, segnando un primo passo sulla strada di una maggiore giustizia sociale, dovrebbe incontrare il plauso dell'intero Parlamento. La casa è un bene primario e l'esenzione dal pagamento dell'ICI non riguarda gli immobili di lusso. I Comuni saranno rimborsati per le minori entrate e la sospensione temporanea del potere di aumentare i tributi è dettata da motivi di coerenza tra le politiche regionali e la politica economica del Governo. La detassazione degli straordinari contribuirà alla ripresa economica attraverso l'aumento dei consumi. Criticabile, invece, è una modalità di copertura che penalizza le infrastrutture e gli interventi di tutela ambientale in Calabria e in Sicilia. Non esistendo i margini temporali per modificare il decreto-legge, sollecita il Governo ad impegnarsi per ripristinare i fondi destinati al Mezzogiorno, eventualmente istituendo controlli sull'efficienza della spesa. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GENTILE, *relatore*. Riconosce all'opposizione di avere partecipato ai lavori con spirito costruttivo, contribuendo a trovare un accordo su aspetti delicati, oggetto di specifici ordini del giorno, quali la mancata co-

pertura del fabbisogno e il ripristino delle disponibilità finanziarie dell'INAIL. Il decreto-legge in esame è solo un primo provvedimento di carattere sociale e altre misure a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie saranno introdotte nella legge finanziaria.

PICHELTO FRATIN, *relatore*. La discussione ha evidenziato le difficoltà che il Paese sta attraversando. Il provvedimento ha certamente una portata limitata, ma risponde all'esigenza di dare un immediato ristoro alle famiglie, di incrementare la flessibilità delle imprese e la produttività complessiva, di contenere alcuni effetti derivanti dall'aumento dei tassi di interesse. Condivide, infine, la necessità di intervenire sulla contrattazione di secondo livello, di adottare misure ulteriori per favorire l'acquisto della casa e di promuovere in misura maggiore l'occupazione femminile. (*Applausi dal Gruppo PDL*).

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nell'esprimere apprezzamento per l'approfondito e proficuo dibattito svolto sul provvedimento, ribadisce la piena sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge, stante l'esigenza di intervenire con forza e tempestività a sostegno delle famiglie e sulla pressione fiscale, nel pieno rispetto degli impegni programmatici assunti e al fine di contrastare la delicata congiuntura economica in atto. In relazione al rilievo secondo cui il provvedimento sarebbe parziale ed inadeguato ad affrontare le reali esigenze del Paese, osserva che il Governo, operando peraltro in continuità con talune delle misure adottate nella precedente legislatura, ha promosso utili e razionali interventi, tenendo conto delle risorse disponibili e assumendo l'impegno ad affrontare quanto prima altri temi rilevanti, quale, ad esempio, la detassazione degli affitti. Quanto agli investimenti INAIL, oggi essi vengono percepiti a livello comunitario come debito pubblico e, quindi, come propensione all'indebitamento: da qui, l'esigenza di ottenere in sede europea una deroga specifica al fine di una ripresa significativa degli investimenti da parte del Governo nazionale. Inoltre, la disposizione sulla rinegoziazione dei mutui per la prima casa ha natura programmatica e l'auspicio è pertanto che in futuro vengano realizzati anche altri accordi, con il coinvolgimento degli istituti di credito, così da consentire la riduzione dei costi del sistema a favore delle famiglie e delle imprese. Sono inoltre apprezzabili gli interventi in materia di sviluppo dei servizi di trasporto aereo e le misure sulla detassazione del lavoro straordinario: a tal proposito, annuncia la volontà del Governo di intervenire quanto prima con analoghe misure anche a favore di taluni settori del pubblico impiego, ad esempio nel comparto della sicurezza. Il Governo è inoltre consapevole che per sostenere in modo compiuto il potere di acquisto delle famiglie occorrerà intervenire con forza sui salari, sul mercato del lavoro e sulla contrattazione, incentivando nuovi percorsi sempre più basati sulla contrattazione territoriale. Infine, in relazione agli effetti di segno negativo in termini di fabbisogno per gli anni 2008 e 2009, rileva che il problema, sotto l'aspetto tecnico, è stato risolto e che, in merito

ad altri provvedimenti e nella cornice complessiva del triennio, la volontà del Governo è quella di non incidere in alcun modo sul fabbisogno complessivo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

MORANDO (PD). Avanza una proposta di non passaggio all'esame degli articoli, dal momento che il provvedimento determina un peggioramento del fabbisogno per gli anni 2008 e 2009 e si impone quindi l'esigenza di procedere ad una sua corretta copertura. Peraltro nella passata legislatura, di fronte ad un caso analogo, il Presidente del Senato invitò il Governo a provvedere alla copertura dell'onere, oltre che ai fini del saldo netto da finanziare, anche sui versanti del fabbisogno e dell'indebitamento netto. La piena copertura del provvedimento appare oggi ancor più necessaria in ragione del mutato quadro normativo, in quanto il decreto-legge n. 112 del 2008 dispone che la copertura *ex* articolo 81 della Costituzione debba riguardare obbligatoriamente tutti e tre i saldi di finanza pubblica. È in tale ottica che va letto lo stesso parere formulato dalla Commissione bilancio, la quale ha deliberato favorevolmente, nel presupposto, però, che la Camera dei deputati approvi un emendamento soppressivo dell'obbligo previsto nel decreto n. 112, con ciò individuando tuttavia un percorso incerto e niente affatto condivisibile. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

AZZOLLINI (PdL). Conviene con il senatore Morando nel ritenere il provvedimento contrastante con il decreto-legge n. 112, posto che la relazione tecnica evidenzia uno scoperto sul fabbisogno per gli anni 2008 e 2009. La proposta di non passaggio all'esame degli articoli è tuttavia priva di fondamento, dal momento che l'aporia evidenziata sarà a breve superata grazie alla preannunciata intenzione del Governo di presentare un emendamento al decreto n. 112, volto a sopprimere la norma che prevede la necessità di copertura su tutti e tre i saldi della finanza pubblica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BALDASSARRI (PdL). In risposta al rilievo operato dal senatore Morando, ricorda che i due cosiddetti decreti tesoretto approvati nel corso della passata legislatura dall'attuale opposizione disponevano un aumento della spesa pubblica la cui copertura era rinviata al bilancio di assestamento, nel presupposto che questo avrebbe fatto emergere delle maggiori entrate. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEGNINI (PD). Nella scorsa legislatura, per una questione di minore rilevanza economica, inerente la copertura dell'abolizione del *ticket* sulla diagnostica, l'opposizione di centro-destra pretese giustamente la sospensione dei lavori dell'Aula e l'acquisizione della certificazione della Ragioneria generale dello Stato. Sebbene la mancanza di adeguata copertura finanziaria potrà essere superata, secondo il Presidente della Commissione bilancio, con la futura approvazione dell'emendamento proposto al decreto-legge n. 112 in discussione alla Camera, ad oggi si realizzerebbe

una esplicita violazione di una norma vigente. Chiede pertanto alla Presidenza di sospendere la seduta e di valutare la proposta di rinviare il disegno di legge all'esame della 5^a Commissione. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut.*)

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Ragioni di opportunità dovrebbero suggerire all'opposizione di tacere in merito a questioni, che pure sono fondate, inerenti il rispetto formale delle procedure, la cui violazione è stata inaugurata nella scorsa legislatura proprio dalla maggioranza di centro-sinistra. Preso atto dell'impegno del presidente Azzollini a non trasformare tale eccezione in un pericoloso precedente, invita l'Assemblea a concentrare l'attenzione sulle concrete tematiche attinenti la crisi economica in corso. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Sospende la seduta per riferire al presidente Schifani sulla questione sollevata dal senatore Morando.

La seduta, sospesa alle ore 18,23, è ripresa alle ore 19,16.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Considerata la rilevanza della questione, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, rinvia all'esame della Commissione bilancio gli articoli cui essa si riferisce e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,17, è ripresa alle ore 19,40.

AZZOLLINI (*PdL*). La 5^a Commissione, dopo aver esaminato la questione sollevata dall'opposizione relativa ai profili di copertura del disegno di legge in esame, ha approvato a maggioranza l'ordine del giorno G500, da sottoporre al vaglio dell'Assemblea, che impegna il Governo a garantire la copertura dei provvedimenti di spesa sulla base delle norme vigenti al momento della presentazione alle Camere del provvedimento di legge. L'opposizione non ha partecipato al voto in Commissione, ma ha giudicato comunque tale ordine del giorno un significativo passo in avanti.

MORANDO (*PD*). Ritenendo che la soluzione più corretta del problema sia rappresentata in ogni caso dal rinvio del provvedimento alle Commissioni riunite, in attesa che il Governo predisponga la necessaria copertura degli oneri finanziari, chiede che venga anzitutto posta ai voti la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli precedentemente avanzata.

PRESIDENTE. Segnala che l'eventuale accoglimento della proposta di non passaggio all'esame degli articoli non comporterebbe automaticamente il rinvio del provvedimento alle Commissioni riunite.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli avanzata dal senatore Morando.

AZZOLLINI (*PdL*). Segnala che, per ragioni procedurali, l'ordine del giorno G500 reca solo la propria firma, pur essendo stato approvato a maggioranza dalla 5^a Commissione.

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dell'ordine del giorno G500. (*v. Resoconto stenografico*).

SBARBATI (*PD*). Se venisse accolto l'ordine del giorno G500, che riconosce la sussistenza di un problema relativo alla copertura finanziaria del disegno di legge in discussione, il Presidente dovrebbe automaticamente sospendere l'esame del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Non è così; vi sono dei precedenti in senso opposto.

MORANDO (*PD*). Sebbene non siano accettabili alcune valutazioni critiche riferite al passato contenute nella premessa dell'ordine del giorno G500, quest'ultimo è condivisibile nella parte relativa al dispositivo. La sua approvazione, che suona come una censura esplicita nei confronti dell'operato del Governo, rappresenta un successo dell'azione politica dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G500.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G500.

Con votazione, chiesta dal senatore MORANDO (PD), il Senato approva l'ordine del giorno G500.

SBARBATI (*PD*). Segnala di aver espresso voto contrario sull'ordine del giorno G500.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G200, G201 e G202. Esprime parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G100 e si rimette al Governo sull'ordine del giorno G101.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie gli ordini del giorno G200, G201 e G202. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G100. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G101.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100 e ritira l'ordine del giorno G101.

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sugli emendamenti relativi al disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Passa quindi all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.100 (per l'anno 2010), 1.101, 1.102, 1.104, 1.300, 1.301, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.7, 1.0.9 e 1.0.100 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE ECCHER (*PdL*). Illustra l'emendamento 1.101, volto ad estendere l'esenzione dell'ICI agli immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico ai sensi della legge n. 1089 del 1939. Sottolinea in proposito i sacrifici e gli oneri sostenuti dai proprietari per mantenere tali immobili e ricorda che il Ministro per i beni e le attività culturali si era espresso a favore di una simile misura presso la 7ª Commissione del Senato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BARBOLINI (*PD*). Gli emendamenti presentati all'articolo 1 delineano una diversa strategia di intervento per l'esenzione dal pagamento dell'ICI. Si prevedono, infatti, misure a sostegno delle famiglie che pagano l'affitto e si sostituisce il meccanismo dei trasferimenti statali, previsto per compensare le minori entrate, con strumenti fiscali che salvaguardano l'autonomia dei Comuni.

MOLINARI (*PD*). Ritira l'emendamento 1.23 e lo trasforma nell'ordine del giorno G1.23 (*v. Allegato A*) che prevede modalità più coerenti di restituzione ai Comuni delle risorse dovute.

PORETTI (*PD*). Nella città di Genova il numero di immobili classificati come abitazioni di lusso è molto elevato rispetto a Roma. Per evitare disparità di trattamento, l'ordine del giorno G1.103 impegna il Governo a

disporre la revisione delle categorie catastali sulla base di un piano di aggiornamento continuativo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti ed ordini del giorno si intendono illustrati.

GENTILE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, inclusi gli aggiuntivi. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.23; si rimette al Governo sugli ordini del giorno G1.100, G1.200, G1.101, G1.103 e G1.2000 (*v. Allegato A*); suggerisce di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G1.102.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere sugli emendamenti espressi dal relatore. E' contrario agli ordini del giorno G1.100, G1.200, G1.101 e G1.23. Accoglie gli ordini del giorno G1.102 e G1.2000. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G1.103.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.300 e 1.301 sono improcedibili.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.100, 1.3 (identico all'1.4) e 1.5. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 1.6.

DE ECCHER (*PdL*). Ritira l'emendamento 1.101 e presenta l'ordine del giorno G1.1000. (*v. Allegato A*).

GENTILE, *relatore*. Esprime parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.7, 1.8 e 1.9 sono improcedibili.

MERCATALI (*PD*). Ritira l'emendamento 1.10 e presenta l'ordine del giorno G1.10. (*v. Allegato A*).

GENTILE, *relatore*. Esprime parere contrario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). L'ordine del giorno G1.10 è analogo all'ordine del giorno G1.2000, che impegna il Governo a sostituire

il meccanismo dei trasferimenti con uno strumento coerente con il federalismo fiscale. *(Applausi del senatore Franco Paolo).*

MORANDO (PD). Poiché il Governo ha accolto l'ordine del giorno G1.2000, il parere contrario sull'ordine del giorno G1.10 risulta incomprendibile.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* L'ordine del giorno G1.10 fa riferimento all'esenzione dell'ICI come ad una misura temporanea anziché transitoria. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G1.10.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.11, 1.12 e 1.13 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore BARBOLINI (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.14. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.15 e 1.18. E' inoltre respinto l'emendamento 1.16 (identico all'1.17).

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.19, 1.20, 1.102, 1.21 e 1.22 sono improcedibili. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G1.23 non è posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore BARBOLINI (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.24 (identico all'1.25).

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.26, 1.27, 1.28 e 1.29 sono improcedibili.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.103, 1.36, 1.37. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.34.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 1.104 è improcedibile.

Con distinte votazioni, sono respinti gli ordini del giorno G1.100 e G1.200. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G1.101.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo gli ordini del giorno G1.102 e G1.2000 non sono posti in votazione. Poiché i presentatori non insistono, anche l'ordine del giorno G1.103 non è posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.0.1.

BAIO (PD). Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, chiede la votazione dell'emendamento 1.0.2 che prevede un sostegno per le famiglie numerose.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.0.2.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.0.3, 1.0.5, 1.0.7, 1.0.9 e 1.0.100 sono improcedibili.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.0.4, 1.0.6 e 1.0.8.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, convocazione e costituzione

PRESIDENTE. D'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, comunica che la Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi è convocata per procedere alla sua costituzione mercoledì 23 luglio alle ore 14.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», convocazione e costituzione

PRESIDENTE. La Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro è convocata per procedere alla sua costituzione il 23 luglio alle ore 15,30.

Per l'elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO

BIANCO (PD). Sollecita la convocazione della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea della NATO affinché sia eletto il Presidente.

PRESIDENTE. La delegazione potrebbe essere convocata, d'intesa con il Presidente della Camera, mercoledì prossimo.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

GRAMAZIO (*PdL*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-00215 che riguarda le consulenze alla società Metropolitana di Roma.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 luglio.

La seduta termina alle ore 20,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 866, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Micheloni. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signora Presidente, il decreto-legge in discussione penalizza pesantemente le comunità italiane nel mondo, in modo particolare su quattro punti. In primo luogo, per quella che, nei fatti, è la prima casa in Italia, gli italiani residenti all'estero non beneficeranno della soppressione dell'ICI e ciò va contro il decreto legislativo n. 504 del 1992 e le disposizioni prese dal Governo Prodi. In secondo luogo, è previsto un taglio di 10 milioni di euro per le politiche generali destinate agli italiani all'estero, la loro integrazione nei Paesi di residenza, l'informazione e la promozione culturale, la Conferenza dei giovani e la razionalizzazione della rete consolare. Inoltre, vi è un taglio di un'altra decina di milioni per i consumi intermedi relativi agli uffici all'estero. Altre risorse vengono poi tolte alla promozione di iniziative nel settore della divulgazione della cultura italiana all'estero.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, le suddette misure sono recepite dagli italiani all'estero come una vera beffa e un'umiliazione a fronte delle promesse contenute in milioni di lettere che il capo della maggioranza ha inviato a tutti gli italiani nel mondo durante la campagna elettorale. Cito un solo passaggio di quella lettura: «Per quanto ci riguarda supporteremo con sempre maggiore impegno le comunità italiane all'estero e cercheremo di intensificare il vostro legame con la madrepatria affinché siate fieri della vostra italianità.».

Cari colleghe e colleghi, noi della nostra italianità siamo fieri e lo dimostriamo da decenni con il nostro comportamento e il nostro lavoro, che è alla base dell'immagine positiva dell'Italia nel mondo. Siamo meno fieri dell'immagine che questo Governo sta dando nel mondo con interventi sulle regole della giustizia, finalizzate non alla ricerca del bene comune, ma alla difesa di interessi particolari.

La tassa dell'ICI, come quella sui rifiuti ed altre tasse fisse legate alla prima casa vengono pagate dagli italiani all'estero interamente, anche se risiedono in queste case un solo mese all'anno, quando va bene. Tali tasse sono recepite come una profonda ingiustizia, che penalizza investimenti fatti da milioni di lavoratori che, rimandando in Italia somme stratosferiche con le loro rimesse, nel dopoguerra hanno contribuito fortemente allo sviluppo del Sud e anche del Nord Italia, come ben sapete anche voi, cari colleghi della Lega Nord.

I tagli alla rete e ai servizi consolari, alla diffusione della cultura italiana nel mondo sono cecità politica, assenza di un progetto politico di valorizzazione dell'immensa risorsa che realmente rappresentano per l'Italia gli italiani all'estero.

Con queste decisioni di tagli e di punizione fiscale il Governo dimostra che dire: «gli italiani all'estero sono una risorsa» è solo uno slogan, uno spot televisivo in più!

Colleghe e colleghi della maggioranza, per favore smentitemi e votate gli emendamenti che abbiamo presentato per correggere gli errori politici contenuti nel provvedimento del Governo. Le decisioni restrittive di questi giorni assunte dal MAE sulla rete consolare, che in Svizzera hanno provocato la settimana scorsa l'occupazione simbolica dei nostri consolati riscuotendo grande risonanza sui media svizzeri, dimostra l'assenza di un vero progetto di riforma della rete e dei servizi consolari. Riforma che deve avere due centri di intervento principali: la riforma della rete consolare in quelle parti del mondo vitali per lo sviluppo dell'Italia, della sua politica, della sua economia e della promozione del *made in Italy* e – l'altro centro di intervento – la prestazione dei servizi necessari agli italiani residenti all'estero. Questi ultimi non hanno bisogno di diplomazia ma di servizi; servizi che dovrebbero essere forniti da nuove figure professionali innovative da creare, espresse dalle nuove generazioni di italiani nati e cresciuti all'estero.

Chiedo al Governo, al ministro Frattini e al sottosegretario Mantica, di mostrare la volontà e il coraggio politico di affrontare la riforma del Ministero degli affari esteri (a Roma esiste un luogo più sacro del Vaticano quando si parla di riforme; si tratta del Ministero degli affari esteri) e se questo coraggio politico si tradurrà in azioni concrete e in un tavolo di lavoro con il CGIE, i Comites e i parlamentari della circoscrizione Estero, solo così il Governo potrà contare sulla disponibilità ad una piena collaborazione. Ma se si continua con l'attuale linea priva di un progetto strategico globale, l'opposizione sarà totale sia in Parlamento, sia nei nostri luoghi di rappresentanza istituzionale nei Paesi dove milioni di italiani vivono e lavorano per lo sviluppo dei Paesi di residenza e dell'Italia!

Le risorse destinate agli italiani all'estero non devono essere percepite come una spesa bensì come un investimento! Così come dovrebbe essere inteso il capitolo di spesa di tutto il Ministero degli affari esteri; non un costo, ma un investimento: chiedo al Governo di riflettere e di esonerare il MAE dai tagli trasversali generalizzati a tutti i Ministeri.

Per illustrare che è veramente un investimento e non una spesa porto un solo esempio: nel 2006 i lavoratori italiani ex emigrati che sono rientrati in Italia per vivere la loro terza età da pensionati hanno prodotto un introito nell'economia italiana, facendo versare dalle casse pensioni statali di 10 Paesi europei più gli Stati Uniti la somma di 3.346.000.000 di euro. Solo dalla Svizzera vengono versati ogni anno in Italia più di un miliardo di euro dalle casse pensioni dello Stato svizzero e almeno altri 600 milioni di euro dalle casse pensioni aziendali.

Ho portato solo questo esempio con cifre; vi lascio immaginare l'indotto economico prodotto dagli italiani all'estero sull'economia italiana con il richiamo e il consumo che rappresentano per i prodotti italiani nel mondo.

Colgo l'occasione per ricordare alla Presidenza del Senato la proposta di modifica del Regolamento del Senato, presentata il 23 giugno 2008 e firmata da tutti i Gruppi del Senato, per istituire la Giunta per gli affari

delle comunità italiane residenti all'estero, di cui sollecito la calendarizzazione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli senatori, contrariamente al collega che mi ha preceduto intervengo per complimentarmi su questo provvedimento che reca disposizioni urgenti per la salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie. Sicuramente questo provvedimento è uno dei primi forti segnali di efficienza politica che la Lega Nord e gli alleati di Governo stanno attuando in risposta all'emergenza sociale che il nostro Paese sta attraversando. Emergenza sociale sotto l'aspetto legato alla sicurezza, alla quale abbiamo dato una prima risposta con il decreto-legge sicurezza; oggi stiamo dando una risposta all'emergenza sociale legata alla perdita del potere d'acquisto delle famiglie. Risposta che viene attraverso questo provvedimento attualmente in discussione. Parliamo di ICI, di esenzione, di abolizione di una imposta comunale sugli immobili riferita alla prima casa. ICI che, secondo noi, era una tassa tanto ingiusta quanto sicuramente odiata da tutti i cittadini (*Applausi dal Gruppo LNP*); odiata perché era – e per fortuna abbiamo oggi possibilità di parlarne al passato – una tassa sulla casa, sul sudore e sulla fatica, sui sacrifici di una vita finalizzati alla costruzione dell'abitazione, intesa – come giustamente è – come un bene primario della famiglia. In molti casi era una tassa addirittura sul mutuo perché molti cittadini italiani e molte famiglie sono ancora oggi indebitati con svariate rate di mutui bancari, finalizzati al pagamento della casa: su questo, voglio ricordare a tutti, si pagava l'ICI.

In questa ottica è sicuramente lodevole l'iniziativa finalizzata alla rinegoziazione dei mutui per la prima casa, mutui allora sottoscritti a tasso variabile. Oggi abbiamo la possibilità di portare il valore del tasso di interesse al riferimento medio applicato nell'anno 2006, spalmando la quota eccedente maturata in successive annualità, da applicarsi alla naturale scadenza del mutuo. Questo dà sicuramente un po' di respiro, un po' di sollievo, oserei dire un po' di speranza ai bilanci di chi ha in corso l'ammortamento di un mutuo per la propria casa; bilanci già fortemente attanagliati da un continuo aumento dei prezzi di consumo nel settore alimentare, ma anche nel settore energetico, dove stiamo assistendo ad un'*escalation* dei prezzi del petrolio, con tutte le ripercussioni sulle bollette della famiglia, legate all'energia elettrica, al riscaldamento, ai carburanti, al costo della vita.

In tutto questo contesto, cari colleghi, non meno rilevante è la detasazione del lavoro straordinario. Sicuramente essa, oltre a dare un beneficio economico ai lavoratori, produrrà sicuramente una ventata di ottimismo tra tutti coloro – e vi assicuro sono tanti – che sono disposti a lavorare qualche ora in più per integrare il proprio bilancio familiare.

Questo decreto-legge n. 93 è un grosso balzo in avanti verso le aspettative di chi ci ha votato – e sono stati tanti, lo sapete – creando sicu-

mente un sollievo alle famiglie e la possibilità di farle respirare economicamente. Volutamente ho parlato solo di sollievo perché il grosso problema economico-sociale della famiglia purtroppo rimane. Non possiamo e non dobbiamo quindi fermarci qui; la soluzione ai problemi del nostro Paese è sicuramente complessa, serve coraggio e decisionismo. Questo Governo, grazie anche al grande contributo della Lega Nord, ha dimostrato di avere entrambe tali caratteristiche; lo ha dimostrato con i decreti sulla sicurezza e sui rifiuti. Oggi trattiamo di politica economica, domani tratteremo la produttività pubblica attraverso l'ottimizzazione del lavoro pubblico. Non possiamo permettere che, mentre le famiglie tirano la cinghia, vi siano funzionari o amministratori pubblici che non fanno niente, non producono servizi, o peggio, come sta succedendo, si divertono con la finanza creativa, moltiplicando il debito dei loro enti, e, chiaramente, del nostro Paese.

Non trovo affatto peregrina l'idea apparsa alcune settimane fa su «Il Sole 24 Ore» di far passare il concetto di procedura fallimentare per quei politici o pubblici amministratori che con il loro comportamento criminal-finanziario – concedetemi il termine – alimentano il debito pubblico. Vanno attuate soluzioni strutturali premianti verso chi lavora, chi produce, chi vuole far crescere la propria famiglia unitamente al proprio territorio. Tutto questo è e sarà possibile se passerà il concetto e la convinzione che stiamo lavorando per noi stessi, per il nostro territorio, le nostre infrastrutture, che se dei sacrifici devono essere fatti – e lo devono – questi possono e debbono essere trasformati in investimenti sul territorio, che ci ritorneranno poi sotto forma di servizi.

Quindi, cari colleghi, secondo me la soluzione passa solo attraverso il federalismo fiscale. Solo con il federalismo si attueranno quei criteri di equità e giustizia sociale che daranno alla famiglia la possibilità di crescere e svilupparsi costruendo armonicamente il proprio futuro. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fioroni. Ne ha facoltà.

FIORONI (PD). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, intervengo per evidenziare, per il poco tempo che mi è concesso, le criticità di questo provvedimento, che si propone di salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie – obiettivo che una corretta *policy* deve porsi in questo momento – ma lo fa con misure inefficaci, che nella realtà non raggiungeranno l'obiettivo prefissato, ma in alcuni casi aggraveranno il quadro economico esistente.

Sappiamo infatti che il nostro Paese va verso una crescita pari a zero e, nel contempo, il tasso di inflazione aumenta. Abbiamo i salari più bassi d'Europa, con la maggiore contribuzione fiscale ed una conseguente riduzione del potere di acquisto delle famiglie, con il conseguente crollo dei consumi.

In ragione di questo quadro complessivo non risultano coerenti le proposte dell'attuale Governo che ha preso la strada maestra per irrobustire le tendenze sociali di tipo regressivo allargando il divario strutturale con la modernità necessaria per stare invece al passo con i tempi.

Solo per fare alcuni esempi, nella consapevolezza delle difficoltà economiche nazionali ed internazionali, questo Governo innanzi tutto lancia lo spauracchio mondiale degli speculatori e propone interventi spot quali la Robin Hood *tax* che porterà ad una traslazione sui consumi dei maggiori oneri fiscali; lancia una campagna ideologica contro il pubblico impiego quando in realtà quest'ultimo rispetto al totale degli occupati è in Italia nella media degli altri Paesi europei e, invece, non si concentra su una riforma della pubblica amministrazione secondo logiche di merito, di riallocazione a favore di comparti bisognosi rispetto a quelli in eccedenza.

In questa linea si pongono anche gli interventi proposti con il decreto che oggi esaminiamo. Innanzi tutto, l'abolizione dell'ICI è una misura in contraddizione con l'obiettivo del decentramento fiscale, dato che viene abolita la sola imposta che fino ad oggi costituiva l'unico vero tributo locale che consente di legare la qualità dei servizi al livello di pressione fiscale. Inoltre, la decisione centralistica di bloccare l'autonomia impositiva di Regioni ed enti locali si giustificherebbe perché fondata sull'esigenza di rallentare la crescita della spesa locale in attesa del federalismo fiscale. Non si è pensato però che la conseguenza del blocco sarà invece l'aumento del debito locale, anche perché verranno fatte scelte di strumenti alternativi di finanza che potrebbero anche allungare i tempi di ammortamento dei mutui.

Ancora, vorrei sottolineare che il minor gettito che lo Stato dovrà rimborsare è stato fissato in 1,7 miliardi di euro annui quando invece la perdita per i municipi sarà invece molto più alta. Tenuto conto del blocco delle addizionali e delle tariffe, infatti, dai dati del Ministero dell'interno sulle riscossioni si computa una perdita complessiva, compreso lo sconto che è stato fatto e applicato dal Governo Prodi, per le casse dei municipi intorno a 3,5-3,7 miliardi.

E allora io chiedo: cosa accadrà nelle amministrazioni locali dato che la quantificazione dei rimborsi è sottostimata? È sicuro questo Governo che non ci rimetteranno i cittadini per una conseguente diminuzione dei servizi? È evidente come questo intervento si ponga sempre a carico del potere d'acquisto delle famiglie più povere.

Venendo ora alla detassazione degli straordinari; finché l'economia non sarà in ripresa non sarà possibile aumentare il potere d'acquisto dei salari perché, non essendoci straordinari nel settore privato, non vi saranno aumenti dei salari e l'imposizione di fatto non cambierà. Comunque, questa misura produce conseguenze negative di per sé perché avvantaggia i lavoratori più forti a scapito dei più deboli e crea pertanto una distorsione nel mercato del lavoro. È evidente che sono gli uomini, che hanno meno problemi a conciliare le esigenze lavorative con quelle della famiglia, a fare ricorso agli straordinari. Le donne, al contrario, in un sistema di ser-

vizi sociali che è insufficiente e va implementato e del quale il Governo non sembra assolutamente preoccuparsi, non possono dare la disponibilità per gli straordinari e vengono penalizzate e discriminate da un sistema così concepito.

La possibilità di rinegoziare i mutui a tasso variabile è l'ultima assurdità di questo provvedimento, che demagogicamente fa passare per strutturale una misura che è solo di facciata. Infatti, in questo modo non si incide con interventi che allarghino la sfera della concorrenza tra istituti bancari. Al contrario, se si offre la possibilità di rinegoziare il mutuo solo con la propria banca si riduce l'incentivo a cercare condizioni più vantaggiose presso altri istituti di credito, cosa che si può fare utilizzando invece la portabilità del mutuo introdotta dal decreto Bersani, secondo un'ottica di vera e sana concorrenza in favore del consumatore.

Quello che fa il Governo con la convenzione siglata con le banche è un accordo che penalizza il consumatore e avvantaggia le banche stesse che si troveranno a negoziare un mutuo più lungo, ma che comporta oneri maggiori sempre e comunque a carico del consumatore. Questi sono gli effetti che porterà l'applicazione di questo decreto che, ribadisco, non incide con interventi che possano realmente servire a raggiungere gli obiettivi che si è posto, cioè far crescere il potere di acquisto dei salari. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (PD). Signora Presidente, se avessi potuto dare un titolo al mio primo intervento in quest'Aula sarebbe stato il seguente: dare voce a chi sta in mezzo, tra lo Stato e i cittadini. La voce è quella di migliaia di sindaci che tutti i giorni devono dare risposte alle richieste delle persone che quotidianamente incontrano in situazioni di difficoltà sempre più complicate.

È la voce degli enti locali, un esercito di 8000 Comuni che sono sempre in prima linea a far fronte a domande di comunità che hanno fasce sempre più larghe di popolazione che chiedono interventi pubblici di sostegno. Sono bisogni individuali legati al riconoscimento del diritto costituzionale di cittadinanza e, quindi, sono bisogni collettivi e generali; sono i bisogni di salute, di istruzione, di lavoro e sicurezza le cui mancanze vengono in tempo reale denunciate alle amministrazioni pubbliche ad essi più vicini: i Comuni.

Questo decreto modifica la committenza che passa dai cittadini allo Stato, andando a percorrere una direzione esattamente inversa a quella che è alla base di ogni tentativo di ragionamento che i diversi schieramenti rappresentati in questa Aula hanno da tempo avviato per costruire un modello di federalismo; un modello fondato proprio sul convincimento diffuso che chi è più vicino ai cittadini e ha la giusta e necessaria flessibilità di adeguare i modelli sociali, capaci di fornire risposte più idonee alle esigenze di benessere e di sviluppo delle comunità locali, deve essere

messo nelle condizioni di disporre della possibilità di prendere le decisioni, di assumersi la responsabilità delle conseguenze rispondendone, come fa sempre, in prima persona.

Trovo che questo convincimento, quantomeno dichiarato, sia contenuto in alcuni degli atti che il Governo ha sottoposto a questa Aula. Mi riferisco, ad esempio, al decreto sicurezza dove la responsabilità dei sindaci è di fatto aumentata in forza dei maggiori poteri che a questi vengono ascritti. Ciò significa che di fatto se ne riconosce l'affidabilità; l'approccio, però, è ancora una volta di tipo demagogico perché mentre si dichiara questa nessuna risorsa viene ad essi destinata per rafforzare le competenze e professionalità del proprio personale, nonché per sostenere la necessaria dotazione strumentale.

È la stessa schizofrenia che, da un lato, porta a dichiarare i Comuni come il fulcro della ricostruzione di un'amministrazione pubblica moderna ed efficace (vedi le nuove funzioni che vengono trasferite per un miglior funzionamento dello sportello unico per le imprese; vedi la riforma del catasto; vedi il controllo delle posizioni fiscali) dichiarandone la centralità nella *governance* del nostro Paese e che, dall'altro lato, legge come ghiotta ogni occasione di diminuirne la reale autonomia di gestione.

La soppressione dell'ICI sulla prima casa è giusta in termini di dichiarazione; mi auguro, però, che il Governo copra due mancanze che mi preoccupano oltre misura: la prima è che nulla viene detto circa il momento in cui verrà versato il saldo dovuto ai Comuni e la seconda riguarda il modo in cui verranno recuperate le risorse che mancano rispetto ai valori che l'ANCI dichiara.

Credo che questa soppressione, insieme alla sospensione e al congelamento della possibilità di utilizzare qualsiasi altra leva fiscale per gli enti locali, crei di fatto una doppia iniquità. La prima sta nel fatto che il beneficio indistinto rende, in valore assoluto, il risparmio di imposta più elevato per chi probabilmente è meno svantaggiato; la seconda iniquità è proprio nei confronti dei Comuni: essi verranno valutati come se il gettito fosse quello di una tassazione generale. Tutti sappiamo che non è così: ci sono Comuni che hanno applicato l'aliquota massima che continueranno a godere di trasferimenti corrispondenti, mentre i più virtuosi, che non hanno utilizzato appieno la leva, accederanno ai trasferimenti per importi inferiori.

In conclusione, credo ci sia un'occasione per recuperare: il dibattito che si aprirà sul decreto-legge n. 112 del 2008 sarà l'occasione che consentirà alle forze rappresentate all'interno di quest'Aula di dimostrare che cosa pensano di fare dei nostri Comuni e degli amministratori locali.

Se pensiamo di poter continuare a sottrarre risorse e a chiedere nuove funzioni, credo che il Paese non lo potrà sopportare, come credo invece che il confronto con le autonomie locali debba essere il punto di partenza per qualsiasi serio progetto di sviluppo di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rusconi. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signora Presidente, nella seduta di mercoledì 9 luglio, alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, onorevole Crimi, in 7ª Commissione ha avuto luogo il seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Sottosegretario sui problemi e le prospettive dello sport italiano. Vi è stata, da parte di numerosi esponenti della maggioranza, la richiesta palese di incentivare lo sport dilettantistico e, anzi, di ampliare le agevolazioni previste dall'articolo 90 della legge finanziaria del 2003 che provenivano da un emendamento *bi-partisan*.

Appena conclusesi le comunicazioni del Sottosegretario con delega allo sport, la maggioranza della 7ª Commissione ha espresso, di fatto, un parere favorevole – a mio avviso sconcertante, visto che si era solo in sede consultiva – sul decreto n. 93 che tagliava 95 milioni di euro allo sport per tutti, 4 milioni di euro per il Comitato italiano paralimpico e 10 milioni di euro per gli eventi sportivi internazionali. Nello stesso pomeriggio, inoltre, mentre l'onorevole Crimi era in 7ª Commissione al Senato, il Governo alla Camera dei deputati, in sede di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, ha proposto di abolire l'estensione del 5 per mille alle associazioni sportive dilettantistiche e solo nelle ultime ore, dopo una presa di posizione durissima da parte dei settori giovanili delle federazioni e degli enti di promozione sportiva, sembrerebbe disponibile a una retromarcia.

Penso che lo Stato italiano, il Governo, il Senato e la Camera dei deputati debbano rispetto e riconoscenza allo sport italiano che rappresenta una delle immagini più belle del nostro Paese (e talvolta salva anche l'immagine della politica) e formulino le migliori speranze e auspici per le prossime olimpiadi. Però, c'è anche uno sport che educa, aiuta i giovani a misurare i propri limiti, a fare gruppo e permette una verifica sanitaria periodica e seria. Sono particolarmente legato a questo sport perché si rivolge a tutti, anche a quelli che non diventeranno mai dei campioni, perché contribuisce positivamente alla crescita sia fisica che morale di tanti giovani che talvolta toglie letteralmente dalla strada, in questo essendo davvero simile alle Onlus del volontariato.

Ebbene, dei 120 milioni di euro previsti nella finanziaria del 2008 per la promozione sportiva ne vengono tolti, con il provvedimento al nostro esame, l'80 per cento, in particolare quelli a vantaggio dei disabili (che – come direbbe Pontiggia – attraverso lo sport nascono una seconda volta) e dei minori. Vengono tolti a quelle associazioni di volontari – e conosco molti dei loro dirigenti sportivi – che contribuiscono a rendere i nostri ragazzi e adolescenti meno soli.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 17,02)

(Segue RUSCONI) Mi rivolgo dunque ai banchi della maggioranza e del Governo con una domanda forse retorica, ma di cui in questi giorni e ore vi prenderete la responsabilità di rispondere a migliaia di dirigenti dello sport dilettantistico italiano. Siete sicuri con questo provvedimento e con le relative coperture di adottare un provvedimento a favore delle famiglie italiane come avete scritto nel titolo? Personalmente – e del mio stesso avviso sono molti dirigenti delle società dilettantistiche – penso di no. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, credo che se il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 93, che è oggi in discussione, fosse giunto alle Aule parlamentari con una diversa condizione economica e sociale del Paese, avremmo potuto dire di non essere pregiudizialmente contrari ai provvedimenti in esso contenuti, come l'abolizione dell'ICI sulla prima casa o la detassazione degli straordinari con il 10 per cento sulla parte variabile del salario.

Tutti noi ricordiamo che già il Governo Prodi aveva esentato il 40 per cento dei contribuenti fino ad un valore di imposta pagata pari a 300 euro e – sempre nella precedente legislatura – una parte significativa dell'allora maggioranza riteneva necessaria la totale abolizione dell'ICI sull'abitazione principale.

Così come l'articolo 1, comma 4, della legge n. 244 del 2007 disponeva l'utilizzo, in caso di presenza di extragettilo, delle risorse da impiegare in via prioritaria per la realizzazione di misure a sostegno dei salari.

Oggi purtroppo la situazione è modificata. Non è più tempo di dare risposte alla parte più debole della popolazione, al dramma del caro vita, al bisogno forte di una tenuta sociale del Paese con strumenti approntati in modo grossolano, affrettato e non ben coordinato, solo e soltanto per pagare una cambiale demagogica e propagandistica di promesse fatte durante una campagna elettorale.

E che non sia più tempo di adottare provvedimenti tampone non lo dice solo un'opposizione faziosa o strumentale, un'opposizione riformista o di piazza, ma il quadro chiaro e netto della situazione economica tracciato, proprio in questi giorni, dall'ufficio studi della Banca d'Italia nel suo bollettino economico trimestrale: «L'attività economica cresce appena, i consumi e gli investimenti ristagnano mentre il ritmo di aumento dei prezzi sui dodici mesi raggiunge il 4 per cento, il valore più elevato dalla metà degli anni Novanta».

In questa drammatica evoluzione economica, il decreto nella sua impostazione e negli obiettivi che si propone è certamente deludente e in evidente e palese contraddizione con quella parte del programma in cui lo stesso Presidente del Consiglio, presentando il Governo alle Camere, aveva indicato nel sostegno al potere d'acquisto delle famiglie, nella crescita della produttività e nell'aumento della domanda aggregata gli strumenti fondamentali per il rilancio della crescita economica.

Introduciamo, allora, alcuni e semplici elementi di chiarezza. In primo luogo, il taglio dell'ICI non aiuta la crescita e anche questo non lo dice un'opposizione riformista o di piazza. Presentando a Parigi il rapporto economico semestrale, l'ufficio di studi economici dell'OCSE osserva che i tagli di tasse sono certo sempre benvenuti (nessuno potrebbe dire il contrario), ma la scelta dell'ICI non appare il punto di partenza più ovvio. Se l'obiettivo, infatti, è rafforzare la crescita dell'economia, le tasse che influenzano più la crescita sono quelle sul lavoro, sulle aziende e sul capitale; hanno minore effetto le imposte sui consumi, e le meno distorsive di tutte sono quelle sugli immobili.

È evidente, quindi, che l'abolizione totale dell'ICI, che rappresenta una delle poche imposte che incidono sul patrimonio anziché sul reddito, non accresce il potere d'acquisto delle famiglie economicamente più deboli, poiché queste o abitano in case non di proprietà o sono proprietarie di abitazioni di valore modesto, e in entrambi i casi, dunque, avevano già beneficiato delle misure contenute nella legge finanziaria per il 2008. Ed è altrettanto evidente che la misura prevista dal decreto interessa solo i ceti medio-alti, tanto più che le abitazioni accatastate come immobili di lusso, e quindi ancora soggette ad ICI in forza del provvedimento, sono solo poche migliaia in Italia e tra queste, peraltro, non rientrano zone palesemente di alto valore come qui a Roma, in Piazza di Spagna, ad esempio.

In un Paese bellissimo come il nostro, in città meravigliose, in centri storici straordinari, a guardar bene, se si controlla quante abitazioni sono classificate come signorili dai nostri catasti, i numeri sono bassi, inattendibili, quasi ridicoli. L'Italia ha 30,115 milioni di case e di queste appena 35.000 sono accatastate come signorili (lo 0,11 per cento) e poco più di 33.000 come ville. Roma avrebbe circa 2.000 abitazioni di pregio, Milano un migliaio, a Genova ci sarebbero più case belle di quante a Roma e Milano messe insieme e 1.000 più di Firenze.

Questi numeri vanno letti alla luce della riforma ICI che il Parlamento si sta apprestando ad approvare. In base a questi dati catastali, pagheranno l'ICI poco più di 70.000 ricchi, mentre centinaia di migliaia di altri ultrabenestanti la faranno franca come se vivessero nell'ultima delle periferie.

Viene tradito lo spirito del federalismo. L'abolizione dell'ICI fa venir meno lo strumento fondamentale dell'autonomia impositiva dei Comuni, soprattutto se in prospettiva la si vuole sostituire con trasferimenti dallo Stato o con una compartecipazione dell'IRPEF decisa sempre dallo Stato centrale. E riducendo l'autonomia fiscale dei Comuni si ostacola la programmazione pluriennale, si penalizzano i Comuni più virtuosi, quelli

che avevano già provveduto a ridurre l'aliquota sulla prima casa, e si incentivano comportamenti finanziari meno responsabili, con conseguenze anche sull'aggiornamento del catasto urbano da parte dei Comuni, essendo venuto meno l'interesse al completamento di tale procedura.

Con riferimento poi ai problemi di copertura finanziaria, si fa fronte ad uscite di parte corrente derivanti da disposizioni relative all'ICI e alla detassazione degli straordinari con risorse in buona misura di conto capitale, con una evidente dequalificazione della spesa pubblica. Tra i tagli realizzati in materia di investimenti vi è quindi una consistente riduzione di quelli relativi alle infrastrutture in Sicilia, in Calabria e in Abruzzo, nonché l'azzeramento delle risorse destinate a investimenti nel trasporto pubblico locale. Nessun miracolo di politica tremontiana!

Il Ministro taglia la tassa sulla prima casa, detassa gli straordinari, ma toglie fondi a provvedimenti che considera meno popolari, meno visibili, meno mediatici: interventi per le politiche sociali, per l'inclusione sociale degli immigrati, per la sicurezza generale e per quella stradale, per le infrastrutture ferroviarie, per le politiche ambientali, per quelle culturali, per la scuola. Dov'è allora il risparmio per le famiglie se alla cancellazione dell'ICI fanno da contraltare tagli che peggiorano la qualità della vita? Le promesse elettorali devono essere mantenute, certo, però al prezzo che è visibile agli occhi di tutti.

Quale secondo elemento di chiarezza, Signor presidente, non possiamo non valutare in modo insufficiente le misure di cui all'articolo 2 del decreto-legge, relative alla detassazione degli straordinari, ritenendo che tali previsioni non possono realizzare l'obiettivo indicato dal Governo di incrementare la produttività del sistema economico nazionale. Anche questo non lo dice un'opposizione riformista o di piazza, ma lo rileva una solida cultura economica che da tempo ha chiarito come non esista un nesso diretto tra produttività e numero di ore straordinarie lavorate.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione e chiedo di poter allegare al Resoconto la restante parte del mio intervento.

PRESIDENTE. Va bene, senatore.

MASCITELLI (*IdV*). Concludo, signor Presidente, con la semplice e ferma considerazione che noi dell'Italia dei Valori non potremo votare questo decreto perché i provvedimenti presenti, per le ragioni che ho esposto, appaiono come il tentativo di curare un malato grave somministrandogli una dose nemmeno tanto abbondante di aspirina. E tutto questo avverrà introducendo forse distorsioni fiscali, a motivo della più che probabile elusione fiscale che si potrà indurre nel regime contrattuale del lavoro, ma certo introducendo discriminazioni fra lavoratori permanenti e precari, tra uomini e donne, tra dipendenti pubblici e privati, tra Nord e Sud. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mauro. Ne ha facoltà.

MAURO (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 866, di conversione del decreto-legge n. 93 del 2008, con cui vengono introdotte alcune novità tese alla tutela del potere d'acquisto delle famiglie, è volto ad affrontare problematiche serie molto care al Gruppo politico di cui ho l'onore di far parte.

Calo dei consumi, potere d'acquisto di stipendi e pensioni in diminuzione e sull'altro piatto della bilancia, solo per citare alcune delle ultime tristi novità, incremento del costo del denaro e caro prezzi: questo è lo scenario davanti al quale si trova oggi il nostro Paese. L'OCSE parla di un rallentamento della crescita economica; la CGIA lancia l'allarme sulle tariffe del servizio pubblico; gli stipendi, però, sono sempre gli stessi, o meglio, il loro potere d'acquisto è fortemente diminuito.

È una catena che frena lo sviluppo del Paese e mette in seria difficoltà le famiglie e quei giovani che una famiglia verrebbero crearla, ma hanno paura ad accendere un mutuo. Nelle fabbriche e nelle nostre piazze la gente continua a vivere un problema di fondo: con 900 euro al mese di stipendio e 500 euro di pensione non si vive. Questo, lo ribadisco, è un tema reale che va affrontato in tempi brevi.

Ci si lamenta poi che i consumi si avvicinano al minimo storico.

Mi sembra evidente che in un momento di forte criticità le famiglie stiano attente a quello che spendono. In un momento nel quale non si arriva alla terza settimana del mese è ovvio che si tira la cinghia. Ci sono spese improrogabili, come il mutuo o quelle per mandare a scuola i figli, che mettono le altre in secondo piano.

Anziché perderci in discussioni sterili, come quelle che alcuni vorrebbero montare in questi giorni e che non interessano la gente, per noi è necessario andare avanti sulla strada delle riforme. La Lega Nord Padania, pur in un momento di congiuntura economica nazionale e internazionale negativa (anzi, molto negativa), pensa alla gente e va incontro alle esigenze delle famiglie con provvedimenti reali e concreti. Questo disegno di legge è uno di essi. Infatti, con questa disposizione si prevede l'abolizione per sempre dell'ICI sulla prima casa, senza naturalmente intaccare la capacità finanziaria dei Comuni. L'ICI sulla prima casa era, appunto, una tassa odiosa che la Lega Nord Padania ha sempre proposto di abolire, un balzello che andava ad incidere sul bene primario delle famiglie, che dopo anni di sacrifici riuscivano ad investire i propri risparmi e si vedevano costretti a pagare un obolo sulla loro abitazione principale.

Si prevede inoltre la rinegoziazione dei mutui per la prima casa, dopo che, come è noto, a partire dal 2006, fattori di crisi a livello internazionale hanno portato ad un aumento dei tassi di interesse che si è poi spostato sui tassi variabili dei mutui sulla prima casa delle famiglie, che hanno visto aumentare in maniera considerevole le rate dei mutui stessi.

Si prevede inoltre, con il decreto-legge n. 93 del 2008, di introdurre la detassazione dello straordinario. Anche questa disposizione è una delle bandiere che la Lega Nord Padania ha sempre sostenuto. Si tratta di una misura sperimentale per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2008. Non si tratta certo di un intervento risolutivo della totalità dei problemi econo-

mici delle famiglie, ma riveste una grande importanza perché rappresenta un'inversione di tendenza. Lo Stato interviene per aiutare i lavoratori dipendenti che si trovano in maggiore difficoltà, riducendo la pressione fiscale su una parte del loro reddito. Una strada che il Paese con il voto politico ci ha indicato chiaramente, dando piena fiducia ad una coalizione di Governo che in campagna elettorale aveva promesso «riformeremo il sistema». E nell'ottica delle riforme che vogliamo intraprendere non possiamo prescindere da una complessiva rivisitazione del sistema di contrattazione e - perché no? - anche da un ridisegno delle buste paga.

Dobbiamo adeguare la nostra contrattazione in senso regionale per adeguare le retribuzioni dei lavoratori al reale costo della vita del territorio in cui risiedono, ma nello stesso tempo occorre avere buste paga trasparenti, sgravandole da quei balzelli e balzellini che si ripercuotono sul costo del lavoro, un problema non solo sindacale ma anche politico.

Era da tanto tempo che nessuno faceva nulla per i lavoratori e per permettere loro di combattere il caro-vita. Purtroppo non si può intervenire e sperare che gli effetti positivi si vedano immediatamente. Mi sembra comunque che si stia andando nella giusta direzione, quella che vuole risolvere il problema a monte.

Questo Governo e la Lega Nord Padania vogliono esserci su questa partita e sono e saranno sempre dalla parte della nostra gente. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bastico. Ne ha facoltà.

* BASTICO (PD). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, onorevoli rappresentanti del Governo, il decreto-legge n. 93 è stato presentato dal ministro Tremonti come il decreto delle meraviglie, quello dei mille doni, delle promesse elettorali rispettate. Chi può, infatti, dirsi contrario alla soppressione di una imposta? Chi a trasformare un mutuo variabile in uno a rata fissa in una fase economica caratterizzata da tassi crescenti?

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,20)

(*Segue BASTICO*). Ma la realtà è ben diversa, meno magica e scintillante, a partire dal fatto che il mutuo avrà una rata fissa, ma si pagherà per più tempo, qualora il tasso fisso risultasse inferiore al tasso variabile: un debito che si allunga, non che si riduce.

Per quanto riguarda l'ICI, è vero che si tratta di un provvedimento che amplia scelte già assunte dal Governo Prodi; è vero, però, che congela nei fatti una quota rilevante dell'autonomia fiscale dei Comuni. Una vera contraddizione per un Governo che ha fatto del federalismo fiscale e della

valorizzazione delle autonomie locali la propria prima priorità; Governo che intanto toglie una parte rilevante della autonomia finanziaria ai Comuni; che, inoltre, trasferisce ai Comuni per il 2008 risorse assolutamente insufficienti. Infatti, la quota prevista a copertura della mancata entrata ICI per la prima casa è inferiore alla perdita effettiva.

I dati del Ministero dell'interno non sono ancora pubblici. Sicuramente la quota che viene trasferita è di 2 miliardi 604 milioni di euro, insufficiente per coprire i 2.800 milioni persi dai Comuni ovvero i 3 miliardi di perdita stimati dall'ANCI.

Inoltre, la restituzione avviene in tempi assolutamente incerti. Avevamo chiesto, come PD, che entro il 30 giugno fosse assicurato il versamento della prima *tranche*. Bisogna assolutamente garantire entro l'anno l'intera restituzione del totale, pur insufficiente.

E ancora, questa restituzione è ancorata nella sua entità al 2007, senza alcun meccanismo di crescita nel tempo; mentre l'ICI ha sempre presentato un *trend* crescente, legato alle nuove edificazioni, alla lotta all'evasione fiscale, agli investimenti tecnologici importanti attuati dai Comuni. Si tratta, quindi, di una mancata compensazione totale dell'ICI che, unita al blocco delle addizionali e delle aliquote, determina delle enormi difficoltà nelle finanze comunali, con un calo conseguente di servizi alle persone, alle famiglie e un aumento delle rette, delle tariffe. Dunque, non un aumento quanto piuttosto un calo del potere d'acquisto.

Dal punto di vista dei redditi, poi, l'esenzione dell'ICI è regressiva. Tanto maggiore è la dimensione dell'alloggio e la qualità della zona in cui è collocato, tanto più alta è l'esenzione, con un conseguente vantaggio per i redditi più alti.

Un discorso analogo vale per la detassazione degli straordinari, che diviene più alta via via che l'aliquota marginale dell'imposta sullo stipendio si fa più elevata; inoltre dà luogo ad una forte discriminazione nei confronti delle donne che, come è noto, accedono in misura assai minore agli straordinari, per il doppio ruolo che svolgono all'interno della famiglia e nel lavoro esterno.

In sintesi, il decreto-legge n. 93 contiene delle scelte di detassazione regressiva e non un sostegno al potere di acquisto delle fasce più deboli. Limita l'autonomia fiscale dei Comuni, riducendo quel positivo rapporto tra responsabilità nel prelievo ed autonomia delle decisioni, oltre a ridurre fortemente i servizi a vantaggio dei cittadini, educativi, culturali, sociali, di qualità della città, del verde, della viabilità, della casa, del trasporto pubblico. In questo senso basta verificare l'elenco delle voci che vengono tagliate per coprire l'esenzione dell'ICI sulla prima casa, tutti tagli contro i servizi e contro le Regioni del Sud.

Il «decreto-legge delle meraviglie» si rivela dunque, ad un'analisi più attenta della realtà, molto più duro e diverso da come viene presentato. Viene presentato con parole non adeguate al suo contenuto vero, a partire dal titolo, che contiene una mistificazione della realtà: misure urgenti a salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*PdL*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, quando un Esecutivo mette in cima alla sua agenda un provvedimento finalizzato ad incrementare il reddito disponibile delle famiglie, dovrebbe meritare il plauso non solo della sua maggioranza, ma del Parlamento tutto.

Di questo si sta parlando, colleghi dell'opposizione. Da giorni «il *leader* dello schieramento a noi avverso», per usare un linguaggio a lui caro, sta tentando di far passare il messaggio di un Governo distratto rispetto ai problemi reali delle famiglie. I fatti dimostrano il contrario.

Del resto, da quanto tempo è alla ribalta il tema della quarta settimana? E da quanto tempo le azioni finalizzate ad aiutare coloro che si trovano in difficoltà hanno scarso riscontro nelle Aule parlamentari? Si tratta di disattenzioni, si badi bene, che hanno attraversato diverse legislature e altrettante maggioranze.

Questo è un primo passo, è vero – forse timido, si potrebbe dire – ma un lungo percorso è fatto da tanti piccoli passi e noi in così poco tempo ne abbiamo fatti di importanti. La meta per una reale giustizia sociale è ancora lontana, ma l'essenziale è non perderla di vista. Ciò che ci troviamo a discutere oggi non è altro che il rispetto di un impegno assunto davanti agli elettori, un impegno per noi vincolante, da continuare a tradurre in azioni concrete, al fine di raggiungere quell'obiettivo, quella meta.

L'abolizione dell'ICI risponde ad un sacrosanto diritto, quello a possedere l'abitazione principale, dove si costruisce la propria famiglia, dove si fanno crescere i propri figli, escludendo da tale beneficio, com'è ovvio e giusto, gli immobili di lusso. Un intervento, dunque, a favore delle fasce più deboli, che vengono sgravate da una tassa su un bene primario. Tutto ciò senza intaccare le casse degli enti locali, che saranno rimborsati delle minori entrate, tenendo conto, prima di tutto, dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno e delle particolari esigenze dei piccoli Comuni. È poi prevista la sospensione, fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità, della facoltà per Regioni ed enti locali di deliberare aumenti dei propri tributi, per coerenza con la linea tenuta dal Governo di riduzione dell'imposizione fiscale.

A questo punto mi chiedo come si possano contestare tali norme, se non per una scelta di strumentale opposizione. L'argomento che molto spesso viene utilizzato dalla minoranza è quello che considera limitata l'incisività del provvedimento sul reddito delle famiglie, insistendo però ad ascrivere il merito di aver diminuito l'ICI nella precedente legislatura. Delle due l'una, colleghi dell'opposizione: o era completamente insignificante il vostro intervento oppure avete il dovere di riconoscere che oggi si sta compiendo un importante passo in avanti. Non è forse arrivato il momento di mettere da parte questo tipo di opposizione contraddittoria e talvolta inconcludente?

Ma non solo di ICI si parla in questo dispositivo. La possibilità di rinegoziare il mutuo per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa è un ulteriore elemento che fa tirare un piccolo, ma importante sospiro di sollievo a tante famiglie italiane. Una rinegoziazione che consente di ridurre la rata del mutuo stesso ad un ammontare pari a quello che si ottiene applicando il tasso d'interesse che deriva dalla media dei tassi applicati nel 2006. Ed inoltre, le misure relative all'incremento della produttività del lavoro, anche se in via sperimentale, possono rappresentare un importante elemento di ripresa dell'economia, per due ordini di motivi: maggiore liquidità nelle tasche dei contribuenti, finalizzata ad un incremento dei consumi, e minore pressione fiscale, utile disincentivo ad evasione ed elusione. Finalmente siamo dinanzi ad una norma che valorizza l'impegno, in particolare nella pubblica amministrazione. Il principio «chi più lavora, più produce, più guadagna» viene concretamente attuato, defiscalizzando la maggiore produttività.

In definitiva, non può che considerarsi di grande valenza un provvedimento che interviene direttamente sulle esigenze e i bisogni degli italiani, in particolare in una fase in cui l'introduzione della moneta unica europea, la difficile congiuntura economica internazionale, l'impennata del prezzo del petrolio e il rialzo dei tassi di interesse hanno provocato e continuano a provocare una sensibile riduzione del potere d'acquisto delle famiglie.

Ciò detto, dopo aver espresso tutta la soddisfazione per taluni aspetti del provvedimento che valuto altamente positivi e di grande impatto sociale, mi si conceda una sottolineatura che considero di non secondario rilievo, o meglio, mi si conceda una contestazione garbata, spero, ma ferma.

La copertura finanziaria di questo provvedimento è garantita, in parte, da fondi ex Fintecna destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Calabria e Sicilia. Parliamo, in particolare, di 1.363.500 euro che confluiscono al Fondo per interventi strutturali di politica economica. È una scelta che considero contraddittoria rispetto alle finalità che un provvedimento così meritorio si è dato. Far pagare, in gran parte, a territori già in enorme difficoltà il prezzo di queste scelte rappresenta, a mio avviso, una debolezza dell'intero impianto. Non mi è sfuggito e non ho neppure sottovalutato l'ordine del giorno dell'onorevole Dima ed altri, con il quale il Governo, alla Camera, si è impegnato ad individuare le necessarie misure di natura finanziaria per garantire la realizzazione di quelle opere infrastrutturali indispensabili per la crescita sociale ed economica dell'estremo Sud. Ma, per quanto apprezzabile, un ordine del giorno rischia di essere una buona intenzione e le buone intenzioni il più delle volte restano tali.

Comprendendo, comunque, la difficoltà di procedere ad una modifica del testo in discussione, vista la ristrettezza dei tempi e quindi il rischio di una decadenza del decreto, ciò che chiedo è un impegno concreto da parte del Governo, sin da oggi, per la prossima finanziaria, possibilmente, qui in Aula, da parte dello stesso Ministro dell'economia o comunque di un rap-

presentante del Governo, finalizzato a reinserire i fondi per le infrastrutture in Calabria e Sicilia nella prossima manovra.

Riconosco che in troppe occasioni i fondi stanziati per il Mezzogiorno d'Italia o sono stati male utilizzati o sono stati strumento per investimenti che hanno depauperato il territorio senza produrre occupazione e sviluppo, ma ciò non può essere una buona ragione per sottrarre risorse ad esso destinate. Al contrario, il Governo dovrebbe reintrodurre tali fondi e, al tempo stesso, intensificare meccanismi di controllo per garantire una spesa razionale ed efficiente. Lo chiedo con forza, ritenendo, com'è ovvio, che il Sud abbia il diritto ad un trattamento uguale al resto d'Italia. Non si pretende di più, ma neanche di meno. Non si vogliono privilegi ma diritti: quelli sì, li rivendico con determinazione. «Fino a quando Catilina abuse-rai della nostra pazienza?», disse Cicerone dinanzi al Senato romano. Facciamo sì che in futuro non si sia costretti a parafrasarlo nel Senato della Repubblica italiana.

Questo si chiede all'Esecutivo, con la certezza che vorrà dimostrare tutta la sua vicinanza ad un Mezzogiorno che di vicinanza lo scorso aprile, con straordinaria ed inimmaginabile inversione di tendenza, ne ha dimostrata tanta al Popolo della Libertà, contribuendo in maniera determinante alla sua vittoria elettorale. Non dimentichiamolo. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gentile.

GENTILE, *relatore*. Signora Presidente, vorrei pronunciare poche parole, innanzitutto di ringraziamento al Governo, nella persona dell'onorevole Giorgetti che ha seguito l'esame di questo provvedimento con impegno e tenacia, ai Presidenti delle Commissioni 5ª e 6ª, senatori Azzollini e Baldassarri, ed anche all'opposizione la quale, sia pure in forma polemica, ha creato un clima costruttivo e disteso che ha consentito di svolgere un lavoro adeguato al provvedimento stesso. Vi sono state talune punte polemiche, ma in qualche modo abbiamo ricondotto tutto alla normale dialettica che esiste fra maggioranza ed opposizione. Il merito di ciò va ascritto ovviamente ai senatori della maggioranza, ma anche a quelli dell'opposizione, Morando, Busi, Barbolini, Legnini, Lannutti e tanti altri, che hanno contribuito a trovare un accordo su aspetti delicati di questo provvedimento, aspetti controversi sui quali si è raggiunta un'intesa attraverso la presentazione di alcuni ordini del giorno.

Uno di questi, sottoscritto anche dai relatori, impegna fermamente il Governo ad affrontare il problema della nullità della clausola del massimo scoperto bancario, mentre non è stato possibile trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 2.15, 2.16, 2.17 e 2.18, che riguardano le categorie di lavoratori maggiormente sottoposte a vessazioni, quali usura ed estorsione. Anche su questo aspetto del provvedimento la maggioranza si era comunque dimostrata disponibile ad accogliere qualunque contributo potesse dare sostegno a tali categorie sociali. È stato poi presentato un al-

tro ordine del giorno, non ultimo per importanza, in merito al ripristino delle disponibilità finanziarie dell'INAIL. È noto che l'INAIL aveva già impegnato delle somme sulla cui cancellazione o meno dal provvedimento si è aperta una discussione, ma i senatori Busi, Barbolini ed altri, insieme ai relatori, hanno comunque trovato un punto d'intesa anche su questo aspetto.

Noi non sosteniamo che il testo al nostro esame sia il Vangelo della politica economica del nostro Paese, ma di certo aiuta l'economia delle famiglie italiane, soprattutto di quelle più deboli e più bisognose. Si tratta di quelle famiglie che non hanno mai ricevuto benefici dai precedenti Governi. È la prima volta, infatti, che si annulla una tassa iniqua sulla prima casa ed è la prima volta che un Governo dà inizio alla sua attività con la presentazione di provvedimenti di largo respiro sociale.

Siamo pertanto contenti di come si è sviluppata la discussione. Ovviamente ciò che abbiamo fatto non è la perfezione assoluta: il provvedimento è perfettibile, ma sappiamo anche che vi sono scadenze importanti per il futuro, come la prossima finanziaria, nella quale potranno essere inserite alcune disposizioni non accolte nel disegno di legge al nostro esame.

Con questo provvedimento si è dato aiuto allo sviluppo, alla crescita delle famiglie e, soprattutto, all'innovazione del Paese. Non si poteva fare di più. Non parliamo poi dei fondi per il Sud, perché anche a tale proposito vi sono responsabilità pregresse. Fui io il primo ad interpellare il Governo precedente per sapere che fine avevano fatto i soldi destinati alla viabilità primaria e secondaria della Calabria. Per due lunghi anni non ho avuto risposte dai Ministri del centrosinistra, e in particolare dal Ministro dei lavori pubblici. È necessario che si avvii una discussione seria e poderosa su quelle risorse e sul problema del Mezzogiorno, sapendo che tale area soffre più di altre e ha bisogno di sostegni.

In questa fase avevamo l'obbligo di mantenere la posizione sugli impegni assunti durante la recente campagna elettorale e avevamo la necessità di approvare un provvedimento che potrà dare sviluppo al Paese e sostegno alle famiglie e all'economia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pichetto Fratin.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito ha messo in luce le motivazioni di fondo del provvedimento in esame, sia negli interventi a favore sia in quelli di critica, evidenziando la difficoltà economica del Paese, il disagio sociale delle famiglie ed indicando nei punti di forza la necessità dell'immediato ristoro per le famiglie con il provvedimento che riguarda l'ICI. Ed è stato un immediato ristoro perché, già a partire dal mese di giugno, il decreto-legge ha prodotto i propri effetti.

Vorrei sottolineare la doppia valenza della norma sulla produttività: una per i lavoratori, con una maggiore retribuzione, ed una per le imprese,

con una maggiore flessibilità. Se permettete, vi è poi una valenza per il Paese perché l'obiettivo è l'incremento della produttività. Certamente una valutazione andrà svolta *a posteriori*, tirando le somme, ma la necessità per il nostro Paese di attivare una serie di strumenti anche emergenziali, come quello che stiamo discutendo, per incrementare la produttività è riconosciuta da tutti. Vi è l'esigenza di assumere dei provvedimenti legislativi nel merito, e questo è uno di quei provvedimenti; le norme che verranno nei prossimi giorni andranno poi ad incrementare tale produttività.

Il terzo elemento, che è stato rimarcato in alcuni interventi, è quello di *moral suasion* nei confronti delle banche per tentare di alleviare, a favore delle famiglie, la difficoltà dell'incremento dei tassi, avviato a partire dall'anno 2006.

Anche le critiche ricevute sono da prendere in considerazione positivamente, perché hanno messo in luce gli ulteriori interventi che il Governo e questa maggioranza dovranno mettere in atto nei prossimi mesi. Mi riferisco in primo luogo alla critica sulla copertura finanziaria, ricordando che comunque nel triennio vi è copertura del fabbisogno e dei saldi e che in merito è stato espresso il parere della 5ª Commissione. Si condividono ad ogni modo i timori che molti hanno manifestato nei confronti dei Comuni e in merito a un immediato trasferimento, che anche noi raccomandiamo al Governo, perché la deficienza di cassa dei Comuni può avere conseguenze pesanti, anche sul debito pubblico consolidato o sui maggiori oneri di spesa pubblica.

Vi sono poi le critiche di coloro che volevano di più. Condivido le valutazioni che fanno riferimento alla produttività e alla possibilità di intervenire sulle contrattazioni di secondo livello oppure la segnalazione che l'intervento sull'ICI riguarda, sì, i proprietari di prima casa, ma non il settore degli affitti. Vorrei ricordare, però, che nell'Aula della Camera sono in discussione i provvedimenti relativi al piano casa. Così come non si mostra insensibilità sulla segnalazione in merito alla detassazione degli straordinari, il cui effetto ricade prevalentemente sul settore maschile dei lavoratori. Vorrei ricordare che, per raggiungere l'obiettivo di Lisbona sull'occupazione femminile, le azioni che dobbiamo svolgere non sono solo retributive; forse ve ne saranno, ma ci sono sicuramente interventi culturali, sociali, che vanno dagli asili-nido alla creazione delle condizioni per una maggiore occupazione femminile, che sicuramente saranno contenuti nei prossimi provvedimenti.

Non è certamente un provvedimento omnicomprensivo, dunque, ma contingente. Con questo concludo e ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. (*Applausi dai Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, anch'io ringrazio ovviamente tutti per il lavoro svolto nelle Commissioni, in particolar modo i due relatori, ma in generale tutti

i senatori per il dibattito ed il confronto svolti prima nelle Commissioni ed ora in Aula. Si è trattato di un dibattito particolarmente civile, interessante, che riprende alcune delle questioni che abbiamo già affrontato in sede di esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, entrando nei dettagli delle proposte di carattere normativo. Il confronto attorno alle scelte di politica economica e finanziaria, in questo caso anche fiscale, del Governo ha mostrato che si tratta di scelte in questo momento assolutamente necessarie per il rilancio del Paese, che attraversa una fase congiunturale non particolarmente forte, con difficoltà per le famiglie e le imprese che meritano particolare attenzione da parte del Governo, ma credo di entrambe le Camere.

I temi affrontati sono molti. Ne riprenderò alcuni.

Vorrei iniziare dalle considerazioni sui requisiti di necessità e di urgenza. Ribadiamo in questa sede come ci fosse che c'è stata da parte del Governo la volontà di intervenire proprio con un provvedimento con carattere di necessità e di urgenza su alcune delle questioni che animano il dibattito in sede nazionale ed internazionale.

È sotto gli occhi di tutti che c'è la necessità di cominciare ad intervenire in maniera efficace – speriamo – proprio a sostegno delle famiglie e per un percorso progressivo di riduzione della pressione fiscale nei confronti dei soggetti che dispongono di minori risorse e di tutti coloro che, in particolar modo, hanno puntato su una caratteristica fondamentale quale quella del risparmio impiegato su un bene di necessità quale è evidentemente la casa di abitazione. È quindi un gesto di attenzione che riguarda non solo gli impegni programmatici assunti durante la campagna elettorale, ma anche le esigenze che riteniamo prioritarie, anche alla luce di un contesto internazionale che registra una situazione complessiva che mette a grave rischio le famiglie sul tema, per esempio, dei mutui e quindi, più in generale, dei costi legati all'acquisto della casa, tanto da meritare un intervento d'urgenza.

Un altro aspetto più volte sollevato ed affrontato dai senatori nel corso del dibattito è stato quello della detassazione – ed è l'inizio di un percorso di sperimentazione – degli straordinari dei lavoratori dipendenti del settore privato.

Così com'è altrettanto importante, anche se già affrontata in altro decreto, la questione riguardante l'Alitalia, insieme a quella relativa alla portabilità dei mutui ed alla possibilità di prevedere la facoltà per i mutuatari di spostare le rate nel tempo e di stabilizzarle, perché di questo si tratta, andando ad incidere sul potere di acquisto delle famiglie (altro argomento sollevato in misura diversa anche dai colleghi dell'opposizione che riteniamo meritasse un intervento d'urgenza).

Mi permetto di dire ai colleghi come, a mio modesto avviso, sia in questi giorni chiaro, in una fase di forte instabilità dei mercati finanziari ed alla luce di una crisi internazionale che evidenzia alcuni problemi legati agli istituti di credito e ad un sistema che in questa fase di congiuntura si dimostra sostanzialmente debole e difficile a livello internazionale,

quanto importante fosse tale provvedimento. Quindi, i requisiti di necessità e urgenza vengono dimostrati proprio sulla base di tali considerazioni.

Uno degli argomenti che è stato posto è quello della copertura: non voglio sfuggire alla questione posta in particolar modo dall'opposizione. In merito, la critica più importante è stata sollevata in Commissione bilancio, alla luce del fatto che il fabbisogno nei primi due anni risulta sostanzialmente scoperto e che invece nel terzo anno evidenzia una positività. In particolare, è stata richiamata una norma già inserita in questo decreto con riferimento alla volontà del Governo di cominciare un percorso di riforma anche per quanto riguarda il bilancio ed i meccanismi di copertura e quindi alla necessità di mantenere uno stretto rigore nell'osservanza delle norme varate dal Parlamento. Questo dato è sotto gli occhi di tutti; l'abbiamo fornito noi per primi come Ragioneria generale dello Stato. Da questo punto di vista non mi permetto di entrare nella valutazione politica, che attiene strettamente ai colleghi, ma vorrei sottolineare che sotto l'aspetto tecnico il problema legato a quella norma è stato risolto andando a rimuovere tale ostacolo che avevamo introdotto in quella fase. Il Governo si è quindi fatto carico immediatamente delle questioni poste dalla Commissione bilancio, affrontandole praticamente in tempo reale, così come avvenuto ieri.

Ritornando al concetto del fabbisogno complessivo, è evidente che il Governo tenga in considerazione il manifestarsi nei primi due anni di un fabbisogno che determina un effetto di scopertura complessiva; quindi, in merito ad altri provvedimenti e nella cornice complessiva del triennio c'è piena consapevolezza del fatto che non si deve incidere sul fabbisogno complessivo e che pertanto occorre mantenere una sostanziale neutralità. In tali considerazioni emerge ancora una volta la volontà della maggioranza e del Governo di varare comunque tale provvedimento, ritenendolo prioritario.

Negli interventi svolti in particolar modo dai colleghi dell'opposizione si è detto che questo provvedimento è parziale, che non è esaustivo, che in questo momento non è una priorità assoluta per dare sostegno alle famiglie. È evidente che si può sempre fare di più e che bisogna migliorare l'attività di sostegno alle famiglie ed al loro potere di acquisto, è un tema all'attenzione del Governo, ma è altrettanto chiaro che, tra quelle possibili, abbiamo proseguito su una strada percorsa dalla maggioranza che ci ha preceduto. Riteniamo quindi che da questo punto di vista vi sia una coerenza – in questo momento negata dall'opposizione – che dimostra come il provvedimento sia comunque di interesse.

Sul tema della riduzione della detassazione degli affitti – posto in particolar modo dal collega Morando – si può lavorare. Esso è stato all'attenzione anche del Governo; non abbiamo varato al momento provvedimenti, ma è una delle questioni che vorremmo affrontare. C'è stata una fase in cui si parlava anche di un intervento specifico sul tema, con una possibile riduzione cedolare secca. È quindi una questione alla nostra attenzione, ma nella scelta delle priorità abbiamo ribadito l'intenzione, in

riferimento alle risorse attualmente disponibili, di intervenire su tali aspetti senza dare priorità ad altri elementi.

Essendo le risorse disponibili assolutamente ridotte, abbiamo dovuto fare delle scelte; crediamo però che esse abbiano una coerenza complessiva e le difendiamo, perché comunque dimostrano e confermano le linee di azione che il Governo ha ribadito nel DPEF: in primo luogo, un controllo della spesa pubblica che ha il coraggio di fare delle scelte, magari anche impopolari, in termini di tagli ma che dimostra con concretezza che la scelta prioritaria del Governo è di ridurre la spesa pubblica e, attraverso i tagli, abbattere progressivamente la pressione fiscale. È evidente che il provvedimento sull'ICI non copre tutte le fattispecie che eliminerebbero completamente l'imposta; è altrettanto vero, però, che la parte che va a toccare è assolutamente significativa in termini di risposta.

Sul tema dei tagli, indubbiamente qualche operazione dolorosa c'è stata. Da alcuni colleghi è stata trattata, per esempio, la questione degli investimenti INAIL, che sta particolarmente a cuore anche al sottoscritto. Siamo consapevoli del fatto che oggi paghiamo un dato che ha caratteristiche europee, per cui in sede Eurostat oggi gli investimenti INAIL vengono recepiti come debito pubblico e quindi come propensione all'indebitamento. È una questione che i Governi che si sono succeduti non sono riusciti a definire in sede europea per avere un margine di investimento in più. Ricordo a me stesso che ci sono oltre sei miliardi di euro disponibili in termini di *stock* di investimento e, quindi, mettere rubinetti ulteriori o togliere anche poche risorse, così come è stato fatto in termini di copertura in riferimento al decreto di proroga dei termini varato nella scorsa legislatura, rappresenta comunque una scelta sempre difficile, non particolarmente piacevole.

È chiaro, però, che la soluzione dei problemi di investimento nel nostro Paese non risiede in quei 50 milioni ma nel fatto di poter riuscire ad ottenere in sede europea una deroga specifica e quindi trattare, più in generale, una ripresa significativa degli investimenti da parte dei Governi nazionali che oggi hanno, in Francia come in Germania, lo stesso tipo di problema che abbiamo in Italia, anche se con caratteristiche diverse. (*Brusio*). È evidente che il debito pubblico e la spesa per interessi incidono in maniera pesante: di lì, la scelta di continuare in un percorso di riduzione del deficit e quindi di controllo della spesa pubblica.

Anche per quanto riguarda il tema dei mutui, abbiamo fatto una scelta. Da una parte, ribadisco il concetto appena esposto di una riduzione della pressione fiscale man mano che le scelte di politica economica in materia di riduzione della spesa e di sostegno allo sviluppo determineranno le risorse per consentire di abbatterla. Dall'altra, noi variamo una serie di norme con l'auspicio, la convinzione, che questo Governo sia pienamente in grado di chiudere accordi che vadano oltre il tema della norma. (*Brusio*).

La norma è programmatica e credo che sia coraggioso affermare, in una norma programmatica, la volontà di coinvolgere altri attori significativi dell'economia e dello sviluppo, quali sono gli istituti di credito per

arrivare a definire percorsi di abbattimento dei costi, in particolar modo partendo dal sistema delle famiglie...

PRESIDENTE. Colleghi, dalla Presidenza si sente un brusio incredibile. Credo che ascoltare la replica del Governo potrebbe essere interessante per tutti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La ringrazio, signora Presidente.

Dicevo dell'abbattimento dei costi, prima per il sistema delle famiglie, in prospettiva per le imprese. Se questo accordo, come tutti speriamo e siamo convinti, funzionerà, rappresenterà anche un modello di riferimento nuovo: cominciare ad intervenire non solo per legge, modificando i meccanismi di funzionamento di settori che hanno goduto in questi anni, in un largo confronto anche di dottrina, di un'evidente autonomia per quanto riguarda le loro scelte in materia di carattere finanziario rappresenta un elemento di novità. Qualcosa era stato fatto nella scorsa legislatura relativamente alla portabilità dei mutui; noi abbiamo credo completato il quadro, dando alle famiglie la facoltà di avvalersi di una rinegoziazione dei mutui ottenendo una rata fissa nel tempo che determina un debito più lungo, ma dà certezze per quanto riguarda il problema che abbiamo oggi, quello cioè di arrivare a fine mese.

È una scelta che non comporta oneri per le casse dello Stato e che potrebbe avere un grande effetto – e siamo convinti che lo avrà – complessivamente sul sistema, ma che allo stesso tempo ribadisce la piena autonomia delle famiglie di poter organizzare le proprie scelte e, quindi, i propri progetti di investimento in maniera autonoma, offrendo a sostegno un pacchetto che sia in grado di dare risposte certe.

Alcuni colleghi hanno presentato emendamenti anche relativamente all'aspetto dei costi indiretti: penso solo agli aspetti notarili, mettendo in discussione l'efficacia complessiva del provvedimento. Mi permetto di sottolineare come all'interno di questo pacchetto ci sia stata anche un'iniziativa poco conosciuta, che rendo noto in questa Aula, nei confronti dei notai per rendere a costo zero la rinegoziazione dei mutui, consentendo una piena portabilità e una piena valutazione senza oneri aggiuntivi per il risparmiatore e la famiglia che deciderà di ritrattare i mutui. Si tratta, pertanto, di una norma innovativa che porta elementi interessanti.

Il Governo ha anche varato con il decreto-legge n. 112 del 2008, in fase di discussione in questo momento alla Camera, altre norme con queste caratteristiche. Ci confronteremo su queste quando il Senato le esaminerà; quest'Aula avrà la piena possibilità di approfondirle e discuterle. La sfida è attorno all'efficacia delle stesse. Noi speriamo che in questa fase quelle norme possano essere efficaci perché consentono un grande impatto determinando, comunque, un costo nullo per le casse dello Stato.

Sul tema del trasporto aereo non voglio spendere particolari parole. Riteniamo che ci sia stato un senso di responsabilità nei confronti della compagnia di bandiera per consentire di portare avanti le iniziative di per-

corsi di valutazione per gruppi che possono aiutare la privatizzazione della stessa compagnia.

Il provvedimento contiene – come dicevo – un intervento che tocca il tema molto discusso della detassazione per gli straordinari.

Uno degli elementi più volte portato all'attenzione è stato l'esclusivo, secondo alcuni, intervento sul settore privato, quando ci sono altri settori sensibili su cui è necessario muoversi. Penso al comparto sicurezza e, più in generale, a quello della pubblica amministrazione o ad alcuni comparti sensibili di particolare interesse quale quello della sanità. Sono tutte questioni che sono alla nostra attenzione e che non sono state affrontate per due ordini di motivi: innanzitutto, vi è il solito problema di compatibilità finanziaria complessiva perché il provvedimento sarebbe stato particolarmente oneroso e non sostenibile in questa fase; in secondo luogo, noi aspettiamo – non a caso abbiamo scritto che si provvede attraverso un percorso di sperimentazione di questo provvedimento fino al 31 dicembre – di vedere gli effetti. Siamo consapevoli che questo provvedimento non per forza determinerà livelli di occupazione o produttività superiori.

Sappiamo, peraltro, che questo potrà essere un provvedimento che determinerà risorse aggiuntive in tasca per il lavoratore dipendente che ha attorno ad un impegno nello straordinario una rendita che è sicuramente un elemento di sostegno in questa fase. Non è l'unico; più volte si è detto da parte di colleghi che bisogna puntare su altri strumenti. Il tema della produttività va affrontato; di questo ne siamo consapevoli; resta il fatto che il Governo ha organizzato una manovra che nel suo complesso punta a dare strumenti di maggior flessibilità e di sostegno allo sviluppo e anche al potere di acquisto che vedrà ulteriori passaggi. Sul tema del potere di acquisto, infatti, è chiaro che dovremo intervenire molto sulla questione dei salari, sul problema del mercato del lavoro e sul tema della contrattazione. A quest'ultimo riguardo il Governo incentiva i nuovi percorsi che tengono conto di fattori che riguardino sempre più la contrattazione territoriale e, quindi, meccanismi di incentivi che mettano sempre più in relazione il reddito dei lavoratori dipendenti con il territorio.

Quindi, forme che dimostrano concretamente come si debba affrontare la questione – così come si è fatto sull'ICI – con un provvedimento che è a regime, ma che allo stesso tempo consideriamo interlocutorio, prima del varo di un provvedimento sul federalismo fiscale che riteniamo essere lo strumento strategico per rivedere un'impostazione complessiva legata alla fiscalità, ma non solo. Ricorreremo anche ad altri strumenti che misureranno in maniera più efficace anche la capacità del territorio di incrementare la produttività. Si tratta di provvedimenti di cui presto vedremo la luce e su cui ci sarà un confronto e un dibattito ampio, ma già all'interno di questo provvedimento vi sono elementi specifici che avvalorano la piena coerenza del Governo per quanto riguarda gli strumenti che intende adottare.

In conclusione, signora Presidente, ringrazio anch'io tutti i colleghi per i loro interventi e il contributo che hanno fornito in quest'Aula. Auspichiamo come Governo che il provvedimento al nostro esame consenta

alle famiglie di avere ristoro sul versante del pagamento dei mutui, conferendo loro maggiore potere d'acquisto anche grazie alla detassazione degli straordinari. Ma, più in generale, auspichiamo che il provvedimento dia una spinta verso lo sviluppo, inaugurando un percorso di delegificazione che aiuterà il nostro Paese ad affrontare questa congiuntura particolarmente difficile. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signora Presidente, il presidente Schifani, che forse segue il nostro dibattito dal suo *monitor*, ricorderà... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un po' di silenzio.

MORANDO (*PD*). Scusate, almeno voi del mio Gruppo evitate di fare troppo rumore.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, è veramente impossibile continuare con questo brusio. Vi invito, se c'è qualcuno che deve comunicare qualcosa, ad accomodarSi fuori.

MORANDO (*PD*). Come dicevo, il presidente Schifani certo ricorderà il durissimo conflitto – che chiamerò conflitto politico a forte contenuto tecnico – che si scatenò pochi mesi fa (i colleghi allora presenti lo sanno bene) in questa stessa Aula in tema di copertura degli effetti peggiorativi del fabbisogno determinati da un'innovazione legislativa. In quel caso si trattava, signora Presidente, della sospensione dei *ticket* sanitari sulla diagnostica. Fu un conflitto asprissimo che si sviluppò dentro il Governo tra Ministro e struttura tecnica del Ministero, in particolare la Ragioneria generale dello Stato, tanto che, con un precedente vero e proprio, la relazione tecnica presentata su quell'emendamento da parte del Ministero dell'economia non aveva la bollinatura della Ragioneria e venne presentata dal Ministro, per così dire, «in proprio».

Ci fu un conflitto in quell'occasione fra maggioranza e opposizione, all'interno della maggioranza e ad un certo punto anche tra la maggioranza e il Governo. Alla fine, signora Presidente, proprio su invito pressante dell'allora presidente del Senato Marini, si decise di provvedere alla copertura dell'onere, non solo dal lato – com'è ovvio, perché la copertura c'era già – del saldo netto da finanziare, ma anche dal lato del fabbisogno e dell'indebitamento netto.

Vorrei segnalare alla Presidenza, che allora adottò un'iniziativa importantissima per affrontare questo tema, che nel provvedimento al nostro esame oggi si ripropone esattamente la stessa questione, solo che per entità decisamente superiori a quelle in gioco allora. Come si evince dal prospetto riepilogativo degli effetti di questo provvedimento, regolarmente

bollinato dalla Ragioneria e trasmesso ieri alla 5ª Commissione dal Governo, il fabbisogno del 2008, colleghi, viene peggiorato per ben 668 milioni di euro e quello del 2009 per altri 301 milioni di euro.

Vorrei segnalare alla Presidenza lo stesso identico problema, cioè pesanti effetti negativi sul fabbisogno assolutamente non compensati per entità superiori a quelle di allora: basterebbe e avanzerebbe, signora Presidente, per pretendere la copertura della norma al nostro esame. Alla fine, infatti, l'aumento e il peggioramento del fabbisogno si traducono in aumento del saldo netto da finanziare e quindi dell'indebitamento.

Ma c'è una novità, e che novità. Il contesto normativo, rispetto a pochi mesi fa, è radicalmente mutato. Che cosa è accaduto? È accaduto, signora Presidente, che il Governo ha approvato il decreto-legge n. 112, la cui conversione è attualmente in discussione alla Camera. Cosa c'è scritto nell'articolo 60, comma 7, di tale decreto-legge? In quella sede si dispone per legge che la copertura *ex* articolo 81, presidente Marini, debba obbligatoriamente riguardare i tre saldi: saldo netto da finanziare, fabbisogno e indebitamento. Ripeto: si tratta di una norma contenuta in un decreto-legge; questa norma, dunque, in questo momento, signora Presidente, è perfettamente in vigore. Con il risultato, invero paradossale, che quel vincolo alla copertura del peggioramento del fabbisogno che la vecchia opposizione aveva preteso derivasse dalla interpretazione, in via di buona sostanza, della legge di contabilità e dell'articolo 81 della Costituzione (una tesi che io allora provai vanamente a contrastare), ora deriva dalla lettera della legge della legislazione vigente così come è, cioè a dire: non so se allora l'opposizione avesse tutta la ragione che alla fine le venne riconosciuta.

So per certo che oggi, grazie al decreto-legge in vigore, noi abbiamo più ragione di quanta ne avevate voi allora a scegliere la posizione che avete scelto. Che di questo si tratti, signora Presidente, è provato dallo stesso parere della Commissione bilancio, la quale (correttamente) ammette che la legislazione vigente obbliga a dichiarare il disegno di legge al nostro esame scoperto *ex* articolo 81 dal lato del fabbisogno, ma delibera infine favorevolmente, nel presupposto che, signora Presidente, addirittura non noi, non il Senato della Repubblica chiamato a deliberare, ma la Camera dei deputati approvi un emendamento al decreto-legge n. 112 presentato dal Governo che elimini l'obbligo di copertura sui tre saldi.

Signora Presidente, non ho bisogno di sprecare molte parole per descrivere a quale mostro politico-giuridico stiamo dando luogo. Il Senato è perfettamente consapevole che una legge in vigore, che modifica la norma di contabilità, obbliga a coprire un onere certo. E questo onere è documentato dalla Ragioneria generale dello Stato in un miliardo di euro. Ma il Senato delibera in senso opposto, non sulla base di una sua intenzione (che già non andrebbe bene così, perché le intenzioni non fanno norma), non sulla base della sua intenzione emendativa, ma di quella della Camera dei deputati.

C'è modo, signora Presidente, di evitare questa enormità e mi rivolgo, attraverso di lei, al Presidente del Senato? Sì. La strada, come al

solito, è quella più lineare. Si modifica qui il testo al nostro esame individuando (come si fece allora) una corretta copertura degli oneri sui tre saldi. Poi la Camera e successivamente il Senato potrebbero modificare il decreto-legge n. 112, sopprimere quella norma che è – a mio giudizio – del tutto errata e in quella sede, oppure in sede di legge finanziaria, mettere le cose a posto.

Quindi, signora Presidente, io sono adesso a proporre il non passaggio agli articoli, sulla base di una richiesta che però viene avanzata in via meramente formale. Le chiedo, signora Presidente, di disporre che almeno per qualche ora il provvedimento possa tornare in Commissione – e per questo chiedo il non passaggio agli articoli – per fare in modo che il Governo venga richiamato anche dalla Presidenza del Senato a porre rimedio alla scoperta sul fabbisogno che il Governo stesso documenta.

Non mi si dica, signora Presidente, che gli effetti negativi sul fabbisogno determinati da questo provvedimento sono scontati nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria, perché fino a prova contraria nell'articolo 81 della Costituzione non sta ancora scritto: il Documento di programmazione economico-finanziaria dispone la copertura delle leggi che comportano oneri. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, credo che la richiesta del senatore Morando non sia fondata e proverò a spiegarne le ragioni. Non c'è dubbio che il rilievo formulato già ieri dai colleghi in Commissione abbia un fondamento; ma cosa è accaduto in sostanza?

La relazione tecnica allegata al provvedimento sull'ICI ha rilevato *per tabulas* uno scoperto sul fabbisogno per gli anni 2008 e 2009. Questo è un dato sul quale a lungo già si era discusso nella scorsa legislatura. L'articolo 81 della Costituzione ritiene cioè necessaria esclusivamente la copertura del saldo netto da finanziare che, nella relazione tecnica di accompagnamento, è esaustivamente coperto. Dunque, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non vi è scoperta censurata dalle formalità previste dallo stesso articolo.

Tuttavia, anche questo è vero, nel testo del decreto-legge n. 112 del 2008, la cosiddetta manovra finanziaria all'esame della Camera, era inserita (nel decreto-legge, quindi a legislazione vigente) la norma che prevede la necessità della copertura su tutti i saldi della finanza pubblica: il saldo netto da finanziare, il fabbisogno e l'indebitamento netto. Nella scorsa legislatura il senatore Morando sostenne che la mancata copertura del fabbisogno e dell'indebitamento netto (in quel caso si trattava di copertura su entrambi i saldi) non era sufficiente per poter formulare un parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In questo

momento la situazione è modificata perché una legge vigente impone la copertura dei tre saldi.

La questione ieri proposta dai colleghi dell'opposizione è stata adeguatamente presa in esame dalla maggioranza ed ha già trovato soluzione. Infatti, con una norma inserita nell'emendamento su cui alla Camera verrà chiesta la fiducia sul cosiddetto decreto-manovra, viene cassata la misura che prevede la necessità di copertura di tutti e tre i saldi e viene ripristinata la disposizione che stabilisce la necessità di copertura solo del saldo netto da finanziare e prevede delle possibilità per il Ministero in questa materia.

Di fatto, trattandosi di un emendamento su cui verrà posta la fiducia, la questione, correttamente sollevata dai colleghi dell'opposizione, è stata però altrettanto tempestivamente assunta dalla maggioranza che ha preso i provvedimenti necessari ed opportuni per superare l'aporia che si era determinata nell'ordinamento. L'emendamento su cui verrà posta la fiducia è già stato presentato, sarà votato e quindi non vi è dubbio che questa aporia, che ancora di diritto sussiste nell'ordinamento, di fatto è da ritenersi superata. Ritengo quindi si possa tranquillamente continuare l'esame del provvedimento perché la maggioranza – se posso dirlo –, con maggior tempestività rispetto a quanto fece la maggioranza della scorsa legislatura, ha provveduto a superare un'aporia che, ribadisco, correttamente evidenziata è stata tempestivamente risolta.

Altra questione è ciò che riguarda la copertura di quel fabbisogno che però, in questo senso, eliminata l'aporia normativa, correttamente si dice è stata scontata nei saldi che accompagnano il Documento di programmazione economico-finanziaria. D'altra parte, queste mie osservazioni sono state evidenziate nel parere della 5ª Commissione che, pur avendo visto il netto voto contrario dei colleghi dell'opposizione, ha visto anche il ripristinarsi di un certo clima di correttezza proprio in seguito al comportamento e alle decisioni tempestivamente assunte dalla maggioranza.

Per queste ragioni, signora Presidente, credo che possiamo tranquillamente procedere alla trattazione del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, la Presidenza accoglie la sua richiesta di intervento in quanto Presidente della 6ª Commissione. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per completezza di memoria collettiva di quest'Aula. Oltre alle considerazioni appena svolte dal presidente Azzollini, debbo ricordare all'Aula che nell'anno di grazia 2007 l'attuale opposizione, allora maggioranza, approvò un decreto-legge (luglio 2007), il cosiddetto decreto tesoretto, che aumentava la spesa pubblica di 7,5 miliardi e successivamente approvò un secondo «decreto tesoretto» per altri 8 miliardi di spesa pub-

blica con una copertura a futura memoria. Il collega Morando ricorderà che nel caso di quei due decreti la copertura era rinviata al bilancio di assestamento, che avrebbe fatto emergere maggiori entrate.

Il bilancio di assestamento, signora Presidente, per memoria storica collettiva, è stato approvato quattro mesi e mezzo dopo il primo decreto tesoretto e un mese e mezzo dopo il secondo decreto tesoretto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signora Presidente, le questioni poste dal collega Morando sono di enorme rilevanza. Ricordo ai colleghi presenti nella passata legislatura, e lo dico a quelli che non c'erano, che su una questione, come ha detto il senatore Morando, di molto minore rilevanza, che riguardava la copertura del famoso – per noi – emendamento che aboliva il *ticket* sulla diagnostica, l'attuale maggioranza, allora opposizione, pretese ed ottenne – il presidente Marini concesse opportunamente questa opportunità – la sospensione dei lavori dell'Aula per poter sentire il Ministro dell'economia e per poter ascoltare ed acquisire la certificazione del Ragioniere generale dello Stato. L'opposizione scatenò una *bagarre*, signora Presidente, in quest'Aula e in Commissione.

Noi adesso stiamo ponendo – l'ha spiegato con l'assoluta competenza a tutti ben nota il collega Morando – una questione che in termini qualitativi e quantitativi è enormemente superiore a quella che si pose alcuni fa e che poi si risolse in un modo a tutti noto e conforme alle indicazioni contenute nella legge di contabilità.

In questo caso si sostiene che il decreto-legge al nostro esame, oltre a presentare un problema di copertura particolarmente rilevante in termini quantitativi, è anche contrario ad una legge vigente. Il collega Azzollini, signora Presidente, ha appena affermato che questo problema si superebbe perché – udite, udite – il Governo ieri alla Camera ha presentato un emendamento alla manovra volto a modificare la norma di cui al decreto-legge n. 112 che impone la copertura sui tre saldi. Dunque, si prende atto che la maggioranza e il Governo ci propongono una copertura finanziaria *de iure condendo*, in base ad una legge che verrà, se verrà.

Poiché la questione deve essere attentamente esaminata – non vuole essere un atto di scortesia nei suoi confronti, signora Presidente – chiediamo che il presidente Schifani si assuma l'onere e la responsabilità di decidere su tale questione. Pertanto, le chiediamo di sospendere i lavori – se fosse necessario attendere il suo arrivo – in modo che egli possa poi attentamente e seriamente valutare, unitamente al Governo, la problematica di enorme rilevanza costituzionale da noi posta e la necessità di riesaminare tale provvedimento in Commissione. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, dal punto di vista del merito le considerazioni sull'eventuale, quanto meno sottoscritta, non copertura del fabbisogno relativo a questo provvedimento, dovrebbero mettere una pietra tombale su talune dichiarazioni che si leggono su una certa stampa su un potenziale miglioramento del fabbisogno su questo versante. In ogni caso, è un discorso che interverrà successivamente nell'ambito della discussione.

Nel merito invece della questione formale, che ha un suo fondamento oggettivo, bisogna ammettere che nel parere della Commissione è indicato anche l'impegno formale a far sì che ciò non costituisca più un precedente. Pertanto, considerato che hanno sbagliato sia il precedente Governo che l'attuale, si spera che questo errore non si ripeta più. Mi sembra questo il problema essenziale.

Purtroppo, considerato che i problemi di politica economica di cui si deve discutere oggi, nei giorni seguenti e probabilmente anche in autunno, quando le questioni saranno assai più pressanti, sono di particolare rilievo, forse il concentrare l'attenzione più sulla sostanza che non su aspetti formali, che comunque hanno anch'essi un indubbio rilievo, sarebbe positivo per tutti. (*Applausi dal Gruppo LNP*)

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo la seduta per trenta minuti per riferire al presidente Schifani.

(La seduta, sospesa alle ore 18,23, è ripresa alle ore 19,16).

Presidenza del presidente SCHIFANI

Onorevoli colleghi, la Presidenza, considerata la rilevanza della questione sollevata ed apprezzate le circostanze, sospende la seduta sino alle ore 19,35 e rinvia alla Commissione bilancio quegli articoli del testo ai quali si riferisce la questione suddetta, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,17, è ripresa alle ore 19,40).

Riprendiamo i nostri lavori.

Ha chiesto di intervenire il presidente della 5^a Commissione permanente, senatore Azzolini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, la Commissione bilancio ha riesaminato la questione che lei ha chiesto di sottoporci di nuovo e, sulla base del parere che aveva già espresso – ritenuto dai colleghi dell'opposizione (seppure positivamente orientato) del tutto insufficiente rispetto alle esigenze manifestate in relazione alla copertura del fabbisogno di questo provvedimento – ha riavviato la discussione, all'esito della quale ha approvato, con i voti della maggioranza e la non partecipazione al voto dell'opposizione (che si riserva di rivedere in Aula il suo atteggiamento), un ordine del giorno che per brevità non leggo, ma che rassegnò alla Presidenza perché possa essere posto in votazione.

I colleghi della maggioranza hanno concordemente votato e i colleghi dell'opposizione hanno ritenuto che questo ordine del giorno sia un passo in avanti significativo in relazione al problema di copertura che si è manifestato nel corso dell'esame del provvedimento. In particolare, l'ordine del giorno, nella parte dispositiva, impegna il Governo ad attenersi alle regole di copertura vigenti al momento della presentazione del provvedimento di legge dinanzi ad una delle Camere, evitando che si verifichi quanto è accaduto nella scorsa e nella presente legislatura, ovverosia una modifica delle modalità di copertura nel corso dell'approvazione dei disegni di legge.

Naturalmente questo ordine del giorno non soddisfa la fondamentale esigenza avanzata dall'opposizione di richiesta di rinvio in Commissione, ma la stessa opposizione ha ritenuto che sia un significativo passo in avanti verso un modo di procedere molto più preciso in futuro.

Signor Presidente, consegno a lei il testo dell'ordine del giorno affinché ne sia data lettura e sia posto in votazione.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, come ho già avuto modo di dire nel corso del mio intervento per la richiesta di non passaggio agli articoli, volta ad ottenere una remissione in Commissione della questione relativa alla corretta copertura del provvedimento, noi continuiamo a ritenere che la corretta soluzione del problema sia rappresentata dalla decisione – che comunque chiediamo di sottoporre al voto dell'Aula – di non passare ora all'esame agli articoli per ottenere una remissione della questione in Commissione. Così facendo possiamo dare tempo al Governo, anche magari – come chiedevamo – sulla base di una sua sollecitazione, di intervenire con una modificazione del disegno di legge al nostro esame in grado di coprire gli effetti negativi sul fabbisogno che sono stati documentati dalla relazione tecnica regolarmente bollinata dalla Ragioneria generale dello Stato presentata dal Ministero dell'economia, e della cui entità ho già avuto modo di dare conto all'Aula nel mio intervento precedente.

La soluzione lineare, dunque (e le chiediamo di sottoporre questa proposta al voto dell'Assemblea), secondo noi è di non procedere al passaggio agli articoli – richiesta che reitero – e di trasmettere nuovamente il disegno di legge alle Commissioni; in quella sede si potrà chiedere al Governo di provvedere alla modificazione del testo al nostro esame e di apportare la necessaria copertura anche sul fabbisogno.

Naturalmente, questa soluzione passa attraverso la manifestazione di volontà da parte dell'Assemblea di non voler effettuare il passaggio agli articoli: di fatto votiamo su questa proposta. Una volta che l'Assemblea si sarà pronunciata su questa nostra proposta, se lei sarà così gentile da darmela potrò riprendere la parola per esprimere il nostro parere sull'ordine del giorno che è stato presentato e votato dalla Commissione. Ma è chiaro che in questo momento noi insistiamo sulla nostra proposta, sulla base degli argomenti che adesso non richiamo, perché sono i medesimi di cui ho già dato conto all'Assemblea nel precedente intervento.

PRESIDENTE. Senatore Morando, mi permetto di segnalarle come proceduralmente l'eventuale accoglimento della proposta di non passare all'esame degli articoli non comporti l'automatico ritorno del provvedimento in Commissione.

Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Morando.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	122
Contrari	150
Astenuti	3

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, e dell'ordine del giorno G500, poc'anzi illustrato dal senatore Azzollini. Nella trattazione degli ordini del giorno, per un doveroso rispetto alla delicatezza della tematica, privilegierei il G500, presentato dal senatore Azzollini. Ritengo giusto che la senatrice Segretario dia lettura di tale ordine del giorno a vantaggio dell'Assemblea.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo solo per una precisazione. L'ordine del giorno di cui si sta per dare lettura è stato votato in Commissione, come ho detto, ma mi è stato spiegato che per ragioni procedurali reca solo la mia firma. Ripeto, è già stato votato in Commissione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

BONFRISCO, *segretario*. «Il Senato,

considerato che nell'esame di importanti disegni di legge portati all'approvazione dell'Assemblea nel corso della presente e della precedente legislatura si sono verificati significativi problemi relativi alla copertura di due dei tre saldi di finanza pubblica;

considerato che, al momento, il problema relativo alla copertura di uno dei tre saldi di finanza pubblica presente nel provvedimento ora all'esame dell'Assemblea è in via di superamento solo durante l'*iter* legislativo di questo disegno di legge;

considerato che la prassi, invalsa negli ultimi anni, di modificare le regole di copertura durante l'esame di importanti provvedimenti di spesa non può essere invocata come precedente,

impegna il Governo ad attenersi strettamente al dettato costituzionale e dunque a garantire la copertura dei provvedimenti di spesa sulla base

delle norme vigenti al momento della presentazione alle Camere del provvedimento di legge».

SBARBATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*PD*). Signor Presidente, ritengo veramente stupefacente quanto sta accadendo in quest'Aula. Un ordine del giorno il quale dichiara che non vi è la copertura sui saldi (che peraltro siamo chiamati ad individuare sia in base alla legislazione nazionale che europea) ci deve impedire di procedere con la votazione. Non si può impegnare il Governo a trovare la copertura «domani», andando avanti come se nulla fosse. Nel momento in cui si riconosce che non c'è una copertura lei, signor Presidente, ha il dovere di sospendere la trattazione dell'argomento. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, non è così. Vi è più di un precedente sull'argomento.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G500.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G500.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, ho già detto qual è la scelta che noi avremmo compiuto e non ho bisogno di ripeterla adesso (abbiamo appena votato): quella, a mio e a nostro giudizio, è la soluzione lineare del problema che abbiamo proposto. L'Assemblea, però, ha deciso diversamente da come noi abbiamo insistito perché facesse e a questo punto ci troviamo di fronte alla proposta di quest'ordine del giorno.

La mia opinione è che alcune delle considerazioni preliminari rispetto all'impegno al Governo sostengano valutazioni sul passato che sono solo in parte (e in parte assai limitata) fondate: per esempio, non ricordo in quale occasione durante gli anni precedenti abbiamo avuto modificazione delle regole di copertura in corso d'opera, come si può dire. Infatti, il terzo capoverso di tali considerazioni contiene secondo me una valutazione non del tutto fondata, non dico sulla storia, ma nemmeno sulla cronaca del dibattito sulle corrette coperture delle leggi svolto negli ultimi anni.

C'è, tuttavia, una novità nella posizione della maggioranza e, a causa del parere positivo del Governo, in quella dell'Esecutivo in proposito. Tale novità riguarda tutta e pesantemente la parte dell'ordine del giorno

relativo all'impegno al Governo, perché, colleghi, vi è scritto che il Senato «impegna il Governo ad attenersi strettamente al dettato costituzionale e dunque a garantire la copertura dei provvedimenti di spesa sulla base delle norme vigenti al momento della presentazione delle Camere del provvedimento di legge». Pertanto, con questo ordine del giorno, se il Senato lo vota, affermiamo che la presentazione di questo disegno di legge è avvenuta in un contesto nel quale il rispetto della legislazione vigente non era perfetto, anzi, e il Senato lo dichiara con un suo esplicito pronunciamento.

Ritengo quindi che, al di là delle valutazioni mie o nostre sulle considerazioni che vengono prima del dispositivo, l'impegno al Governo sia effettivamente da condividere. Chiaramente noi avremmo adottato un'altra soluzione ma, nel momento in cui l'indicazione che abbiamo proposto non è stata approvata perché l'Assemblea ha votato diversamente da come noi le abbiamo chiesto di fare (e abbiamo dovuto prenderne atto), non c'è dubbio che consideriamo un successo della nostra iniziativa politica l'approvazione di un ordine del giorno che – chiamiamo le cose con il loro nome – suona come una censura esplicita nei confronti dell'operato del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno G500.

PICETTO FRATIN, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G500...

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, sarebbe opportuno che l'Assemblea si esprimesse con un voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G500, presentato dal senatore Azzollini.

È approvato.

SBARBATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*PD*). Signor Presidente, dichiaro assolutamente il mio voto contrario per quello che ho detto prima e lo voglio ribadire. In tutta la mia vita parlamentare non mi è mai capitata una cosa del genere. Dico inoltre all'opposizione, e non alla maggioranza, che non avremmo mai dovuto votare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli altri ordini del giorno presentati al disegno di legge in esame, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G100 può essere accolto come raccomandazione, mentre sull'ordine del giorno G101 ci rimettiamo al parere del Governo.

Esprimo invece parere favorevole sugli ordini del giorno G200, G201 e G202.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme al relatore. Sull'ordine del giorno G.101, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, esprimo parere contrario. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G.100.

PRESIDENTE. Senatore Pinzger, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G.100?

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sul G101 il Governo ha espresso parere contrario: i presentatori insistono per la votazione?

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G200, G201 e G202 non verranno posti in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente rispettivamente sugli emendamenti e su testo ed emendamenti presentati al disegno di legge in esame.

BONFRISCO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 3.14, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.100 (per l'anno 2010), 1.101, 1.102, 1.104, 1.300, 1.301, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.7, 1.0.9, 1.0.100, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.16 (per gli anni 2008 e 2010), 2.17 (per gli anni 2008 e 2010), 2.18, 3.8, 3.9, 3.0.100, 3.0.102 (limitatamente ai commi 4 e 5), 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7 (per l'anno 2008), 5.8, 5.9 (per gli anni 2008 e 2010), 5.10, 5.11 (per gli anni 2008 e 2010), 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.19, 5.20, 5.21, 5.23, 5.24, 5.25, 5.26, 5.27, 5.28 (testo corretto), 5.29, 5.32, 5.33, 5.34 (per l'anno 2009), 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40, 5.41, 5.42 (per l'anno 2010), 5.43, 5.44, 5.45 (per l'anno 2010), 5.46, 5.49, 5.51, 5.52,

5.54 (per gli anni 2008 e 2010), 5.55, 5.56, 5.57, 5.58, 5.60, 5.61, 5.62, 5.64, 5.65, 5.67, 5.68, 5.69, 5.71, 5.73, 5.74, 5.75, 5.77, 5.78, 5.79, 5.80, 5.81, 5.83, 5.84, 5.85, 5.86, 5.87, 5.88, 5.89, 5.92, 5.94, 5.95, 5.96, 5.97 e 5.98 (per gli anni 2009 e 2010), 5.100, 5.101, 5.102 (per l'anno 2009), 5.104 e 5.105 (testo 2).

Esprime, infine, parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

Il parere relativo agli emendamenti recanti una copertura mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa, come determinate dalla tabella C della legge n. 244 del 2007, è da intendersi non ostativo fino a concorrenza delle relative risorse di cui alla citata tabella C».

Leggo ora il parere della 1ª Commissione permanente: «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con l'occasione osservando che l'emendamento 1.0.100, nel prevedere, per la Provincia di Bolzano, un regime speciale in materia di aliquota addizionale regionale IRPEF, potrebbe presentare alcuni elementi di irragionevolezza, in quanto non estende il medesimo regime all'altra Provincia autonoma di Trento».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1, che invito i presentatori ad illustrare.

DE ECCHER (*PdL*). Egregio Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la finalità dell'emendamento 1.101 reputo emerga con assoluta chiarezza. Si tratta in sostanza di estendere l'esenzione dell'imposta comunale sugli immobili a quelle strutture, le cosiddette dimore storiche, previste dalla legge n. 1089 del 1939, di fatto direttamente utilizzate dai legittimi proprietari.

Voglio sottolineare da un lato la rilevanza della conservazione e della valorizzazione di questa particolare tipologia di immobili, che peraltro hanno una valenza che interessa l'intera nostra comunità, e dall'altro gli oneri, i sacrifici e gli impegni che le famiglie direttamente interessate si trovano a sostenere proprio in ragione del mantenimento di questi edifici.

Registro come a suo tempo il Ministro per i beni culturali in 7ª Commissione, nel corso di un'audizione, abbia espresso parere favorevole rispetto alla proposta, riservandosi di parlare in un momento successivo con il ministro Tremonti.

Non so quale sarà la posizione del Governo e del relatore. Con senso di assoluta disciplina mi atterrò alle indicazioni. In via subordinata reputo possibile comunque la presentazione di un ordine del giorno che impegni

in una fase successiva il Governo a riesaminare con maggior attenzione l'intera questione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare le ragioni alla base della presentazione di alcuni emendamenti. Si spera che possano essere accolti in modo da poter introdurre elementi di modifica nell'impostazione del provvedimento al nostro esame.

Più in generale sottolineo che li abbiamo presentati anche allo scopo di delineare una strategia di intervento sulla tematica particolarmente delicata dell'ICI. Mi riferisco ad alcuni emendamenti volti ad aumentare le detrazioni in favore delle famiglie che abitano in affitto e che sono rimaste invece escluse da qualsiasi beneficio, secondo quanto disposto dall'articolo 1 del provvedimento. Altri due emendamenti fanno riferimento invece alle modalità di copertura da parte dello Stato delle perdite di gettito ICI sulla prima casa derivanti per i Comuni.

Sia in Commissione che in Aula abbiamo denunciato questo paradosso: nonostante che nell'ottica del federalismo fiscale sarà necessario prevedere fonti di autonomia impositiva per i Comuni, si adotta però una misura che va in controtendenza perché finirà per aumentare la quota di trasferimento dello Stato ai Comuni e quindi la quota di finanza derivata.

Negli emendamenti da noi presentati si pone in evidenza la questione della sottostima delle risorse da ristorare ai Comuni e si individuano alcune strumentazioni che potrebbero favorire il recupero di un principio di autonomia impositiva comunale incentrato su ciò che insiste sul territorio ed è correlato alla gestione dello stesso, una tipica prerogativa comunale.

Allora, l'imposta di registro sulle compravendite immobiliari potrebbe affluire direttamente nelle casse dei Comuni: questa potrebbe essere anche in prospettiva una buona soluzione da assumere in previsione di un futuro assetto del federalismo fiscale. Così come a questo scopo potrebbe risultare utile lo sblocco della situazione di stallo che allo stato fa riferimento al trasferimento del catasto, con il contributo di modernizzazione ed equità che classamenti più corretti potrebbero determinare nella composizione del tessuto urbano. Infine, rilevo che si tratta di un tema assai rilevante, se si considera che l'ICI era ed è un'imposta dinamica nel tempo, grazie al lavoro di contrasto all'elusione portato avanti dai Comuni e anche per riflesso ed effetto della trasformazione del territorio. È la conferma che il congelare ad una certa data e cifra il rimborso da accordare ai Comuni rappresenta un'evidente forzatura e penalizzazione che rischia di creare difficoltà ai Comuni stessi nella gestione di servizi fondamentali per i cittadini.

Mi dispiace che forse su diversi di questi emendamenti possa essere calata la scure del vincolo della copertura. Lo trovo alquanto singolare, considerate le questioni di cui poco fa si è discusso in materia di copertura. Ritengo che sarebbe stato più legittimo consentire una migliore e più approfondita valutazione nel merito, ma ciò non toglie che su questi

temi abbiamo voluto marcare, nel confronto parlamentare, proposte di merito che, se non saranno accolte in questa occasione, saranno da noi riprese e sviluppate quando si ragionerà di federalismo fiscale.

PRESIDENTE. Segnalo ai colleghi che i tempi a disposizione del Gruppo Partito Democratico sono esauriti. Ciò non toglie che consentirò ugualmente ai colleghi di intervenire nell'illustrazione degli emendamenti, ma pregandoli di limitarsi ad interventi di pochi minuti.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, mi risulta che il nostro Gruppo ha a disposizione ancora 12 minuti per l'illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Alla Presidenza i tempi a disposizione del Gruppo Partito Democratico risultano esauriti. Ciò detto, la Presidenza consente ugualmente l'illustrazione degli emendamenti, purché ciò avvenga in tempi contenuti.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, concordo con quanto testé detto dal senatore Barbolini, anche se vorrei proporre la trasformazione dell'emendamento 1.10 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Al momento in cui si passerà alla votazione degli emendamenti, le darò la parola.

MOLINARI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 1.23 tende soltanto a rendere coerente il comma 4-*bis*, introdotto in sede di conversione dalla Camera dei deputati, con la previsione già espressa all'interno del comma 4 in relazione alle modalità di restituzione ai Comuni, in questo caso tramite le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome, delle risorse ICI diversamente trattate nell'ambito della normativa di questo decreto-legge. In previsione del non accoglimento, ho già provveduto a depositare un ordine del giorno condiviso dal Governo e dal relatore.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, con l'ordine del giorno G1.103 sollevo una questione in merito all'abolizione dell'ICI, dalla quale sappiamo restano esclusi gli immobili delle categorie A1, A8 e A9, cioè abitazioni di lusso, ville e castelli.

Con quest'ordine del giorno, però, s'intende segnalare una situazione quantomeno non chiara o di anomalia se la provincia di Genova, con 900.000 abitanti, risulta essere quella con più immobili di lusso, cioè 4.455 fabbricati accatastati nella categoria A1, contro, ad esempio, i 2.124 di Roma, con 2 milioni e 700.000 abitanti (a piazza di Spagna risulta un solo immobile di lusso), 961 invece nella Provincia di Milano, 221 nella Provincia di Venezia.

Si segnala cioè un'evidente iniqua disomogeneità nel trattamento fiscale dei cittadini con l'utilizzo di parametri evidentemente diversi da Co-

mune a Comune. Con quest'ordine del giorno si chiede di fare le opportune verifiche e, se del caso, di procedere ad una revisione dell'aggiornamento catastale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GENTILE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.300, 1.301, 1.100, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.101, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, identico all'emendamento 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.102, 1.21 e 1.22.

L'emendamento 1.23 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.23, sul quale esprimo parere favorevole, poiché si tratta di interpretare il comma 4-*bis* come riferentesi anche alle Province autonome.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31 (in merito al quale si è trovato un accordo per trasformarlo in un ordine del giorno approvato all'unanimità in Commissione), 1.32, 1.33, 1.34, 1.103, 1.36, 1.37, 1.104, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.6, 1.0.5, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9 e 1.0.100.

Mi rimetto poi al Governo in merito agli ordini del giorno G1.100, G1.200, G1.101, G1.103 e G1.2000, mentre – ripeto – il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.23, già emendamento 1.23.

Invitiamo inoltre il Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G1.102.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G1.100, G1.200 e G1.101, mentre accolgo l'ordine del giorno G1.102 e l'ordine del giorno G1.23.

Viene infine accolto come raccomandazione l'ordine del giorno G1.103 e, infine, accolgo l'ordine del giorno G1.2000.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.300 e 1.301 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Gai.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori, identico all'emendamento 1.4, presentato dal senatore Vitali.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	283
Senatori votanti	282
Maggioranza	142
Favorevoli	128
Contrari	154

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Senatore De Eccher, intende trasformare l'emendamento 1.101 in ordine del giorno?

DE ECCHER (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

GENTILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G1.1000.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1000 non verrà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.7, 1.8 e 1.9 sono improcedibili.

MERCATALI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, come avevo già preannunciato in Commissione, trasformo l'emendamento 1.10 nel seguente ordine del giorno: «Il Senato, in sede di esame del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, rilevato che, tra gli impegni prioritari annunciati dal Governo, sono in cantiere e presto approderanno in Parlamento provvedimenti organici di riforma in senso federale dello Stato e che sulla base di tali provvedimenti vi saranno norme di riorganizzazione della fiscalità nazionale e locale, impegna il Governo: ad accelerare i tempi per la presentazione dell'annunciata riforma sul federalismo istituzionale e fiscale; in attesa di tali provvedimenti, a considerare «transitorie» le disposizioni relative alla tassazione degli immobili, ed in particolare quelle relative all'esenzione ICI sull'abitazione principale».

Le ragioni per le quali presentiamo quest'ordine del giorno sono quelle illustrate in precedenza dal collega Barbolini.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere su tale ordine del giorno.

GENTILE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere contrario.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, vorrei far rilevare al collega Mercatali che su questo punto ho presentato l'ordine del giorno G1.2000, accolto dal Governo, che è sostanzialmente analogo e che specifica meglio l'impegno, perché in esso si chiede la sostituzione del meccanismo dei trasferimenti con un meccanismo coerente con la riforma del federalismo fiscale. (*Applausi del senatore Franco Paolo*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.10.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, siccome conosco come collega valente il senatore Massimo Garavaglia, se è vero ciò che ha detto, ossia che il G1.10 è un ordine del giorno sostanzialmente identico ad uno che il Governo ha accolto, non capisco che senso abbia il parere contrario del relatore e del Governo verso una cosa che formulata in modo diverso viene accolta.

Quindi, o si specifica meglio oppure stiamo decidendo cose contraddittorie: in un caso si accoglie e nell'altro si respinge. Vorrei capire meglio.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nell'ordine del giorno G1.10 in realtà si fa un'affermazione come se le disposizioni sull'ICI fossero sostanzialmente di carattere transitorio: queste misure non sono transitorie, hanno natura permanente e vi è una differenza sostanziale.

L'ordine del giorno G1.2000 del senatore Garavaglia dà priorità alla «adozione del provvedimento di riordino della fiscalità, volto a dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione». Sono due ordini del giorno che hanno aspetti di natura assolutamente diversa per il Governo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.10, presentato dai senatori Mercatali e Barbolini.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	285
Senatori votanti	284
Maggioranza	143
Favorevoli	130
Contrari	153
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.11, 1.12 e 1.13 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 1.14, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BARBOLINI (PD). Ne chiediamo la votazione. Avrei preferito chiederla sull'emendamento 1.13, ma ho perso il tempo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Barbolini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	280
Senatori votanti	279
Maggioranza	140
Favorevoli	128
Contrari	151

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	281
Senatori votanti	279
Maggioranza	140
Favorevoli	129
Contrari	150

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.17, presentato dal senatore Vitali.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	277
Maggioranza	139
Favorevoli	124
Contrari	153

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.19, 1.20, 1.102, 1.21 e 1.22 sono improcedibili.

L'emendamento 1.23 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.23. Essendo stato accolto dal Governo, non sarà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.24, identico all'emendamento 1.25, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BARBOLINI (*PD*). Ne chiediamo la votazione. Approfitto dell'occasione, signor Presidente, per evidenziare che, segnatamente nella quarta fila dall'altro lato dell'emiciclo, qualche collega vota insistentemente una scheda che non c'è. Lo segnalo solo per correttezza, anche se il clima non lo richiederebbe.

PRESIDENTE. Verificheremo senz'altro, senatore Barbolini.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Barbolini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.25, presentato dal senatore Vitali.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	275
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	123
Contrari	150

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.26, 1.27, 1.28 e 1.29 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	277
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	126
Contrari	149

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Saia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Di Stefano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.104 è improcedibile.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1.200, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.101.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.101, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	275
Senatori votanti	274
Maggioranza	138
Favorevoli	127
Contrari	147

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.102 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G1.103 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Senatrice Poretti, insiste per la votazione?

PORETTI (PD). No, non insisto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.2000 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	123
Contrari	148

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

MORANDO *(PD)*. Presidente, lì davanti, in prima fila, vi è una scheda in più alla quale non corrisponde alcun senatore.

PRESIDENTE. Vi sono quattro luci accese sul tabellone e tre senatori; vi è una scheda in più.

MORANDO *(PD)*. Presidente, deve far togliere quella la scheda.

PRESIDENTE. Togliete quella scheda per favore. Ritiriamola, per cortesia. Gli assistenti parlamentari la ritirino.

Passiamo all'emendamento 1.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BAIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(PD)*. Signor Presidente, si tratta di una revisione del sistema dell'ISE (indicatore della situazione economica) per favorire soprattutto le

famiglie numerose. Poiché questo decreto affronta la questione economica della famiglia al fine di rendere sostenibile la vita e migliori le condizioni di vita, con tale proposta si intende favorire le famiglie meno abbienti, in modo particolare quelle numerose.

Per tale ragione insisto per la votazione di tale emendamento e ritengo opportuno chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.2, presentato dalla senatrice Baio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	123
Contrari	148

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 866

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.3 è improcedibile.

PARAVIA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (*PdL*). Signor Presidente, soltanto per *par condicio*, è possibile far ritirare la tessera del senatore Zanda che, assente da oltre un'ora,

risulta presente avendo votato la senatrice Finocchiaro al suo posto? (*Vivi proteste dai banchi dell'opposizione*).

FINOCCHIARO (PD). Non è vero.

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Non è vero! Non è vero!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un po' di contegno. Stiamo terminando la votazione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1. Vi è un clima di grande serenità. Poco fa la Presidenza ha riscontrato un fatto eclatante, la presenza di quattro schede a cui corrispondevano solo tre senatori ed ha chiesto il ritiro della scheda in più. Tutto qui. Adesso vi è un'osservazione del senatore Paravia, che mi spiace sia stata fatta proprio nei confronti della senatrice Finocchiaro.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, siccome sono anche un Presidente di Gruppo e quindi mi dispiace particolarmente, preciso che ho votato per il senatore Zanda mentre egli era qui; dopodiché il senatore Zanda si è allontanato. (*Vivaci commenti dai Gruppi PdL e LNP*). È la mia parola d'onore, colleghi: è la mia parola d'onore! (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. E la Presidenza crede alla parola d'onore della senatrice Finocchiaro, anche se non aveva bisogno di darla. (*Vivaci commenti del senatore Garraffa. Brusio*).

Colleghi, siamo ormai giunti al termine della seduta; vorrei concludere la votazione degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi.

PARDI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (IdV). Chiedo scusa, signor Presidente, mi sembra di essere a scuola, sembra di fare la spia, ma accanto al suo Capogruppo il senatore Saro per un'ora ha votato al posto ... (*Vivaci commenti dal Gruppo PdL*).

FERRARA (PdL). Ma io sono qua! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Pardi, alla prossima votazione vigileremo.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.6, presentato dalla senatrice Baio.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.5 è improcedibile.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, mi scusi, credo che dovrebbe prendere atto che sono le ore 20,31.

PRESIDENTE. Ha ragione: chiedo solo, per una questione di funzionalità dei lavori, di concludere la votazione degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 1 per riprendere i nostri lavori domani con l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2. Sono tre votazioni. Chiedo solo questo, se possibile. (*Applausi*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.7 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.8, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.9 e 1.0.100 sono improcedibili.

Rinvio quindi il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, convocazione e costituzione

PRESIDENTE. Comunico, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è convocata per procedere alla sua costituzione mercoledì 23 luglio 2008, alle ore 14, presso il Palazzo di San Macuto.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», convocazione e costituzione

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», è convocata per procedere alla sua costituzione mercoledì 23 luglio, alle ore 15,30.

**Per l'elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana
presso l'Assemblea parlamentare della NATO**

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, desidero solo informarla (ma certamente lei lo saprà già) che la delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO non ha ancora eletto il suo Presidente. Capisco tutto, però francamente tenendo una riunione ogni 15 giorni forse riusciremo ad eleggerlo tra qualche anno.

Mi permetto quindi di sottolineare l'opportunità di una sollecita convocazione.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, sono in corso intese con la Camera. Le anticipo che presumibilmente la delegazione verrà convocata per mercoledì 23 luglio.

Per la risposta scritta ad una interrogazione

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta all'interrogazione 4-00215, che riguarda la Metro Roma, da me presentata insieme al collega Ciarrapico alcune settimane fa. Si tratta di questo: è stato aumentato in modo spropositato l'appannaggio di coloro i quali dovevano fare i sondaggi della nuova struttura, e nessuno ha risposto a tale riguardo.

Voglio ricordare anche che in questi giorni vi è un problema di fondo nel Comune di Roma, dove esiste un ammanco dovuto a quanti hanno governato in precedenza il Comune, e c'è un'eccessiva spesa per consulenze a Metro Roma, che tuttavia raddoppia l'appannaggio ai suoi consulenti. Chiedo quindi che il Ministro delle infrastrutture risponda sollecitamente a questa interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 17 luglio 2008**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (866) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria (867) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

III. Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (866)

ORDINI DEL GIORNO

G500

AZZOLLINI

Approvato

Il Senato,

considerato che nell'esame di importanti disegni di legge portati all'approvazione dell'Assemblea nel corso della presente e della precedente legislatura si sono verificati significativi problemi relativi alla copertura di due dei tre saldi di finanza pubblica;

considerato che, al momento, il problema relativo alla copertura di uno dei tre saldi di finanza pubblica presente nel provvedimento ora all'esame dell'Assemblea è in via di superamento solo durante l'*iter* legislativo di questo disegno di legge;

considerato che la prassi, invalsa negli ultimi anni, di modificare le regole di copertura durante l'esame di importanti provvedimenti di spesa non può essere invocata come precedente

impegna il Governo ad attenersi strettamente al dettato costituzionale e dunque a garantire la copertura dei provvedimenti di spesa sulla base delle norme vigenti al momento della presentazione alle Camere del provvedimento di legge.

G100

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2, comma 586, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ha istituito un apposito fondo presso il Ministero dell'economia e delle fi-

nanze per il finanziamento dei progetti finalizzati alla realizzazione di un polo finanziario e di uno giudiziario a Bolzano, con capienza di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010;

il decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, all'esame della Camera per la sua conversione in legge, ha utilizzato interamente l'apposito fondo per coprire le spese derivanti dalle norme contenute nel decreto legge e in particolare per l'abrogazione dell'imposta comunale sugli immobili;

la Provincia di Bolzano ha già avviato le necessarie procedure per l'inizio dei lavori finalizzati alla costruzione del polo giudiziario e finanziario, contando sull'apposito fondo previsto dalla legge finanziaria per il 2009-2011,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di individuare un apposito fondo da stanziare presso il Ministero dell'economia e delle finanze per il rifinanziamento del progetto di cui sopra in sede di conversione del decreto legge collegato alla manovra di finanza pubblica o in sede di esame della legge finanziaria per il 2009.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G101

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

il costante aumento dei prezzi pone i nuclei familiari a basso reddito in difficoltà economiche sempre più crescenti;

la Provincia autonoma di Bolzano ha individuato, nell'ambito della propria potestà normativa, una serie di provvedimenti volti a compensare la perdita del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi;

a tal proposito, la Provincia autonoma di Bolzano è intervenuta legislativamente prevedendo l'abrogazione dei ticket sui ricoveri ospedalieri, l'aumento delle pensioni di invalidità civile, l'aumento dell'assegno provinciale al nucleo familiare e l'applicazione delle imposte e delle tasse provinciali ai livelli minimi consentiti dalla legge;

tuttavia, le misure di cui sopra, prive di un concreto intervento dello Stato in tal senso, non si sono rivelate sufficienti a garantire il superamento delle difficoltà finanziarie delle famiglie a basso reddito;

pertanto, al fine di un concreto avvio di riforme che garantiscano un effettivo miglioramento economico delle famiglie italiane, con conseguenti positivi riflessi economici anche per il Paese;

impegna il Governo:

ad attuare una riduzione dell'aliquota sui redditi delle persone fisiche dall'attuale 23 per cento al 20 per cento per i redditi fino a 15 mila euro;

ad aumentare la soglia che considera le persone fiscalmente a carico (titolari di reddito inferiore a 2.840.51 euro), nonché ad aumentare le detrazioni per i carichi di famiglia con reddito fino a 15 mila euro;

a prevedere la detassazione totale degli straordinari e dei premi legati alla produttività, abrogando l'aliquota fissa del 10 per cento, nonché ad estendere la norma al settore pubblico;

ad aumentare la soglia della «no tax area» dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, attualmente fissata a 7.500 euro per i pensionati e ad 8 mila euro per i lavoratori dipendenti;

a defiscalizzare gli utili reinvestiti nelle imprese;

ad attribuire alle regioni la facoltà di ridurre l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef fino alla totale esenzione.

G200

LE COMMISSIONI RIUNITE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 866,

impegna il Governo:

a predisporre tempestivamente una iniziativa legislativa volta a determinare la nullità delle clausole contrattuali aventi ad oggetto la commissione di massimo scoperto e le clausole comunque denominate che prevedono una remunerazione accordata alla banca per la messa a disposizione di fondi a favore del cliente titolare di conto corrente indipendentemente dall'effettivo prelevamento della somma, ovvero che prevedono una remunerazione accordata alla banca indipendentemente dall'effettiva durata dell'utilizzazione dei fondi da parte del cliente. Gli interessi, le commissioni e le provvigioni derivanti dalle clausole comunque denominate che prevedono una remunerazione, a favore della banca, dipendente dall'effettiva durata dell'utilizzazione dei fondi da parte del cliente sono comunque rilevanti ai fini dell'applicazione dell'articolo 1815 del codice civile, dell'articolo 644 del codice penale e degli articoli 2 e 3 della legge 7 marzo 1996, n. 108. I contratti in corso alla data di entrata in vigore del-

l'eventuale legge dovranno essere adeguati alle disposizioni del presente ordine del giorno entro sessanta giorni dalla medesima data.

(*) Accolto dal Governo.

G201

LE COMMISSIONI RIUNITE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 866,

impegna il Governo:

a prevedere nel Documento di programmazione economico-finanziaria, su base almeno triennale, per ciascun livello di governo territoriale, il livello programmato della pressione fiscale e la sua ripartizione tra i livelli di governo centrale e locale.

(*) Accolto dal Governo.

G202

BONFRISCO, PICHETTO FRATIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie;

considerato che:

la legge 28 dicembre 2005, n. 262 (c.d. "Legge sul risparmio") ha apportato, tra le numerose modifiche, significative innovazioni alla disciplina degli organi di controllo, prevedendo stringenti criteri e limiti al cumulo di incarichi di amministrazione e controllo che i componenti degli organi di controllo delle società quotate e degli emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante possono assumere in altre società. La necessità di fissare un tetto agli incarichi di amministrazione e controllo mira ad evitare che una eccessiva concentrazione degli stessi sia suscettibile di incidere negativamente sul tempo e sull'impegno da dedicare all'assolvimento dei relativi compiti;

il nuovo articolo 148-bis Tuf sancisce a livello normativo tale principio, rinviando al potere regolamentare della Consob l'individuazione di questi limiti: l'Autorità di vigilanza ha così inserito, con la delibera n. 15915 del 3 maggio 2007, nell'ambito del Titolo V-bis del Regolamento Emittenti il Capo II interamente dedicato alla disciplina del cumulo degli

incarichi. Le previsioni regolamentari in materia del cumulo sono state recentemente modificate dalla delibera Consob n. 16515 del 18 giugno 2008, che ha differito il termine per la prima comunicazione degli incarichi in essere e previsto una modifica in materia di calcolo complessivo del valore degli incarichi di amministrazione in caso di gruppi;

rilevato che:

detta normativa ha creato non poche difficoltà sia interpretative sia, soprattutto, di adeguamento da parte dei destinatari;

rilevato altresì in particolare che la limitazione degli incarichi di amministrazione e controllo che i componenti degli organi di controllo delle società quotate e diffuse possono ricoprire in tutte le società di capitali è un principio fortemente lesivo della libera espressione dell'attività professionale, operata in modo discriminatorio esclusivamente verso un ristretto numero di professionisti;

che non risulta possibile associare direttamente al numero di incarichi ricoperti la scarsa qualità dei controlli effettuati ma piuttosto che la qualità dei controlli dipende invece dalla professionalità e dalla coscienza di chi li esegue;

che l'esercizio dell'attività professionale ha subito in questi ultimi anni una profonda evoluzione che ha comportato il sorgere di Studi professionali complessi, composti da numerose persone con diverse professionalità. Inoltre l'aver fissato un rigido (e assai limitato) punteggio massimo raggiungibile di possibili combinazioni di incarichi ricopribili da un Sindaco senza tener conto della sua struttura organizzativa crea delle ingiustificate penalizzazioni;

che il periodo di adeguamento previsto appare assolutamente incompatibile con il rispetto delle nuove norme, e causerebbe gravissimi problemi applicativi agli emittenti e ai componenti gli organi di amministrazione e controllo;

ritenuto, pertanto, opportuno un intervento normativo in linea con quanto proposto nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea del testo del decreto-legge n. 97 del 3 giugno 2008,

impegna il Governo a porre in essere tutte le iniziative utili al fine di prorogare di almeno un anno solare il termine previsto dal punto II, primo trattino della Delibera CONSOB n. 16515 del 18 giugno 2008 recante modifiche alle disposizioni del regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e concernente il termine per adeguarsi alle disposizioni di cui agli articoli 144-terdecies e 144-quaterdecies del medesimo regolamento di attuazione.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE ED
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 4 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 27 MAGGIO 2008, N. 93.

All'articolo 1:

al comma 2, dopo la parola: «regolamento» sono inserite le seguenti: «o delibera comunale»;

al comma 4, terzo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo principi che tengano conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno, per l'esercizio 2007, e della tutela dei piccoli comuni»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Per l'anno 2008, il Ministero dell'interno, fatti salvi eventuali accordi intervenuti in data precedente in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ripartisce e accredita ai comuni e alle regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50 per cento del rimborso loro spettante, come determinato ai sensi del comma 4.

4-ter. In sede di prima applicazione, fino all'erogazione effettiva di quanto spettante a titolo di acconto a ciascun comune ai sensi del comma

4-bis, il limite dei tre dodicesimi di cui all'articolo 222 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è maggiorato dell'importo equivalente al credito dell'imposta comunale sugli immobili determinatosi, per effetto delle norme di cui ai commi da 1 a 4, a favore delle singole amministrazioni comunali nei confronti dello Stato»;

il comma 5 è soppresso;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, con esclusivo riferimento alle fattispecie di cui al comma 2, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

al comma 7 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Resta fermo che continuano comunque ad applicarsi le disposizioni relative al mancato rispetto del patto di stabilità interno, di cui ai commi 669, 670, 671, 672, 691, 692 e 693 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, riferendo l'esito di tali controlli alle sezioni riunite in sede di controllo, ai fini del referto per il coordinamento del sistema di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato, da ultimo, dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché alla sezione delle autonomie»;

dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

«7-bis. I comuni che abbiano in corso di esecuzione rapporti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sugli immobili possono rinegoziare i contratti in essere, ai fini dell'accertamento e della riscossione di altre entrate, compatibilmente con la disciplina comunitaria in materia di prestazione di servizi».

All'articolo 3:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al fine di favorire una maggiore concorrenza nel mercato a vantaggio dei mutuatari, nella convenzione è espressamente prevista la possibilità che le singole banche aderenti adottino, dandone puntuale informazione ai clienti, eventuali condizioni migliorative rispetto a quanto previsto ai commi 2 e se-

guenti del presente articolo, ferma restando l'opzione di portabilità del mutuo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, e successive modificazioni»;

al comma 3, la parola: «maggiorato» è sostituita dalle seguenti: «maggiorabile fino ad un massimo» ed è aggiunta, in fine, la seguente parola: «annuo»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Le garanzie già iscritte a fronte del mutuo oggetto di rinegoziazione continuano ad assistere, secondo le modalità convenute, il rimborso del debito che risulti alla data di scadenza di detto mutuo senza il compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria, fermo restando quanto previsto all'articolo 39, comma 5, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385. La presente disposizione si applica altresì nel caso in cui, per effetto della rinegoziazione, il titolare del conto di finanziamento accessorio sia soggetto diverso dal cessionario del mutuo nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione con cessione di crediti. In tal caso la surroga nelle garanzie opera di diritto, senza il compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria, ma ha effetto solo a seguito dell'integrale soddisfacimento del credito vantato dal cessionario del mutuo oggetto dell'operazione di cartolarizzazione»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Le disposizioni del presente articolo sono derogabili solo in senso più favorevole al mutuatario».

L'articolo 4 è soppresso.

All'articolo 5:

al comma 2, le parole da: «1.010,5 milioni di euro» fino a: «a decorrere dall'anno 2011» sono sostituite dalle seguenti: «869 milioni di euro per l'anno 2008, 725,8 milioni di euro per l'anno 2009, 567 milioni di euro per l'anno 2010 e 186,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011» e le parole da: «pari a 656,1 milioni di euro» fino a: «a decorrere dall'anno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «pari a 746,1 milioni di euro per l'anno 2008, 819,1 milioni di euro per l'anno 2009, 260,1 milioni di euro per l'anno 2010, 109,5 milioni di euro per l'anno 2011, 116,5 milioni di euro per l'anno 2012, 64,5 milioni di euro per l'anno 2013 e 60,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Nel fondo di cui al comma 2 confluiscono, altresì, le risorse di cui al comma 11-bis, pari a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e a 12 milioni di euro per l'anno 2010».

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22, comma 22, della legge 24 dicembre 2007, n. 245, in via sperimentale, fino alla riforma della legge 5 agosto 1978, n. 468, nel disegno di legge di bilancio o nei provvedimenti di cui all'articolo 17 della citata legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, ovvero, quando si evidenzi l'esigenza di interventi più tempestivi, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica e nel rispetto dell'obiettivo di pervenire al consolidamento dell'articolazione di ciascuno stato di previsione per missioni e per programmi, possono essere rimodulate tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito. Le variazioni tra spese di funzionamento e quelle per interventi sono consentite entro il limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziare per le finalità previste dalla legge nell'ambito del programma interessato dalla riduzione. Resta precluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti. Gli schemi dei decreti di cui al primo periodo sono trasmessi al Parlamento per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario. I pareri devono essere espressi entro quindici giorni dalla data di trasmissione. Decorso inutilmente tale termine senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti possono comunque essere adottati. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento ai profili finanziari, ritrasmette alle Camere gli schemi di decreto corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 2, comma 4-*quinquies*, della citata legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, e 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, nel caso si tratti di dotazioni finanziarie direttamente determinate da disposizioni di legge, i pareri espressi dalle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario sono vincolanti. Ciascun Ministro prospetta le ragioni della riconfigurazione delle autorizzazioni di spesa di propria competenza nonché i criteri per il miglioramento dell'economicità ed efficienza e per l'individuazione di indicatori di risultato, relativamente alla gestione di ciascun programma, nelle relazioni al Parlamento di cui al comma 68 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007,

n. 244. Il termine previsto dal citato comma 68 dell'articolo 3 della legge n. 244 del 2007 è differito, per l'anno 2008, al 30 settembre 2008»;

al comma 4, primo periodo, le parole: «100 milioni di euro per l'anno 2008, 100 milioni di euro per l'anno 2009 e 60 milioni di euro per l'anno 2010» *sono sostituite dalle seguenti:* «115 milioni di euro per l'anno 2008, 120 milioni di euro per l'anno 2009 e 55,5 milioni di euro per l'anno 2010»;

al comma 7:

l'linea è sostituito dal seguente: «Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1 e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo, pari a 2.464 milioni di euro, che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.755,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:»;

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) quanto a 2.482,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8»;

la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) quanto a 995,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante riduzione lineare del 6,85 per cento degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244»;

dopo la lettera d) è inserita la seguente:

«d-bis) quanto a 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244»;

la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) quanto a 234,5 milioni di euro per l'anno 2008, a 44,5 milioni di euro per l'anno 2009 e a 452,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'e-

conomia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

	2008	2009	2010
Ministero dell'economia e delle finanze	5.658.000	–	17.418.000
Ministero del lavoro e della previdenza sociale	–	–	29.000
Ministero della giustizia	20.490.000	5.500.000	36.146.000
Ministero della pubblica istruzione	34.750.000	–	–
Ministero dell'interno	43.000.000	10.000.000	64.093.000
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	171.000	–	–
Ministero per i beni e le attività culturali	4.989.000	–	11.809.000
Ministero della salute	30.670.000	10.000.000	151.682.000
Ministero dei trasporti	800.000	–	3.120.000
Ministero dell'università e della ricerca	4.372.000	–	2.958.000
Ministero della solidarietà sociale	89.600.000	19.000.000	165.145.000
TOTALE	234.500.000	44.500.000	452.400.000

al comma 9:

alla lettera b):

il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) al comma 57, le parole da: "che per l'anno 2008" fino alla fine sono sostituite dalle seguenti: "che per l'anno 2008 è integrato di 35 milioni di euro, e a decorrere dall'anno 2009 è integrato di 15 milioni di euro"»;

dopo il numero 5) sono inseriti i seguenti:

«5-bis) il comma 255 è sostituito dal seguente:

"255. Per la progettazione e l'avvio, ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni, delle tratte delle linee metropolitane delle città di Bologna e di Torino, è autorizzato per ciascuna delle predette tratte un contributo di 5 milioni di euro per l'anno 2010";

5-ter) al comma 278, le parole: "la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 30 milioni di euro per l'anno 2010" sono sostituite dalle seguenti: "la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010"»;

il numero 12) è sostituito dal seguente:

«12) il comma 519 è sostituito dal seguente:

"519. Per consentire all'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) di completare, in via graduale e in coerenza con le esigenze dell'ente, il processo di stabilizzazione previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, il contributo ordinario annuale per il funzionamento e le attività dell'Istituto medesimo è incrementato di ulteriori 10 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010. Fino all'inserimento nei ruoli organici del predetto ente è in ogni caso garantita la continuità del servizio del personale interessato dal processo di stabilizzazione. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1209, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è ridotta di 35 milioni di euro per l'anno 2008 e di 50 milioni di euro per l'anno 2009. Le risorse del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono ridotte di 35 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 55 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010"»;

il numero 14) è sostituito dal seguente:

«14) al comma 538, il capoverso 1152-bis è sostituito dal seguente:

"1152-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è ridotta di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009"»;

il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 983, le parole: "A decorrere dall'anno 2007 è istituito presso il Ministero dei trasporti un fondo perequativo dell'ammontare di 50 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "È istituito presso il Ministero dei trasporti un fondo perequativo dell'ammontare di 50 milioni di euro per l'anno 2007, di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, di 23 milioni di euro per l'anno 2010 e di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011";

b) al comma 1267, le parole: "50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009" sono sostituite dalle seguenti: "50 milioni di euro per l'anno 2007 e 5,1 milioni di euro per l'anno 2008"»;

dopo il comma 11 è inserito il seguente:

«11-bis. Gli importi riferiti all'autorizzazione di spesa di cui al comma 361 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, sono ridotti, anche ai fini della compensazione in ter-

mini di indebitamento netto, di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 12 milioni di euro per l'anno 2010, in relazione allo stato di attuazione degli interventi previsti a carico del Fondo di cui al comma 354 dell'articolo 1 della medesima legge. La Cassa depositi e prestiti Spa procede ad una ricognizione degli interventi che possono essere finanziati a carico dello stesso Fondo compatibilmente con le risorse di cui al citato comma 361, come rideterminate in attuazione del presente comma.

L'elenco 1 è sostituito dal seguente:

ALLEGATO
(previsto dall'articolo 5)

Elenco 1

RIDUZIONI DI AUTORIZZAZIONI DI SPESA

in milioni di euro

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
- Legge 24 dicembre 2007, n. 244					
1	300		1	2	2
1	304	305	113	130	110
1	307		12	12	12
1	319		10		
1	321		4	4	4
1	324	322-323	10	10	10
1	342		2	8	10
1	354	351-352-353	3	10	10
2	41	42			20
2	67		0,5	0,5	0,5
2	70		10		
2	80		10	10	10
2	125		2	2	
2	135		50		
2	177		2		
2	178		3		
2	190	188-189	1	1	1
2	206		10		

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
2	209		2,7		
2	210	211-212-213-214	1	5	5
2	223		5	15	
2	234	235	20	22	7
2	243	238-239-240-241-242	15	15	15
2	244			5	10
2	248		10	10	15
2	251		56	56	56
2	260		3		
2	299		50		
2	300		20		
2	306		12	130	
2	311		10		
2	328		4,3		
2	331		3,5		
2	333		30	20	20
2	335	336	50	50	50
2	347		1		
2	384	382-383	1,5	2	2
2	397	401	3,4	0	0
2	402		1,5		
2	403		1		
2	404	405-406	15	15	15
2	408		10		
2	426		5	5	5
2	435		7	10	10
2	436		3	3	
2	443	440-441-442	5		
2	464		1,5		
2	483	481-482-484	2		
2	487	485-486	1		
2	536		50		
2	550	551	55	55	55

Articolo	Comma	Commi associati	Importo delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa		
			2008	2009	2010
2	564	565	20	35	40
2	566		10		
2	568		2	1	1
2	585	577-578-579-580-581-582-583-584	10,5	10,5	10,5
2	586	587	6	6	6
3	3		60		
3	160		2		
Totale (A)			809,4	660	512
– Decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31					
10	1		3	3	3
8-ter			14		
13-bis			16	16	16
22-sexies			0,6	0,75	
49-bis			1		
Totale (B)			34,6	19,8	19
– Legge 27 dicembre 2006, n. 296					
1	827		10	10	
Totale (C)			10	10	
– Decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni dalla legge n. 326 del 2003					
49			15	36	36
Totale (D)			15	36	36
Totale (A) + (B) + (C) + (D)			869	725,8	567

**ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Articolo 1.

(Esenzione ICI prima casa)

1. A decorrere dall'anno 2008 è esclusa dall'imposta comunale sugli immobili di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo.

2. Per unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo si intende quella considerata tale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, nonché quelle ad esse assimilate dal comune con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, ad eccezione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9 per le quali continua ad applicarsi la detrazione prevista dall'articolo 8, commi 2 e 3, del citato decreto n. 504 del 1992.

3. L'esenzione si applica altresì nei casi previsti dall'articolo 6, comma 3-*bis*, e dall'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo n. 504 del 1992, e successive modificazioni; sono conseguentemente abrogati il comma 4 dell'articolo 6 ed i commi 2-*bis* e 2-*ter* dell'articolo 8 del citato decreto n. 504 del 1992.

4. La minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-*bis* dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. A tale fine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno l'apposito fondo è integrato di un importo pari a quanto sopra stabilito a decorrere dall'anno 2008. In sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali sono stabiliti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, criteri e modalità per la erogazione del rimborso ai comuni che il Ministro dell'interno provvede ad attuare con proprio decreto, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo principi che tengano conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno, per l'esercizio 2007, e della tutela dei piccoli comuni. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sardegna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

4-*bis*. Per l'anno 2008, il Ministero dell'interno, fatti salvi eventuali accordi intervenuti in data precedente in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ripartisce e accredita ai comuni e alle regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50 per cento del rimborso loro spettante, come determinato ai sensi del comma 4.

4-*ter*. In sede di prima applicazione, fino all'erogazione effettiva di quanto spettante a titolo di acconto a ciascun comune ai sensi del comma 4-*bis*, il limite dei tre dodicesimi di cui all'articolo 222 del testo unico

delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è maggiorato dell'importo equivalente al credito dell'imposta comunale sugli immobili determinatosi, per effetto delle norme di cui ai commi da 1 a 4, a favore delle singole amministrazioni comunali nei confronti dello Stato.

6. I commi 7, 8 e 287 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 sono abrogati.

6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, con esclusivo riferimento alle fattispecie di cui al comma 2, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità interno, in funzione della attuazione del federalismo fiscale, è sospeso il potere delle regioni e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato. Sono fatte salve, per il settore sanitario, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, e all'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nonché, per gli enti locali, gli aumenti e le maggiorazioni già previsti dallo schema di bilancio di previsione presentato dall'organo esecutivo all'organo consiliare per l'approvazione nei termini fissati ai sensi dell'articolo 174 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Resta fermo che continuano comunque ad applicarsi le disposizioni relative al mancato rispetto del patto di stabilità interno, di cui ai commi 669, 670, 671, 672, 691, 692 e 693 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, riferendo l'esito di tali controlli alle sezioni riunite in sede di controllo, ai fini del referto per il coordinamento del sistema di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato, da ultimo, dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché alla sezione delle autonomie.

7-bis. I comuni che abbiano in corso di esecuzione rapporti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sugli immobili possono rinegoziare i contratti in essere, ai fini dell'accertamento e della riscossione di altre entrate, compatibilmente con la disciplina comunitaria in materia di prestazione di servizi.

EMENDAMENTI

1.1

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. A decorrere dall'anno 2008 è riconosciuto un credito di imposta pari all'importo dell'imposta dovuta per la somma pagata al titolare dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale.

2. È riconosciuto un rimborso equivalente all'ICI pagato per la quota parte non compensabile ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno fiscale precedente rispetto a quello del pagamento dell'ICI risulti pari a zero o comunque inferiore all'ICI pagato.

3. Per unità immobiliare adibita ad abitazione principale si intende quella considerata tale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, ad eccezione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9 per le quali continua ad applicarsi la detrazione prevista dall'articolo 8, commi 2 e 3, del citato decreto n. 504 del 1992.

4. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione della stessa».

1.2

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 1, alle parole: «A decorrere dall'anno 2008» premettere le seguenti: «In vista del trasferimento dell'intera fiscalità immobiliare ai comuni che dovrà essere attuata con decorrenza dal 1° gennaio 2009.».

1.300

CONTINI, CASTELLI, GIORDANO

Improcedibile

Alla fine del comma 1, aggiungere le seguenti parole: «La stessa esenzione viene applicata agli immobili indicati dagli italiani residenti all'estero quale abitazione principale in Italia».

1.301

MICHELONI, RANDAZZO, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLINO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Al comma 2, dopo le parole: «ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.504, e successive modificazioni» *aggiungere le seguenti:* «e dell'articolo 1, comma 4-ter, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n.16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n.75».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, le parole: «pari a 2.464 milioni di euro, che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.775,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2.482,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro per l'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8»; *sono sostituite dalle seguenti:* «pari a 2.474 milioni di euro, che aumentano a 2.689,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.231,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.765,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari 1.710 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2.492,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.767 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.089,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 306 milioni di euro per l'anno 2011, a 313 milioni di euro per l'anno 2012, a 261 milioni di euro per l'anno 2013 e a 257 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8 e ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112».

1.100

GIAI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni,» aggiungere le seguenti: «e del comma 4-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75».

Conseguentemente all'articolo 5, al comma 7, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«e-bis) quanto a 6,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando le risorse del Ministero della solidarietà sociale».

1.3

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «alla data di entrata in vigore del presente decreto» aggiungere le seguenti: «, ai sensi dell'articolo 3, comma 56, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e all'articolo 59, comma 1, lettere d) ed e), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446,».

1.4

VITALI

Id. em. 1.3

Al comma 2, dopo le parole: «alla data di entrata in vigore del presente decreto» aggiungere le seguenti: «ai sensi dell'articolo 3, comma 56, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e dell'articolo 59, comma 1, lettere d) ed e), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446,».

1.5

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9» con le seguenti: «delle abitazioni di lusso secondo le caratteristiche individuate ai sensi del decreto ministeriale del 2 agosto 1969 recante caratteristiche delle abitazioni di lusso.».

1.6

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'esenzione non si applica alle abitazioni di lusso secondo le caratteristiche individuate ai sensi del decreto ministeriale 2 agosto 1969 recante "Caratteristiche delle abitazioni di lusso". Il maggior gettito relativo viene trasferito dai comuni al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'articolo 2, comma 475, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Le suddette somme saranno rimborsate ai singoli comuni secondo quanto previsto dal comma 4 del presente articolo».

1.101

DE ECCHER

Ritirato e trasformato nell'odg G1.1000

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per unità immobiliare adibita ad abitazione principale si intendono, altresì, gli immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1º giugno 1939, n. 1089».

1.7

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Improcedibile

Al comma 3, dopo le parole: «e successive modificazioni» aggiungere le seguenti: «e dall'articolo 1, comma 4-ter del decreto-legge 23 gen-

naio 1993, n. 16, convertito con modificazioni, nella legge 24 marzo 1993, n. 75».

1.8

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Improcedibile

Al comma 3, dopo le parole: «successive modificazioni» aggiungere le seguenti: «, nonché nel caso di una abitazione posseduta da cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 1, comma 4-ter, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, purché non locata».

1.9

PIGNEDOLI, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO, DE CASTRO, ANDRIA, RANDAZZO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI

Improcedibile

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'esenzione si applica altresì ai terreni agricoli, ivi compresi quelli inclusi negli strumenti urbanistici quali aree edificabili fino a quando sugli stessi non venga rilasciata autorizzazione a costruire».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, le parole: «pari a 2.464 milioni di euro, che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.755,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2.482,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8» sono sostituite dalle seguenti: «pari a 2.474 milioni di euro, che aumentano a 2.689,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.231,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.765,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.710 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2.492,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.767 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.089,1 milioni di euro per l'anno

2010, a 306 milioni di euro per l'anno 2011, a 313 milioni di euro per l'anno 2012, a 261 milioni di euro per l'anno 2013 e a 257 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8 e ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112».

1.10

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.10

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. In attesa del riassetto organico del sistema di tassazione sugli immobili in funzione dell'attuazione del federalismo fiscale che contempli la compartecipazione dei comuni al gettito dell'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, in relazione agli atti di trasferimento a titolo oneroso, compresi quelli giudiziari, della proprietà di immobili nonché quelli traslativi o costitutivi di diritti reali sugli stessi, la minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. A tale fine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno l'apposito fondo è integrato di un importo pari a quanto sopra stabilito a decorrere dall'anno 2008, a valere su quota parte del gettito dell'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131».

Conseguentemente, dopo il comma 4-ter, aggiungere i seguenti:

4-quater. Entro il 31 luglio il Ministero dell'interno definisce il modello per la certificazione, da parte dei comuni, del mancato gettito previsto. I comuni trasmettono al Ministero dell'interno il modello compilato entro la data del 30 settembre 2008. Entro e non oltre il 16 dicembre 2008 è erogata a ciascun comune la differenza tra quanto certificato come mancato gettito in applicazione del presente articolo e quanto già erogato a titolo di acconto. Gli eventuali conguagli sono effettuati entro il 31 maggio dell'anno successivo. A decorrere dall'anno 2009, la Conferenza Stato-Città e autonomie locali stabilisce i criteri per la valutazione dell'effettivo ammontare del mancato gettito, tenendo conto, tra l'altro, della dinamica delle rendite e dei valori catastali registrati dalle statistiche dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre di ciascun anno precedente. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sar-

degna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

4-quinquies. Al fine di garantire l'autonomia tributaria dei comuni, entro il 30 settembre 2008 il Ministro dell'economia e delle finanze presenta una relazione al Parlamento sulla possibilità e sulla compatibilità economico-finanziaria dell'attribuzione ai comuni dell'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, con riferimento agli atti di trasferimento a titolo oneroso, compresi quelli giudiziari, della proprietà di immobili nonché quelli traslativi o costitutivi di diritti reali sugli stessi. Nella relazione il Ministro evidenzia l'eventuale previsione di meccanismi perequativi fra le regioni tesi al riequilibrio degli effetti finanziari».

1.11

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. In attesa del riassetto organico del sistema di finanziamento dei comuni in attuazione del federalismo fiscale che definisca le modalità della compartecipazione dei comuni al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-*bis* dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. A tale fine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno l'apposito fondo è integrato di un importo pari a quanto sopra stabilito a decorrere dall'anno 2008, a valere su quota parte del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, allo scopo opportunamente innalzando l'aliquota di compartecipazione dinamica dei comuni, di cui all'articolo 1, comma 189, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

Conseguentemente, dopo il comma 4-ter, aggiungere il seguente:

4-quater. Entro il 31 luglio il Ministero dell'interno definisce il modello per la certificazione, da parte dei comuni, del mancato gettito previsto. I comuni trasmettono al Ministero dell'interno il modello compilato entro la data del 30 settembre 2008. Entro e non oltre il 16 dicembre 2008 è erogata a ciascun comune la differenza tra quanto certificato come mancato gettito in applicazione del presente articolo e quanto già

erogato a titolo di acconto. Gli eventuali conguagli sono effettuati entro il 31 maggio dell'anno successivo. A decorrere dall'anno 2009, la Conferenza Stato-Città e autonomie locali stabilisce i criteri per la valutazione dell'effettivo ammontare del mancato gettito, tenendo conto, tra l'altro, della dinamica delle rendite e dei valori catastali registrati dalle statistiche dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre di ciascun anno precedente. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sardegna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

1.12

VITALI, BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «1.700 milioni di euro» con le seguenti: «2.500 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, le parole: «pari a 2.464 milioni di euro, che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.755,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2.482,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-bis, 6 e 8» sono sostituite dalle seguenti: «pari a 3.264 milioni di euro, che aumentano a 3.479,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 3.021,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 2.555,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 2.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 3.282,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 2.557 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.879,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 1.106 milioni di euro per l'anno 2011, a 1.113 milioni di euro per l'anno 2012, a 1.051 milioni di euro per l'anno 2013 e a 1.047 milioni

di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-*bis*, 6 e 8 e ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112».

1.13

BARBOLINI, MERCATALI, VITALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «1.700 milioni di euro» con le seguenti: «2.200 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, le parole: «pari a 2.464 milioni di euro, che aumentano a 2.679,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.221,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 1.755,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

*a) quanto a 2.482,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.757 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.079,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 296 milioni di euro per l'anno 2011, a 303 milioni di euro per l'anno 2012, a 251 milioni di euro per l'anno 2013 e a 247 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-*bis*, 6 e 8» sono sostituite dalle seguenti: «pari a 2.964 milioni di euro, che aumentano a 3.179,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, per l'anno 2008, pari a 2.721,5 milioni di euro per l'anno 2009, pari a 2.255,5 milioni di euro per l'anno 2010 e pari a 2.200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:*

*a) quanto a 2.982,6 milioni di euro per l'anno 2008, a 2.257 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.579,1 milioni di euro per l'anno 2010, a 796 milioni di euro per l'anno 2011, a 803 milioni di euro per l'anno 2012, a 751 milioni di euro per l'anno 2013 e a 747 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, come integrato ai sensi dei commi 2-*bis*, 6 e 8 e ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112».*

1.14

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: «, pari a 1.700 milioni» fino alla fine del periodo con le seguenti: «è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in riferimento all'andamento della base imponibile ed al mancato gettito certificato».

1.15

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 4, sopprimere il terzo e il quarto periodo.

Conseguentemente, dopo il comma 4-ter, aggiungere il seguente:

«4-quater. Entro il 31 luglio il Ministero dell'interno definisce il modello per la certificazione, da parte dei comuni, del mancato gettito previsto. I comuni trasmettono al Ministero dell'interno il modello compilato entro la data del 30 settembre 2008. Entro e non oltre il 16 dicembre 2008 è erogata a ciascun comune la differenza tra quanto certificato come mancato gettito in applicazione del presente articolo e quanto già erogato a titolo di acconto. A decorrere dall'anno 2009 il trasferimento compensativo è erogato per una quota pari al 50 per cento dell'ammontare riconosciuto in via previsionale a ciascun comune entro e non oltre il 16 giugno e per il restante 50 per cento entro e non oltre il 16 dicembre dell'anno di applicazione del beneficio. Gli eventuali conguagli sono effettuati entro il 31 maggio dell'anno successivo. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sardegna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione».

1.16

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 4, terzo periodo, sopprimere le parole da: «secondo principi» fino alla fine del periodo.

1.17

VITALI

Id. em. 1.16

Al comma 4, sopprimere le parole da: «secondo principi» fino alla fine del periodo.

1.18

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 4, terzo periodo, dopo le parole: «nella riscossione dell'imposta,» aggiungere le seguenti: «dei risultati delle attività di recupero dell'evasione e dell'elusione e di quelle relative al miglioramento della classificazione catastale della base immobiliare.».

1.19

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente:

«Il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dell'interno e l'ANCI, attraverso l'Istituto di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2005, costituiscono la banca dati ICI volta ad individuare la base imponibile distinta, per singolo comune, per categoria di immobile. Sulla base di tali dati, a decorrere dall'anno 2009, con provvedimento del Ministero dell'economia vengono individuati i relativi stanziamenti per erogare ogni anno i dovuti trasferimenti compensativi ad ogni singolo comune».

1.20

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Al comma 4, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Al fine di conciliare i tempi di erogazione ai comuni dei predetti rimborsi con i pagamenti delle rate di ammortamento sui mutui in corso con la Cassa depositi e prestiti che i medesimi devono sostenere, ai sensi dell'articolo 206 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le delegazioni di pagamento tratte sul tesoriere in scadenza il 30 giugno 2008 sono posticipate di diritto al 31 dicembre 2008. La durata complessiva di tali mutui aumenta pertanto di sei mesi. Non si applica al tesoriere l'indennità di mora di cui all'articolo 220 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000».

1.102

BERTUZZI, BARBOLINI, MERCATALI

Improcedibile

Sostituire il comma 4-bis con il seguente:

«4-bis. Nelle more dell'approvazione del decreto di cui al comma 4, viene erogato ai comuni un trasferimento, entro il 31 luglio 2008, corrispondente al 60 per cento dell'importo del gettito totale per abitazione principale indicato nella certificazione già trasmessa entro il 30 aprile 2008 presentata ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 24 dicembre 2007 n. 244. Il saldo dovuto ai comuni per le minori entrate connesse all'esenzione di cui al comma 1, viene erogato integralmente ai Comuni entro il termine massimo del 31 dicembre 2008».

1.21

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Sostituire il comma 4-bis con il seguente:

«4-bis. Nelle more dell'approvazione del decreto di cui al comma 4, viene erogato ai comuni un trasferimento entro il 15 luglio 2008 corrispondente al 60 per cento dell'importo del gettito totale per abitazione principale indicato nella certificazione già trasmessa entro il 30 aprile 2008 presentata ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 24 dicembre

2007 n. 244. Il decreto di cui al comma 4 dovrà provvedere alla copertura integrale dei minori introiti effettivi dei comuni».

1.22

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Sostituire il comma 4-bis con il seguente:

«4-bis. Il Ministero dell'interno è autorizzato ad erogare ai comuni entro il 15 luglio 2008, in forma di anticipazione dei trasferimenti compensativi del mancato gettito per abitazione principale, l'importo pari al 55 per cento del relativo gettito ICI risultante dai conti consuntivi 2006 e dai più recenti dati disponibili».

1.23

MOLINARI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.23

Al comma 4-bis dopo le parole: «Regioni a statuto speciale» aggiungere le seguenti: «e province autonome».

1.24

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Dopo il comma 4-ter, aggiungere il seguente:

«4-quater. Al fine di garantire la dinamicità dell'imposta, il Ministero dell'interno, il Ministero dell'economia e delle finanze e l'ANCI, tramite l'Istituto di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2005, costituiscono la banca dati ICI volta ad individuare la base imponibile, per singolo comune, distinta per categoria di immobile».

1.25

VITALI

Id. em. 1.24

Dopo il comma 4-ter aggiungere il seguente:

«4-quater. Al fine di garantire la dinamicità dell'imposta, il Ministero dell'interno, il Ministero dell'economia e delle finanze e l'ANCI, tramite l'Istituto di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2005, costituiscono la banca dati ICI volta ad individuare la base imponibile, per singolo Comune, distinta per categoria di immobile».

1.26

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, RUSSO, PEDICA

Improcedibile

Dopo il comma 4-ter, aggiungere il seguente:

«4-quater. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'interno provvede ad adottare, con apposito decreto, emanato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con l'Associazione nazionale comuni d'Italia - ANCI, il modello di certificazione con i termini e le modalità per la trasmissione dell'effettivo gettito ICI relativo all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo, relativa all'anno 2008 e seguenti, ai fini della determinazione del conguaglio definitivo delle somme spettanti ai sensi dei commi 1 e 2. Tale conguaglio sarà erogato con la prima rata dei trasferimenti erariali».

1.27

VITALI

Improcedibile

Dopo il comma 4-ter, aggiungere il seguente:

«4-quater. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge è approvato, con apposito decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con l'ANCI, il modello di certificazione con i termini e le modalità per la trasmissione dell'effettivo gettito ICI prima casa, anno 2008 e seguenti, ai fini della determinazione del conguaglio definitivo delle somme spettanti ai sensi dei commi 1 e 2. Tale conguaglio sarà erogato con la prima rata dei trasferimenti erariali».

1.28

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAILO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Dopo il comma 4-ter, aggiungere il seguente:

«4-*quater*. Entro il 30 settembre 2008 è approvato, con apposito decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze d'intesa con l'ANCI, il modello di certificazione con i termini e le modalità per la trasmissione dell'effettivo gettito ICI prima casa, anno 2008 e seguenti, ai fini della determinazione del conguaglio definitivo delle somme spettanti ai sensi dei commi 1 e 2. Tale conguaglio sarà erogato con la prima rata dei trasferimenti erariali».

1.29

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAILO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Improcedibile

Dopo il comma 4-ter, aggiungere il seguente:

4-*quater*. Al fine di consentire il proseguimento delle funzioni e delle attività istituzionali dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL), di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2005, il Ministero dell'interno eroga al soggetto di cui al medesimo decreto ministeriale, per le medesime finalità, lo 0,8 per mille dei rimborsi di cui al comma 4».

1.30

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Respinto

Al comma 6-bis sostituire le parole: «alle fattispecie di cui al comma 2», *con le seguenti:* «alle persone fisiche, per le cooperative edilizie a proprietà indivisa e per gli istituti autonomi per le case popolari, esclusi i titolari di unità immobiliari di categoria catastale A1, A8 e A9».

1.31

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il documento di programmazione economico-finanziaria fissa, su base almeno triennale, per ciascun livello di governo territoriale, il livello programmato della pressione fiscale e la sua ripartizione tra i livelli di governo centrale e locale».

1.32

MERCATALI, BARBOLINI, VITALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 7, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2011 conterrà le proposte del Governo, per ciascun livello di governo territoriale, relative al livello programmato dei saldi da rispettare sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di consuntivo, il livello di ricorso al debito, nonché il livello programmato della pressione fiscale e la sua ripartizione tra i livelli di governo centrale e locale. Previa una fase di confronto e di valutazione congiunta in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, le indicazioni documento di programmazione economico-finanziaria verranno recepite nella legge finanziaria per il 2009. A tal fine il Ministero dell'economia fornisce agli altri livelli di governo strumenti, banche dati e metodologie utilizzate per la costruzione dei quadri tendenziali di finanza pubblica distinti per livelli di governo. Gli obiettivi programmati sono vincolanti anche ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

1.33

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «e fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità interno, in funzione della attuazione del federali-

smo fiscale», *aggiungere le seguenti*: «e comunque fino al 31 dicembre 2008».

1.34

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «del nuovo patto di stabilità interno» *aggiungere le seguenti*: «e comunque non oltre il 31 dicembre 2008».

1.103

SAIA

Respinto

Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: «nonché, per gli enti locali, gli aumenti e le maggiorazioni già previsti dallo schema di bilancio di previsione presentato dall'organo esecutivo all'organo consiliare per l'approvazione nei termini fissati ai sensi dell'articolo 174 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267» *con le seguenti*: «nonché per gli enti locali gli aumenti di tributi locali adottati entro il termine di approvazione del bilancio fissato per il 31 maggio 2008».

1.36

DI STEFANO

Respinto

Al comma 7, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «nei termini fissati».

1.37

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È altresì fatta salva la possibilità per i comuni, a decorrere dal periodo di imposta 2009,

di deliberare modifiche delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili anche in misura, rispettivamente, inferiore o superiore a quella indicata dall'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504».

1.104

CUFFARO

Improcedibile

Sostituire il comma 7-bis con il seguente:

7-bis. Ai fini del mantenimento dell'equilibrio contrattuale i Comuni che abbiano in corso di esecuzione rapporti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sugli immobili, remunerati ad aggio sulle somme riscosse a titoli di ICI ordinaria, corrispondono ai soggetti affidatari dei servizi suddetti gli aggi contrattualmente previsti da applicarsi anche sulle somme rimborsate ai sensi del precedente comma 4 e comunque effettivamente incassate, ovvero rinegoziano i contratti medesimi anche con l'affidamento della gestione di altre entrate, compatibilmente con la disciplina comunitaria in materia di prestazioni di servizi».

ORDINI DEL GIORNO**G1.100**

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, abolisce a decorrere dall'anno 2008 per le abitazioni principali l'imposta comunale sugli immobili, istituita con il decreto legislativo n. 504 del 1992 e successive modificazioni;

il comma 3 dell'articolo 1 individua specificamente i casi ai quali si applica l'esenzione, ma non menziona espressamente gli immobili posseduti dagli italiani residenti all'estero;

l'articolo 1, comma 4-ter, del decreto legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti in-

terbancari, nonché altre disposizioni tributarie, stabilisce che l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia da un cittadino italiano residente all'estero, purché non concessa in locazione, si debba considerare direttamente abitazione principale ai fini del decreto legislativo n. 504 del 1992 e successive modificazioni;

impegna il Governo:

a interpretare l'articolo 1 del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93 nel senso di includere nell'esenzione anche le abitazioni principali possedute a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia da cittadini italiani residenti all'estero e comunque a valutare l'opportunità, in sede di conversione del presente decreto legge al Senato, di esplicitare che l'esenzione dal pagamento dell'ICI sull'abitazione principale si estenda anche ai cittadini italiani residenti all'estero, che possiedano in Italia un immobile, a titolo di proprietà o di usufrutto, purché non locato.

G1.200

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

in sede di esame nelle Commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera, all'articolo 1 del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, è stato inserito il comma *6-bis*, il quale ha previsto - limitatamente alla fattispecie di cui al comma 2, cioè i casi di abitazione principale - che in caso di erroneo o insufficiente versamento della prima rata 2008 dell'imposta comunale sugli immobili, non si proceda all'applicazione di sanzioni se il contribuente perfezioni la pratica entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto;

il riferimento al comma 2 non pare possa interpretarsi nel senso di limitare l'applicazione del comma *6-bis* solamente a chi è comunque esente dall'imposta perché in tal modo la norma sarebbe tautologica, pleonastica e priva di senso (chi è esente non potrebbe mai essere assoggettato a sanzioni);

l'esenzione ICI dall'abitazione principale, concessa a poco più di due settimane dalla scadenza della prima rata prevista per il 16 giugno, sta creando notevoli difficoltà pratiche ai contribuenti, ai Comuni, ai professionisti, CAF e alle associazioni di categoria;

molti Comuni, per disposizione regolamentare, provvedono da sé ad effettuare il calcolo dell'imposta dovuta e inviano ai cittadini i moduli di versamento, senza tenere conto dell'esclusione, implicando quindi una rielaborazione ed un nuovo invio dei bollettini;

i contribuenti, i professionisti e le associazioni di categoria devono individuare l'ambito applicativo dell'esenzione dell'ICI, comprese le assimilazioni regolamentari (pertinenze, abitazioni concesse in uso gratuito ai parenti e relativo grado di parentela), molto diverse da comune a comune;

impegna il Governo:

a interpretare l'articolo 1 comma 6-*bis* nel senso che per le persone fisiche, le cooperative edilizie a proprietà indivisa e gli istituti autonomi per le case popolari non si applichino le sanzioni in caso di erroneo o insufficiente versamento della prima rata 2008 dell'ICI se perfezionino la pratica entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

G1.101

MORANDO, LEGNINI, BARBOLINI, MERCATALI, GIARETTA, D'UBALDO, FONTANA
Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie;

rilevato che il minore gettito per i Comuni derivante dalle disposizioni in materia di esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, è stato valutato dal Governo in 1.700 milioni di euro;

sulla base dell'analisi dei dati del Ministero dell'interno, le valutazioni contenute nella relazione tecnica di accompagnamento al decreto legge in esame risultano ampiamente sottostimate;

il gettito ICI riferito alle abitazioni principali, sulla base dei dati del Ministero dell'interno Direzione centrale finanza locale, relativi all'anno 2006, ammonta infatti a 3,738 miliardi di euro con riguardo agli accertamenti e a 3,537 miliardi di euro a livello di riscossioni, di cui 2,622 miliardi sono in conto competenza e 915 milioni in conto residui;

esistono, pertanto, rilevanti divergenze di importo tra i rimborsi attesi dai singoli Comuni e quelli preventivati e messi in bilancio dal Governo, come si evince e si sottolinea anche nei documenti del Servizio di bilancio del Senato;

rilevato che l'articolo 27 della legge n. 468/1978 esclude che con legge nazionale possono determinarsi oneri non coperti a carico dei bilanci delle autonomie locali ed obbliga Parlamento e Governo ad indicare la copertura finanziaria annuale e pluriennale dei provvedimenti;

tenuto conto che i Comuni hanno approvato i propri bilanci, anche sulla base delle previste entrate dell'imposta ICI; su queste sono stati programmati interventi e attivati servizi di interesse generale che non possono essere interrotti;

considerato che il Governo ha finora mostrato di concepire l'onere stimato di 1.700 milioni di euro come un tetto di spesa, rifiutando si di procedere ad una più attenta verifica dei rimborsi dovuti ai Comuni;

impegna il Governo:

a provvedere, in sede di conversione del decreto legge n. 112/2008, alla copertura delle minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta comunale sugli immobili e ad assicurare tempi certi per il rimborso integrale ai Comuni, evitando in tal modo l'allargamento del deficit e del debito delle Pubbliche Amministrazioni.

G1.102

VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

dato atto che, con l'articolo 1, comma 4-ter del decreto legge 23 gennaio 1993 n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 1993 n. 75, le unità immobiliari, possedute a titolo di proprietà o di usufrutto, in Italia, da cittadini italiani residenti all'estero, sono equiparate, ai fini del calcolo dell'ICI, all'abitazione principale, a condizione che le stesse non siano locate;

rilevato che con Risoluzione n. 12 del 5.6.2008 del Dipartimento Finanze si esplicita e si chiarisce che detti immobili sono da ritenersi esclusi dall'esenzione ICI;

ritenuto che tale discrepanza e diseguaglianza può essere solo condivisa come lettura giuridico-normativa, ma non certamente nella sostanza, non avendo adeguata motivazione;

evidenziato che i nostri emigranti hanno contribuito considerevolmente allo sviluppo del loro Paese d'origine e continuano a farlo;

impegna il Governo:

a valutare positivamente la possibilità di estendere l'esenzione dall'ICI anche alle unità immobiliari possedute a titolo di proprietà o di usufrutto, in Italia, da cittadini italiani residenti all'estero, non concesse in locazione, dato che le stesse sono già equiparate per legge all'abitazione principale o, in alternativa, a provvedere a colmare questa diseguaglianza con diverso provvedimento.

(*) Accolto dal Governo.

G1.103

PORETTI, PERDUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione sulla conversione in legge del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,

considerato che:

Il Consiglio dei Ministri, in data 21 maggio 2008, ha approvato con decreto l'abolizione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) sulla prima casa. Il taglio entra in vigore dal primo acconto di giugno e riguarda anche le pertinenze dell'abitazione principale (garage, cantine, box auto, ecc.). Restano esclusi dallo sgravio gli immobili di categoria A1, A8 e A9, ovvero abitazioni di lusso, ville, castelli, ai quali non si applica la ulteriore detrazione dell'1,33 per mille; un'indagine pubblicata sul quotidiano «Corriere della Sera» del 6 giugno 2008 (pag. 8), rileva che il numero dei fabbricati destinati ad uso abitativo accatastati come abitazioni di lusso, appartenenti alle categorie A1, A8 e A9, sarebbe largamente inferiore alla reale insistenza sul territorio di queste tipologie di immobili;

in particolare, dalla stessa indagine si apprende come la distribuzione sul territorio dei fabbricati accatastati secondo tali categorie di riferimento (A1, A8 e A9), presenterebbe notevoli incongruità tra le diverse Province e Regioni, risultando, ad esempio, la Provincia di Genova (900 mila abitanti) quella con più immobili di lusso, con 4.455 fabbricati accatastati nella categoria A1, contro i 2.124 di Roma (2.700.000 abitanti) - dove, nella celebre Piazza di Spagna, solo un immobile risulta accatastato in questa categoria -, contro i 961 della Provincia di Milano e i 221 della Provincia di Venezia;

osservato che:

la situazione descritta si configura come iniqua disomogeneità nel trattamento fiscale dei cittadini, risultando evidentemente i parametri utilizzati ai fini della valutazione della categoria catastale di un dato immobile differenti nei diversi comuni e non rispondenti allo stesso modo alle direttive centrali emanate dall'Agenzia del Territorio;

impegna il Governo:

a verificare questa situazione, e, qualora sussistesse, ad intervenire per disporre la revisione delle categorie catastali sulla base di un piano di aggiornamento continuativo di rilevazioni sul territorio, coordinato a livello nazionale dall'Agenzia del Territorio.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.2000

GARAVAGLIA Massimo

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 27 maggio 2008 n. 93 recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie,

rilevato che il Governo ha incluso tra i propri impegni prioritari l'approvazione di provvedimenti organici di riforma in senso federale dello Stato;

considerata l'urgenza di un riordino della fiscalità nazionale e locale,

impegna il governo:

a procedere in tempi rapidi alla presentazione della riforma sul federalismo istituzionale e fiscale;

in sede di adozione del provvedimento di riordino della fiscalità volto a dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione a sostituire i trasferimenti statali utilizzati dal presente decreto a copertura delle misure di esenzione ICI con misure coerenti alla logica del federalismo fiscale.

(*) Accolto dal Governo.

G1.23 (già em. 1.23)

MOLINARI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il comma 4 dell'articolo 1 (Esenzione ICI prima casa) prevede nell'ultimo periodo, che, relativamente alle regioni a statuto speciale e province autonome che hanno competenza statutaria in materia di finanza locale, i rimborsi a favore dei comuni dei rispettivi territori siano effettuati nei confronti delle medesime regioni e province autonome nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione;

considerato che il successivo comma 4-*bis*, inserito in sede di conversione, prevede il meccanismo di rimborso per l'anno 2008, e stabilisce che il Ministero dell'Interno provveda al riparto ed all'accredito dei rimborsi, a titolo di primo acconto, ai comuni e alle regioni a statuto speciale nei limiti ivi stabiliti. Tale disposizione deve essere interpretata coerentemente con quanto previsto nel comma 4 come riferentesi anche alle province autonome: esse non sono però espressamente citate nel comma 4-*bis*,

impegna il Governo in sede di applicazione della norma a interpretare il comma 4-*bis* nel senso di considerarlo applicabile (per analogia con le previsioni del comma 4) anche alle province autonome.

(*) Accolto dal Governo

G1.10 (già em. 1.10)

MERCATALI, BARBOLINI

Respinto

Il Senato, in sede di esame del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,

rilevato che, tra gli impegni prioritari annunciati dal Governo, sono in cantiere e presto approderanno in Parlamento provvedimenti organici di riforma in senso federale dello Stato e che sulla base di tali provvedimenti vi saranno norme di riorganizzazione della fiscalità nazionale e locale,

impegna il Governo:

ad accelerare i tempi per la presentazione dell'annunciata riforma sul federalismo istituzionale e fiscale;

in attesa di tali provvedimenti, a considerare "transitorie" le disposizioni relative alla tassazione degli immobili, ed in particolare quelle relative all'esenzione ICI sull'abitazione principale.

G1.1000 (già em. 1.101)

DE ECCHER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

le nuove norme riconosciute in base alla legge n. 1089 del 1939 rivestono un ruolo significativo ed irrinunciabile nel contesto del patrimonio culturale e storico della nostra Nazione;

la conservazione e la valorizzazione di questa particolare tipologia di immobili risultano sostanzialmente in capo ai singoli proprietari che si trovano a sostenere sacrifici ed oneri spesso al limite delle effettive possibilità;

della valenza estetica dei beni in questione si trova in ogni caso a beneficiare l'intera comunità in ragione anche di visite guidate e momenti di incontro promossi a livello territoriale;

le famiglie interessate hanno fornito in molti casi un contributo evidente e riconosciuto, nei campi più disparati, per il prestigio e la crescita morale e materiale della patria,

impegna il Governo a valutare, compatibilmente con le esigenze di bilancio, la possibilità di estendere l'esenzione dell'ICI agli edifici tutelati sulla base della legge n. 1089 del 1939, ove direttamente abitati dai proprietari.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAILO, CARLONI, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, MUSI, ROSSI Nicola, STRADIOTTO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis. - *(Incremento delle detrazioni per canoni di locazione).* -

1. All'articolo 16, comma 01, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) alla lettera alle parole: «euro 300» sono sostituite da: «euro 500»;
- b) alla lettera b) le parole: «euro 150» sono sostituite da: «euro 250».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 16 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal comma 1 del presente articolo, producono effetti a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008.

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 11, aggiungere i seguenti:

11-bis. A decorrere dall'anno 2008 è accantonata e resa indisponibile, in maniera lineare, una quota pari al 10 per cento delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato relative agli acquisti di beni e servizi.

11-ter. I Ministeri presentano alla Ragioneria generale dello Stato, entro il 30 novembre 2008, una richiesta di rilascio di una quota non superiore al 50 per cento delle risorse finanziarie accantonate ai sensi del comma 11-bis, anche interessando le unità previsionali di base in misura

non proporzionale e diversa da quanto inizialmente previsto. La richiesta di rilascio è corredata da un motivato piano dei fabbisogni e da un'analisi dei relativi costi.

11-*quater*. La Ragioneria generale dello Stato, con il supporto della Consip s.p.a., valuta la congruità del piano e definisce eventuali interventi di ottimizzazione. La metodologia per la valutazione dei piani è definita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 31 dicembre 2008.

11-*quinquies*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, all'esito del procedimento di cui ai commi 11-*ter* e 11-*quater*, sono disposte variazioni degli accantonamenti di cui al comma 11-*bis*, nei limiti previsti dal comma 11-*ter*.

11-*sexies*. Sulla base delle risultanze del procedimento di cui ai commi 11-*ter* e 11-*quater*, la Consip s.p.a. individua e realizza iniziative specifiche di contenimento della spesa per le singole amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, anche ricoprendo il ruolo di stazione appaltante per l'acquisto di beni e servizi di uso specifico in nome e per conto delle medesime amministrazioni.

11-*septies*. Per raggiungere gli obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica, fermo quanto previsto dagli articoli 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e 58 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e dall'articolo 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i soggetti aggiudicatori di cui all'articolo 3, comma 25, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, possono ricorrere per l'acquisto di beni e servizi alle convenzioni stipulate da Consip s.p.a. ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza».

1.0.2

BAIO

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Per gli anni 2008, 2009 e 2010, la Tabella 2 di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 31 maggio 1998, n. 109, è sostituita dalla seguente:

«Tabella 2

A) La scala di equivalenza
Numero dei componenti

Parametro

1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente.

Maggiorazione di 0,2 in caso di presenza di un solo genitore.

Maggiorazione di 0,5 per ogni componente con *handicap* psico-fisico permanente di cui all'art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o di invalidità superiore al 66%.

B) Maggiorazioni per ogni figlio o equiparato minore di età

<i>Numero di figli o equiparati</i>	<i>Maggiorazione</i>
1	0,03
2	0,08
3	0,61
4	0,65
Per ogni ulteriore figlio	0,65

Maggiorazioni applicabili anche ai maggiorenni, figli o equiparati, di età superiore a 18 anni purché iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria superiore ovvero a corsi universitari, limitatamente al periodo di durata legale dei corsi medesimi.

Maggiorazioni ulteriori:

a) 0,2 in caso di presenza nel nucleo di figli minori;

b) 0,2 per nuclei familiari con figli minori, in cui entrambi i genitori svolgono attività di lavoro e di impresa.«

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 800 milioni di euro per gli anni 2008, 2009 e 2010.»

1.0.3

BAIO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1.All'articolo 1, comma 11, della legge 296/06, aggiungere dopo la lettera e) la seguente lettera: e-bis) nel caso di nuclei familiari con più di tre figli, e con un reddito complessivo pari a massimo 50 mila euro an-

nui, è autorizzata per gli anni 2008, 2009 e 2010 l'erogazione di un assegno pari a 250 euro all'anno pro capite per ciascun figlio minore».

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Lo stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto legge n. 112 del 2008, è ridotto di 600 milioni di euro per gli anni 2008, 2009 e 2010».

1.0.4

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Detrazioni per spese sanitarie)

1. All'articolo 15, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo le parole: "per la parte che eccede lire 250 mila." è inserito il seguente periodo: "Per le spese sostenute a favore dei figli di minore età non opera il limite di cui al periodo precedente e la detrazione spetta nella misura del 23 per cento."».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, dopo la lettera d-bis) inserire la seguente:

d-bis.1) quanto a 500 milioni di euro per l'anno 2008 e 990 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010 mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

1.0.6

BAIO

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera *e*) inserire la seguente:

"*e-bis*) le spese documentate sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo complessivamente non superiore a 632 euro annui per ogni figlio ospitato negli stessi"».

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotte in modo lineare per un importo pari a 400 milioni di euro».

1.0.5

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Detrazione delle spese frequenza asili nido)

1. All'articolo 15, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni, al comma 1, dopo la lettera *e*), è inserita la seguente:

"*e-bis*) a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2008, le spese documentate sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo complessivo non superiore a 632 euro annui per ogni figlio ospitato"».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente articolo, pari a 21 milioni di euro per l'anno 2008 e 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

1.0.7

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Detrazioni per spese di trasporto)

1. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni, dopo la lettera *e*), è aggiunta la seguente:

e-bis) a decorrere dal periodo d'imposta in corso dal 1° gennaio 2009, le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale per un importo non superiore a 300 euro. La detrazione spetta anche se la spesa è stata sostenuta nell'interesse delle persone indicate nell'articolo 12 che si trovino nelle condizioni indicate nel comma 2 del medesimo articolo 12».

Conseguentemente, all'onere derivante dal presente articolo, pari a 80 milioni per l'anno 2009 e 165 milioni per l'anno 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

1.0.8

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

Respinto*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *i-octies*) è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

i-novies) le spese inerenti i consumi dell'acqua, della corrente elettrica e del gas per i contribuenti con tre o più figli a carico, per un importo complessivo non superiore a 3.000 euro.

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, sostituire le parole da: "Ai maggiori oneri" fino a: "si provvede" con le seguenti: "Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1, 1-bis e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo pari, per l'anno 2008, a 2.649 milioni di euro che ammontano a 2.864,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, pari a 2.401,5 milioni di euro per l'anno 2009 e pari a 1.960 milioni di euro per l'anno 2010 e a 1.900 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede";

e sostituire la lettera d) con la seguente:

"d) quanto a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e quanto a 1.185,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione lineare dei medesimi stanziamenti di parte corrente"».

1.0.9

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Improcedibile*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Interpretazione autentica in materia di ICI per i fabbricati rurali)

1. All'articolo 9 del decreto legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6-bis). Le disposizioni dell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, vanno interpretate nel senso che i fabbri-

cati rurali sono pertinenze del terreno sul quale insistono e non sono soggetti autonomamente ad ICI. Con l'assoggettamento a ICI del terreno anche i fabbricati sono assoggettati a imposta. Le disposizioni dell'articolo 7, comma 1, lettera *h*), del medesimo decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si interpretano nel senso che nelle zone svantaggiate l'esenzione ICI dei terreni si estende anche ai fabbricati rurali".

2. All'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6-*bis*). In deroga a quanto stabilito dal precedente comma non è assoggettabile ad ICI la superficie di terreno che viene utilizzata per realizzare un fabbricato rurale, ed anche l'area di risulta che si ottiene demolendo il fabbricato rurale per essere ricostruito ovvero durante interventi di recupero del fabbricato rurale"».

1.0.100

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Riduzione aliquota addizionale regionale IRPEF)

1. All'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, aggiungere in fine le seguenti parole: "La provincia autonoma di Bolzano può, con proprio provvedimento da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* non oltre il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui l'addizionale si riferisce, ridurre l'aliquota di compartecipazione fino all'esenzione totale. Le conseguenti minori entrate sono a carico del bilancio della Provincia autonoma di Bolzano"».

Allegato B**Integrazione all'intervento del senatore Mascitelli
nella discussione generale sul disegno di legge n. 866**

Inoltre tale agevolazione non affronta il problema principale del sistema produttivo italiano, il quale non è costituito dal livello di ore lavorative di chi ha già un'occupazione, che è già superiore alla media europea, ma dalla necessità di inserire nel mondo produttivo quelle categorie, quali le donne, che mostrano un basso tasso di partecipazione al lavoro. La platea quindi dei potenziali beneficiari di questa misura è pari a meno della metà dell'intero settore dei lavoratori dipendenti, essendone esclusi i soggetti incapienti, i dipendenti pubblici e coloro che percepiscono una retribuzione annua superiore a 30.000 euro. Tra l'altro, il numero dei soggetti che effettivamente si avvantaggiano dell'agevolazione risulterà ancora inferiore rispetto alle previsioni, in quanto secondo le statistiche più attuali meno del 45 per cento dei lavoratori effettua prestazioni di lavoro straordinario. Anche qui appare evidente come la norma risulti scarsamente utile ed abbia effetti regressivi sul piano fiscale, avvantaggiando maggiormente coloro che percepiscono redditi prossimi al limite massimo di 30.000 euro.

Arriviamo alla terza e ultima magia della politica tremontiana, che ha l'ambizione di modellare la nostra economia con decretazioni d'urgenza piuttosto che con riforme strutturali.

La disposizione contenuta nell'articolo 3 non comporta, a differenza di quanto è stato detto, un passaggio da mutui a tasso variabile a mutui a tasso fisso. Alle banche è concessa semplicemente la facoltà di estendere la durata del mutuo, in modo da recuperare anche gli interessi accessori e, in definitiva, da conservare tutto il vantaggio che per il prestatore deriva dall'aumento del tasso di interesse. Ed è grave il fatto che il Governo sia intervenuto mediante un accordo con l'Associazione bancaria italiana, con l'effetto evidente di ostacolare l'affermazione di un regime di concorrenza nel settore creditizio. Anche questo non lo dice un'opposizione riformista o di piazza, ma lo ricorda il Governatore della Banca d'Italia che, nelle sue considerazioni finali, ha sollecitato una maggiore efficienza del sistema bancario italiano ed in particolare una maggiore correttezza e trasparenza nei confronti dei clienti.

Concludo, signor Presidente, con la semplice e ferma considerazione che noi dell'Italia dei Valori non potremo votare questo decreto perché i provvedimenti presenti, per le ragioni che ho esposto, appaiono come il tentativo di curare un malato grave somministrandogli una dose nemmeno tanto abbondante di aspirina. E tutto questo avverrà introducendo forse di-

storsioni fiscali, a motivo della più che probabile elusione fiscale che si potrà indurre nel regime contrattuale del lavoro, ma certo discriminazioni fra lavoratori permanenti e precari, tra uomini e donne, tra dipendenti pubblici e privati, fra Nord e Sud.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 866. Proposta di non passare all'esame degli articoli, Morando.	276	275	003	122	150	138	RESP.
2	NOM.	DDL n. 866. Em. 1.6, Lannutti ed altri.	283	282	000	128	154	142	RESP.
3	NOM.	DDL n. 866. ODG. G1.10, Mercatali e Barbolini.	285	284	001	130	153	143	RESP.
4	NOM.	DDL n. 866. Em. 1.14, Barbolini ed altri.	280	279	000	128	151	140	RESP.
5	NOM.	DDL n. 866. Em. 1.15, Barbolini ed altri.	281	279	000	129	150	140	RESP.
6	NOM.	DDL n. 866. Em. 1.18, Barbolini ed altri.	278	277	000	124	153	139	RESP.
7	NOM.	DDL n. 866. Emm. 1.24 e 1.25, Barbolini ed altri; Vitali.	275	273	000	123	150	137	RESP.
8	NOM.	DDL n. 866. Em. 1.34, Barbolini ed altri.	277	275	000	126	149	138	RESP.
9	NOM.	DDL n. 866. ODG. G1.101, Morando ed altri.	275	274	000	127	147	138	RESP.
10	NOM.	DDL n. 866. Em. 1.0.1, Barbolini ed altri.	274	271	000	123	148	136	RESP.
11	NOM.	DDL n. 866. Em. 1.0.2, Baio.	273	271	000	123	148	136	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto

il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Blazina, Caliendo, Castelli, Chiaromonte, Ciampi, Collino, Davico, Fasano, Mantica, Mantovani, Martinat, Musso, Palma, Vicari e Viespoli.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro giustizia

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692-B)

(presentato in data 16/7/2008)

S.692 approvato dal Senato della Repubblica

C.1366 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Gramazio Domenico, Ciarrapico Giuseppe, Caligiuri Battista

Disciplina dell'attività di onicotecnico (911)

(presentato in data 16/7/2008);

senatrice Bugnano Patrizia

Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati (912)

(presentato in data 16/7/2008);

senatrice Bugnano Patrizia

Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni pro loco (913)

(presentato in data 16/7/2008);

senatori Chiaromonte Franca, Amati Silvana, Blazina Tamara, Carloni Anna Maria, Marinaro Francesca Maria, Mongiello Colomba, Passoni Achille, Villari Riccardo

Norme per la promozione e la tutela degli spettacoli dal vivo (914)

(presentato in data 16/7/2008);

senatori Vizzini Carlo, Gasparri Maurizio

Riforma dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (915)

(presentato in data 16/7/2008).

Disegni di legge, assegnazioneIn sede referente*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Pinzger Manfred

Modifiche all'articolo 138 della Costituzione concernenti la procedura per l'approvazione delle leggi

costituzionali (872)

(assegnato in data 16/07/2008);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Poretti Donatella

Nuova disciplina dell'azione giudiziaria collettiva (131)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 16/07/2008);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Musi Adriano

Direttive anticipate di fine vita (800)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 16/07/2008);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692-B)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

*S.692 approvato dal Senato della Repubblica**C.1366 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 16/07/2008);

Commissioni 2ª e 6ª riunite

Sen. Zanda Luigi

Delega al Governo in materia di controllo delle società quotate e di contrasto al fenomeno delle cosiddette «scatole cinesi» (815)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 16/07/2008).

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione

Il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati ha nuovamente convocato la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, per procedere alla propria costituzione, mercoledì 23 luglio 2008, alle ore 14, presso il Palazzo di San Macuto.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», convocazione e costituzione

Il Presidente del Senato ha convocato la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» per procedere alla sua costituzione, mercoledì 23 luglio 2008, alle ore 15.30.

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

La Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale – COM (2008) 426 definitivo (atto comunitario n. 6) è deferito – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – alla 1^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3^a e alla 14^a.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 3 luglio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, come modificata dall'articolo 3, ultimo comma, della legge 25 novembre 1995, n. 505, la relazione sulle attività svolte dall'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente nell'anno 2007 (Atto n. 32).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 3 luglio 2008, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed

orientale, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 2008 (Atto n. 33).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 23, 24 e 26 giugno 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Giovanni Geroldi e Ugo Menziani, nell'ambito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

ai dottori Gianpaolo Basoli, Cosimo Caliendo, Enzo Celli, Virginio Di Gianbattista, Sergio Dondolini, Enrico Finocchi, Roberto Garrisi, Alberto Migliorini, Bruno Placidi, Renato Poletti e Enrico Maria Pujia, nell'ambito del Ministero dei trasporti;

ai dottori Gaetano Blandini, Anna Maria Buzzi, Paolo Carini, Roberto Cecchi, Bruno De Santis, Carlo Di Francesco, Maurizio Fallace, Gino Famiglietti, Elio Garzillo, Pietro Graziani, Mario Guarany, Mario Augusto Lolli Ghetti, Ruggero Martines, Salvatore Nastasi, Ruggero Pentrella, Maddalena Ragni, Antonio Pasqua Recchia, Luciano Scala, Paolo Scarpellini e Francesco Scoppola, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e la Corte dei conti, con lettere del 23, 26 e 26 giugno e del 10 luglio 2008, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza nonché l'importo dei rispettivi compensi.

Con lettere in data 12, 16, 20, 23 e 25 giugno, nonché 1, 7, 8 e 10 luglio 2008, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società:

Alitalia – Servizi Atitech S.p.A.;

Bic Umbria S.p.A.;

Cinecittà Holding S.p.A.;

Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare;

Quadrilatero Marche Umbria S.p.A.;

Rai;
Sardegna regionale marittima S.p.A. – Saremar;
Tirrenia di navigazione S.p.A.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ordinanza 7 luglio 2008, n. 275, depositata il successivo 11 luglio, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione – proposto dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma in data 21 febbraio 2008 – nei confronti della deliberazione adottata dall'Assemblea del Senato il 21 dicembre 2007 in relazione al documento IV, n. 1/XV leg..

Con ordinanza 7 luglio 2008, n. 276, depositata il successivo 11 luglio, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione – proposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 4 marzo 2008 – nei confronti della deliberazione adottata dall'Assemblea del Senato il 21 dicembre 2007 in relazione al documento IV, n. 1/XV leg..

Nelle more delle notifiche al Senato dei ricorsi e delle ordinanze predetti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, le questioni sono state deferite alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché le esamini e riferisca all'Assemblea se il Senato debba costituirsi in giudizio innanzi la Corte costituzionale per resistere nei conflitti di attribuzione richiamati.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 10 luglio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale, presso la Corte dei conti, al ragionier Danilo Girotti e al dottor Armando Belloni.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze

BELISARIO, LI GOTTI, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCI-

TELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Procura della Repubblica di Roma avviò un'indagine sul sistema e sui costi della operazioni di intercettazioni telefoniche disposte dall'autorità giudiziaria (proc. N. 25016/04 B RG notizie di reato). All'esito delle indagini, la Procura della Repubblica di Roma, con atto del 10 marzo 2005, avanzò richiesta di archiviazione al GIP di Roma che, con decreto del 2 maggio 2005 reso nel procedimento 43129/04 RG giudice per le indagini preliminari, accolse la richiesta adottando gli argomenti del PM che qui si intendono integralmente trascritti e riprodotti;

dall'elencazione degli argomenti posti a fondamento del decreto di archiviazione risulta che:

1) il Ministero della giustizia e quello delle comunicazioni, al fine di individuare le prestazioni di intercettazione alle quali i vari gestori sarebbero stati tenuti nonché il relativo costo, hanno istituito un apposito «Gruppo di lavoro» con il quale ha collaborato quale consulente tecnico del Ministro della giustizia il dottor Bruno Pelleri (che si è occupato, sia pure non da solo, proprio di predisporre la bozza del listino, poi approvata mediante decreto interministeriale 26 aprile 2001). Il testo licenziato anche con l'apporto del Pelleri nulla sostanzialmente ha detto circa l'impiego dei risponditori (i cui costi non sono stati pertanto in alcun modo tariffati); inoltre, attraverso la predisposizione di molteplici listini («per il passato», «ponderato», e «per il futuro»), si è di fatto approntato un vero e proprio piano di ammortamento in favore dei gestori, che ha consentito loro di recuperare gli investimenti sostenuti per dotare le proprie centrali dei sistemi di trasmissione DFD o DC; in definitiva, per quanto riguarda il DFD, sulla base di una stima del numero prevedibile di intercettazioni da eseguire nel triennio 2002-2004 e della durata media di ciascuna di esse, stabilita presuntivamente in 50 giorni, è stato calcolato che su ciascuna prestazione di intercettazione dovesse essere operato nel periodo di riferimento un aumento di 70.083 lire, destinato a compensare gli investimenti dei gestori che si erano dotati in centrale dei menzionati apparati di trasmissione; diversi conteggi, ma analoghi principi, sono stati altresì applicati con riferimento al DC. Soltanto a partire dal 2005, attraverso un nuovo «Listino per il futuro» depurato da tali voci aggiuntive, era prevista la possibilità di remunerazione dei soli «costi operativi» sostenuti dai gestori. Ciò ha destato il sospetto che in questo modo, tra l'altro non condiviso da alcuno dei principali Paesi europei, si sia voluto riconoscere un indebito vantaggio ai più importanti operatori telefonici, atteso che essi attraverso il sistema DFD o Modico già avevano realizzato significative economie di gestione in grado di ripagare l'investimento sostenuto; Telecom, Tim e Omnitel, in definitiva, si sarebbero viste rimborsare non solo le prestazioni tariffate (attraverso le quali qualsiasi imprenditore di regola recupera gli investimenti sostenuti, mediante i propri margini di ricavo), ma addirittura in un triennio gli stessi costi di aggiornamento tecnologico delle proprie centrali, così determinandosi un annullamento del

rischio di impresa, un incremento anomalo dei ricavi ed un corrispondente ingiustificato esborso di pubblico denaro;

2) «le indagini hanno portato ad individuare una situazione di duplicazione dei costi, relativamente alla trasmissione dei »flussi primari« dai DFD delle centrali telefoniche fino ai risponditori dei CIT (Centro di Intercettazioni Telefoniche presso le sale di ascolto delle Procure della Repubblica)». Ed infatti la prestazione retribuita, liquidata a Telecom mediante listino, prevedeva l'arrivo delle conversazioni intercettate fino alla sala di ascolto. Le linee che consentivano il transito delle fonia e dei dati dalle centrali fino ai CIT, tuttavia, nel caso in cui si ricorreva all'impiego degli apparati SRF, erano noleggiate dalla RCS (società del gruppo Urmet che commercializzava i risponditori) ed i costi di tali noleggi di linee venivano recuperati in forma forfettaria mediante imposizione alle Procure della Repubblica del canone di noleggio giornaliero di 50.000 lire per ciascuna intercettazione. In questo modo il transito dei flussi tra le centrali telefoniche e i CIT veniva in effetti pagato due volte: la prima a Telecom, mediante listino, e la seconda al gruppo Urmet, tramite noleggio dei risponditori comprensivo dei costi di noleggio delle linee telefoniche;

3) poiché si riteneva che il listino avrebbe dovuto stabilire il costo onnicomprensivo del «Servizio di intercettazione» pagato dai suoi fruitori (Procure della Repubblica) ai fornitori dello stesso (gestori telefonici) per avere la disponibilità presso i CIT delle prestazioni tariffate, è sorto il legittimo sospetto che l'esigenza di dover noleggiare a parte, con costi supplementari elevati, gli apparati risponditori (non menzionati nel listino stesso) potesse rappresentare la conseguenza di una condotta fraudolenta, attraverso la quale i gestori e/o il gruppo Urmet avevano conseguito per molto tempo e continuavano a conseguire indebitamente delle somme aggiuntive mediante induzione in errore delle controparti circa la doverosità e legittimità di tali erogazioni patrimoniali. Sospetto evidenziato nella nota del 17 maggio 2002 a firma del Procuratore della Repubblica di Roma, che ha dato origine al procedimento n. 43129/04 RGG e che ha costituito il tema principale delle investigazioni condotte. Tale nota evidenziava anche altri due elementi di possibile rilievo penale, rappresentati dall'assenza di collaudo e di omologazione per gli apparati di trasmissione ed i risponditori in precedenza menzionati, nonché dall'eventuale incidenza che la siffatta situazione avrebbe potuto comportare per la «sicurezza e ritualità delle intercettazioni». Le indagini che a partire da quel momento sono state svolte hanno consentito di individuare ulteriori temi di interesse. È infatti emerso che anche in merito alle intercettazioni relative ad utenze riferibili al quarto gestore nazionale (Wind) sono stati noleggiati a titolo oneroso i risponditori SRF, pur non avendo mai avuto quel gestore nelle sue centrali apparati di trasmissione Urmet (cosicché è apparsa a prima vista superflua l'esigenza di fare ricorso a mezzi tecnici che non avrebbero potuto in alcun modo dialogare con apparati DFD o DC, rendendo del tutto ingiustificata la relativa spesa). Situazione analoga ha caratterizzato altresì il gestore Tim, con riferimento al periodo antecede-

dente al 15 ottobre 2001. Solo in tale data, infatti, esso ha dotato le proprie centrali dei DFD, mentre già da epoca antecedente è risultato il noleggio (apparentemente immotivato) di risponditori SRF per l'intercettazione di utenze a lui riferibili;

4) «una simile eventualità avrebbe necessariamente comportato un concorso criminoso tra Telecom e Urmet» (in alcun modo emerso a seguito delle indagini svolte, apparendo priva di rilevanza la assai circoscritta partecipazione che una società del gruppo Urmet ha avuto in una finanziaria bresciana, a sua volta partecipata da altre società riferibili all'amministratore delegato *pro tempore* di Telecom);

5) «anche presso le centrali Tim, sono stati installati gli apparati DFD, a decorrere dal 15 ottobre 2001». L'unica situazione peculiare inerente a Tim è relativa al fatto che, anche prima del 15 ottobre 2001, è risultata l'esistenza di noleggi di risponditori SRF per l'intercettazione di utenze di quel gestore, sebbene nelle sue centrali all'epoca ancora non fossero installati i DFD (noleggi, pertanto, a prima vista del tutto ingiustificati);

6) anche con riferimento alle utenze Wind intercettate è emersa la stessa problematica menzionata a proposito di Tim, relativa al periodo antecedente all'ottobre 2001, caratterizzata dal ricorso ai risponditori SRF pur in assenza di apparati DFD di centrale ai quali interfacciarsi (con noleggi a titolo oneroso a prima vista inutili);

7) l'indagine penale deve limitarsi comunque a verificare se sussistano elementi dai quali sia possibile desumere l'esistenza di reati ed appare di tutta evidenza come tali elementi non possano essere ravvisati con riferimento a tutte e tre le posizioni da ultimo trattate (Ministero della giustizia, Gruppo di lavoro interministeriale, Direzione nazionale antimafia) «per l'assenza di condotte commissive od omissive intenzionali dirette ad assicurare un illecito profitto ai gestori telefonici ovvero al gruppo UR-MET, con danno ingiusto per la Pubblica Amministrazione»;

la valutazione in ordine alla sussistenza dei reati attiene, nel caso di specie, alla verifica di insussistenza dell'elemento psicologico del reato, senza che ciò interferisca sulla valutazione di condotte che devono ispirarsi al principio della buona amministrazione,

si chiede di sapere quali iniziative siano state assunte dal Ministro in indirizzo al fine di:

controllare, contenere e recuperare la lievitazione ingiustificata dei costi a carico dell'erario, con indebito lucro dei gestori di telefonia;

recuperare le somme elargite con «duplicazione dei costi» e corrisposte a Telecom e Urmet;

recuperare le somme corrisposte a Wind e Tim per prestazioni da esse non rese in assenza di installazione di risponditori SRF nelle centrali;

portare a conoscenza della Procura generale della Corte dei conti la grave situazione di sperpero di pubblico denaro e di danno ingente per l'erario.

Interrogazioni

FRANCO Vittoria, MARINO Ignazio, BASSOLI, NEGRI, MONGIELLO, PORETTI, ADAMO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da un invito che il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali ha fatto giungere ai senatori, si apprende dello svolgimento di un seminario dal titolo «Figli della Provetta. – A trent'anni dalla nascita di Louise Brown», previsto per il 17 luglio 2008 e di cui lo stesso Ministero è promotore ed organizzatore. L'apertura dei lavori del seminario viene affidata al Sottosegretario on. Eugenia Roccella;

il tema che si discute nel seminario, che riguarda lo sviluppo e l'evoluzione delle biotecnologie e delle loro applicazioni e, in particolare, le tecniche di fecondazione *in vitro*, per le sue numerosissime implicazioni, tocca l'intera comunità scientifica internazionale e la società tutta. Su questi temi, peraltro, da molti anni si confrontano con continuità una pluralità di opinioni e di visioni in fatto di etica, di merito scientifico, di deontologia, di salvaguardia della salute delle donne e delle persone concepite attraverso queste tecniche di fecondazione;

dal *panel* degli oratori di cui viene prevista la partecipazione si trae l'idea che venga privilegiato un solo orientamento di pensiero. Le Istituzioni pubbliche hanno, invece, il dovere, specie laddove si offra un'occasione di dibattito su temi che riguardano la scienza e l'etica, di favorire la più ampia e plurale illustrazione delle opinioni, delle informazioni e delle tesi scientifiche in campo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, considerate le premesse esposte, non ritenga che iniziative come quella del seminario in oggetto, promossi dal Governo nazionale ed organizzati in sedi istituzionali, debbano effettivamente rispondere al massimo pluralismo ed alla più ampia rappresentanza delle opinioni e se non si debba, perciò, prevedere di offrire un'ulteriore occasione di dibattito sugli argomenti che saranno discussi nel seminario del 17 luglio 2008.

(3-00147)

DIGILIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nell'inserito «Affari e Finanza» de «la Repubblica» del 14 luglio 2008, nell'articolo «Nucleare, ecco i rischi del nuovo sogno italiano» a firma di Eugenio Occorsio, si dice, fra l'altro: «persino per lo stoccaggio delle scorie il posto ci sarebbe, fra i calanchi della provincia di Matera»;

la commissione nominata dal Governo Prodi incaricata di studiare l'individuazione di uno o più siti per la raccolta delle scorie nucleari ancora presenti sul territorio nazionale non risulta aver prodotto alcun risultato;

già nel 2003, le popolazioni della Basilicata si sono mobilitate contro l'ipotesi, all'epoca ventilata, di insediare a Scanzano Jonico (Matera) un sito per la raccolta delle scorie nucleari;

le notizie giornalistiche riportate in premessa hanno creato allarme e preoccupazione tra le comunità lucane, specie dell'area della collina materana,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle notizie riportate da «Affari e Finanza» e, in caso affermativo, se siano in grado di smentire ufficialmente quanto affermato dal giornalista Eugenio Occorsio;

quali iniziative intendano intraprendere o abbiano già intrapreso al fine di individuare sull'intero territorio nazionale i siti da destinare alla raccolta delle scorie nucleari.

(3-00148)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GHIGO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Tribunale fallimentare di Roma ha applicato una «doppia revocatoria fallimentare» alle società VideoDelta S.p.A. e Deltavision s.r.l.;

detto istituto non è previsto dall'ordinamento giudiziario italiano;

tale decisione ha portato al fallimento della società Deltavision s.r.l. che prima della revocatoria dava lavoro ad oltre 200 persone;

sulla vicenda giudiziaria relativa alle società Deltavision s.r.l. e VideoDelta S.p.A. si registrano, per quanto consta all'interrogante, gravi anomalie in procedimento giudiziario che fino ad oggi hanno impegnato 55 giudici;

risulterebbero smarriti i fascicoli delle due cause di primo grado contro Arvedi, la CTU di Pathè Comunicazioni s.r.l., nonché il fascicolo di appello di Pathè Comunicazioni s.r.l. nella causa contro VideoDelta S.p.A.. A causa di detti smarrimenti la sentenza VideoDelta, passata in giudicato, non ha potuto essere prodotta nella causa di appello Pathè Comunicazioni s.r.l. – VideoDelta s.p.a. che richiedeva in revocatoria gli stessi titoli richiesti da Arvedi s.r.l.;

risulterebbe che il curatore fallimentare di Deltavision s.r.l. (per cambio di denominazione Alphavision s.r.l.) abbia fatto istanza in data 26 marzo 2007 al Giudice delegato per la riassunzione dei due giudizi in appello e ciò dopo il fallimento;

il Giudice delegato, in data 29 marzo 2007, ha autorizzato la riassunzione,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per chiarire ogni aspetto della vicenda descritta in premessa, e se ritenga di dover autorizzare un eventuale intervento ispettivo presso il Tribunale fallimentare di Roma.

(4-00359)

CUFFARO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

la sicurezza è un bene primario per la società, la cui salvaguardia favorisce un sano sviluppo economico del Paese;

il comparto della sicurezza dovrebbe essere considerato come un investimento per il Paese, ma i tagli previsti dal Governo a giudizio dell'interrogante porteranno inevitabilmente alla riduzione dei livelli e delle capacità operative non riuscendo a soddisfare la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini;

in campagna elettorale erano stati fatti numerosi proclami (oggi palesemente disattesi) in tema di sicurezza: nello specifico al punto 3 del programma si legge «Aumento progressivo delle risorse per la sicurezza e maggiore presenza sul territorio delle forze dell'ordine»;

il quotidiano «la Repubblica» del 16 luglio 2008, nell'edizione di Palermo, a pag. 6, titola: «Tagli ai fondi, è allarme sicurezza», denunciando che i tagli previsti per il triennio 2009-2011 al sistema sicurezza in Italia porteranno per la città di Palermo, alla riduzione da nove a sette del numero di volanti per turno di servizio e alla chiusura di due degli otto commissariati di pubblica sicurezza;

inoltre è già ben nota l'obsolescenza degli automezzi civili, militari e blindati in uso a Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria;

la squadra nautica della Guardia di finanza di Porto Empedocle ha problemi ad espletare i servizi di contrasto all'immigrazione clandestina, a causa della riduzione dei fondi destinati che passano da 18.000 euro per il 2007 ai 9.000 per il 2008 (ogni rifornimento per le barche di altura «Squalo» ammonta a circa 2.000 euro e dura circa 6 giorni);

il Procuratore della Repubblica di Palermo dottor Francesco Mes-sineo dichiara nello stesso articolo le difficoltà dell'ufficio da lui diretto per l'acquisto della carta per fotocopiare gli atti,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino i tagli al comparto sicurezza per la Regione Siciliana, e quali siano le ricadute sul territorio;

a quanto ammontino i fondi che si intendono destinare all'acquisto di nuovi e più efficienti mezzi per il triennio 2009-2011;

quanti nuovi automezzi con i colori di istituto e blindati saranno destinati alle Questure di Palermo e di Catania ed alle altre Questure della Regione Siciliana per il triennio 2009-2011;

a quanto ammontino i tagli dei fondi destinati alla manutenzione degli istituti di pena;

a quanto ammontino i tagli per gli uffici giudiziari presenti nella Regione Siciliana, e quali saranno le ricadute che questi tagli avranno per la funzionalità degli stessi uffici.

(4-00360)

LANNUTTI, PEDICA, CARLINO, MASCITELLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e della giustizia.*

– Premesso che:

il giudice del Tribunale di Roma, dottoressa Marina Meloni, a seguito dell'azione inibitoria intentata da Adiconsum (sostenuta anche da UNC e Codacons) nei confronti di RTI Mediaset sui rimborsi delle carte prepagate Mediaset Premium in scadenza, ha ordinato a RTI Mediaset di avvisare a proprie spese i rispettivi titolari di tutte le tessere del servizio Mediaset Premium, con scadenza 30 giugno 2007, 30 giugno 2008 e 30 giugno 2009, dell'esistenza del diritto alla restituzione del credito residuo (questo diritto vale sia per le tessere con recesso anticipato che per quelle in scadenza) e del trasferimento gratuito del credito residuo su altra tessera senza costi aggiuntivi ingiustificati;

come da ordinanza, RTI Mediaset dovrà fornire le informazioni ai propri utenti tramite il sito *Internet* della società, nonché sui canali digitali e televisivi appartenenti al gruppo RTI ed, inoltre, dovrà pagare una penale di 516 euro al giorno per ogni giorno di ritardo nell'adempimento degli obblighi previsti dall'ordinanza;

considerato che:

il cosiddetto decreto Bersani (decreto-legge n. 7 del 2007, convertito con modificazioni dalla legge n. 40 del 2007) obbliga tutti gli operatori telefonici e televisivi alla restituzione ai propri clienti del credito residuo in caso di scadenza di carte prepagate;

l'Autorità garante per le comunicazioni (Agcom) emanava delle «linee guida» sull'applicazione del decreto Bersani, in cui si chiarisce come lo stesso riguardi società telefoniche e televisive;

conseguentemente tutte le società telefoniche e televisive si adeguavano correttamente alla normativa, anche per le tessere in corso all'atto del decreto, ad eccezione di Mediaset, che si rifiutava di adempiere al vincolo normativo per la carta Mediaset Premium;

in seguito alla segnalazione di inadempienza di Mediaset pervenuta all'Agcom su iniziativa dell'Adiconsum, la stessa si sentiva rispondere che l'Autorità aveva provveduto a diffidare la predetta società RTI Mediaset Premium ad adempiere entro 30 giorni alle disposizioni normative citate;

sulla stessa segnalazione anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato si esprimeva sanzionando per inadempienza Mediaset a conferma della contestazione di Adiconsum;

nonostante la citata diffida dell'Agcom, Mediaset continuava a non rimborsare il credito residuo per le carte in essere, costringendo l'Adiconsum ad adire le vie legali per vedere riconosciuto il diritto al rimborso;

l'Agcom, a distanza di un anno dalla prima delibera sull'applicazione del decreto Bersani e alla lettera inviata a Mediaset sull'adempimento, modificava completamente la propria interpretazione assumendo una successiva delibera, nella quale precisava che il decreto Bersani doveva intendersi solo per le carte prepagate attivate dopo il decreto e non per quelle attivate prima, in netto contrasto sia con il decreto Bersani sia con la delibera dell'Antitrust;

l'ordinanza del Tribunale di Roma costituisce un importante precedente giurisprudenziale in tema di tutela del consumatore e di corretta interpretazione ed applicazione del decreto Bersani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la seconda delibera dell'Agcom, in contraddizione con la precedente che delineava le linee guida sull'applicazione del decreto Bersani, sia espressione di un arbitrario comportamento dell'Autorità nell'interpretazione del decreto Bersani;

se non ritengano che la citata delibera dell'Agcom comporti un evidente danno rispetto a tutte le altre società telefoniche e televisive che si sono messe in regola nei termini previsti dalla legge;

se non ritengano che, alla luce dei fatti sopra esposti, la successiva pronuncia dell'Agcom faccia palesare una tempestiva interpretazione *ad hoc* per il contenzioso fra le associazioni dei consumatori e Mediaset, in contrasto con i principi di autonomia e indipendenza che caratterizzano un'autorità di vigilanza;

se il Governo, per quanto di sua competenza, non intenda assumere le opportune iniziative, anche legislative, al fine di favorire una piena imparzialità dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, garantendo un ruolo di vigilanza che assicuri l'efficace svolgimento dei compiti istituzionali nella piena trasparenza.

(4-00361)

CARLINO, PEDICA. – *Ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'intero *iter* progettuale, relativo ai progetti definitivi generale ed esecutivo del nuovo palazzo di giustizia di Mantova, evidenzia irregolarità assai gravi, in violazione delle seguenti leggi, regolamenti e norme: legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni ed integrazioni; decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999; legge urbanistica n. 1150 del 1942 e successive modificazioni e integrazioni; legge n. 122 del 1989; legge n. 1089 del 1939 e successive modificazioni e integrazioni; deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. 7/193 del 28 giugno 2000, istitutiva del Parco regionale del Mincio; piano regolatore generale del Comune di Mantova e relative norme tecniche di attuazione;

sembra che tale progetto definitivo manchi di alcuni presupposti tecnici e giuridici essenziali quali, ad esempio il cosiddetto «quadro esigenziale», stabilito dall'articolo 16, comma 4, della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni e integrazioni, posto alla base della progettazione, in assenza del quale non può essere espresso un giudizio definitivo in merito alla fruibilità del nuovo palazzo di giustizia;

a tale proposito è stato espresso il voto n. 95/01 dell'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alle pagine 16 e 23, secondo cui il «quadro esigenziale» non è mai stato presentato e non ne risulta traccia alcuna anche nei successivi voti n. 320/01 e n. 163/03 del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

per di più, il primo stralcio esecutivo non integra il lotto funzionale, perché il progetto generale definitivo non è suddivisibile in lotti;

tale «primo stralcio» comprende, tra l'altro, l'indennità di esproprio del terreno del nuovo Tribunale, terreno che risulta essere di proprietà privata;

in aggiunta, detta indennità di esproprio, in soli due mesi e 21 giorni, dal 30 luglio 2003, data del voto n. 163/03 dell'assemblea del Consiglio superiore dei lavori pubblici, al 21 ottobre 2003, data della deliberazione della Giunta del Comune di Mantova n. 219/03, lievita in modo inammissibile e quanto mai ingiustificabile da 4.131.655,19 euro a 6.503.685,35 euro;

sembra che la stima dell'immobile – ossia del terreno del nuovo Tribunale su cui si basa la sopra menzionata deliberazione della Giunta regionale n. 219/03 – sia stata fatta dall'Agenzia provinciale del territorio di Mantova (ex Ufficio tecnico erariale) in regime di convenzione tra la stessa Agenzia ed il Comune di Mantova e sarebbe, pertanto, invalida;

non si è inoltre proceduto alla preventiva verifica dell'interesse archeologico del sito, ai sensi dell'articolo 96 del codice degli appalti pubblici del 2006;

infine, sembra che sia scaduta l'efficacia dell'autorizzazione paesistica ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, e dell'articolo 46 del testo unico sugli espropri (decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001 e successive modifiche);

a ciò si aggiunge che la relazione paesaggistica, a suo tempo prodotta, non risulta redatta secondo i criteri e contenuti successivamente fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 e dal punto 2.4.6. dell'allegato B della deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. 8/2121 del 15 marzo 2006: «Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12»;

va, inoltre rilevato che, con verbale in data 27 febbraio 2002, la Commissione per la manutenzione degli uffici giudiziari del Tribunale di Mantova recepiva *in toto* la relazione del progettista del nuovo palazzo di giustizia di Mantova; infatti, a pag. 3, ultimo capoverso del verbale suddetto, viene riferito quanto segue: «in data 14 dicembre 2001 Protocollo n. 320 l'Assemblea generale del consiglio dei lavori pubblici esprimeva parere favorevole con «considerata» sul progetto definitivo generale e sul progetto esecutivo 1° stralcio»;

successivamente, con verbale in data 27 febbraio 2002 veniva inoltrato dal Presidente del Tribunale di Mantova, con nota di trasmissione prot. 987/02, in data 28 febbraio 2002, al Presidente della Corte di appello ed al procuratore generale della Repubblica di Brescia per il successivo parere, anch'esso – ovviamente – favorevole;

il voto n. 320/01 del Consiglio superiore dei lavori pubblici è, invece, un «parere contrario» e negativo (come il voto n. 95/01 di qualche mese prima);

tuttavia, nel febbraio 2002, tutti i presenti della Commissione in premessa hanno accettato una affermazione non veritiera (quella dell'architetto Balducci che ha affermato che il voto n. 320 del 2001 era «favorevole»), suffragandola e facendola, quel che è peggio, propria;

ciò è assai grave perché, ad avviso degli interroganti, se, nel febbraio 2002, la Commissione avesse contestato l'affermazione del progettista – cosa, purtroppo, non avvenuta – il parere della Commissione stessa non sarebbe stato, di certo, favorevole;

infine, questo parere è risultato essenziale per il proseguimento dell'*iter* amministrativo dell'ormai notorio nuovo palazzo di giustizia di Mantova e il verbale, di cui sopra, ha surrogato, in modo illegittimo, il «quadro esigenziale», previsto dalla legge quadro sui lavori pubblici (cosiddetta legge Merloni, per tutte le opere pubbliche legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni ed integrazioni);

non esiste, infatti, alcun progetto né definitivo generale né, tantomeno, esecutivo, 1° lotto, del nuovo palazzo di giustizia di Mantova che abbia ottenuto il parere favorevole del Ministero della giustizia;

anzi, il progetto del 1o lotto esecutivo è stato addirittura ritirato dal Comune di Mantova e non se ne ha più alcuna notizia, come ben specificato dallo stesso Ministero, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, con nota prot. n. 2008 del 19 gennaio 2006, pervenuta al Comune di Mantova in data 30 gennaio 2006;

tale nota precisa, tra le altre osservazioni, che «la sola acquisizione del terreno non risolverebbe i problemi degli uffici giudiziari di Mantova con l'aggravio per questo Ministero di immobilizzare per un tempo indefinito una somma in conto capitale utile per opere a più breve respiro»,

si chiede di sapere:

se, considerato quanto esposto in premessa, il Governo non ritenga opportuno chiarire quanto sopra esposto ed esprimere una valutazione in ordine all'abbandono del finanziamento di un progetto di un nuovo palazzo di giustizia quale quello di Mantova, che ha visto lievitare il suo costo complessivo di circa 12 milioni di euro, in soli cinque anni ed in sola fase progettuale (da 103.865.038.830 lire del 2001 a circa 65 milioni di euro nel 2005);

se il Governo non reputi, invece, opportuno garantire il finanziamento delle opere per il restauro della facciata dell'attuale Tribunale di Mantova e di quelle per la messa in sicurezza di determinati impianti.

(4-00362)

GIULIANO, CORONELLA. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

il decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 27 del 15 marzo 2007 ha introdotto la nuova tabella di valutazione dei titoli posseduti dagli insegnanti, ai fini dell'inclusione e dell'aggiornamento delle cosiddette graduatorie «ad esaurimento», ex graduatorie permanenti, utili per le assunzioni a tempo determinato ed indeterminato;

la tabella di valutazione di cui al suddetto decreto, nella sezione «Altri titoli», al punto C4, riconosce punti tre per «ogni titolo professionale conseguito in uno dei paesi dell'Unione europea, riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi delle direttive comunitarie 89/48 CEE e 92/51 CEE»;

agli interroganti risulta che alcuni Uffici scolastici provinciali, in sede di esame dei titoli, in molti casi omettano di considerare i titoli degli ordini professionali quali «titoli professionali»; in particolare, sembrerebbe che non sia stato riconosciuto quale titolo professionale quello di avvocato;

tale condotta ha generato da parte dei soggetti che si ritengono lesi un rilevante contenzioso, con conseguente pericolo di corposi esborsi da parte dell'amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se e quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza affinché i funzionari preposti all'esame ed alla valutazione dei suddetti titoli si adeguino alla normativa indicata;

se e quali iniziative si intendano porre in essere nei confronti di quanti, con la loro condotta *contra legem*, hanno dato causa ad azioni giudiziarie;

se non si ritenga opportuno, se non necessario, al fine di definire la questione prima delle nomine del prossimo anno scolastico o, almeno, prima del rinnovo delle attuali graduatorie ad esaurimento (ex graduatorie permanenti), emanare una circolare che chiarisca i punti della questione e dia le opportune indicazioni al fine della esatta individuazione dei titoli utili per la valutazione.

(4-00363)

CARLINO, PEDICA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

sulla base degli atti, la procedura della costruzione della centrale turbogas di Mantova, ed in particolare dei relativi scavi di terreno, è stata accelerata dal Comune di Mantova con decisioni ed assunzioni di atti la cui conformità alle normative vigenti sembra agli interroganti dubbia;

la società Enipower presentava richiesta di provvedimento autorizzativo unico per la realizzazione di impianto di cogenerazione e ciclo combinato in via Taliercio 14 ex decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, protocollata dal Comune di Mantova con protocollo generale (P.G.) 23959/2001;

ciò contrasterebbe con la normativa vigente (articoli 29 e 83 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112; decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53, articolo 17, comma 2; decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203; decreto del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, all. IV; decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge del 9 aprile 2002, n. 55), la quale assegnava al Ministero dell'industria, ora Ministero dello svi-

luppo economico, la competenza ad emanare l'unico atto di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di tale impianto;

lo Sportello unico del Comune di Mantova ha più volte ribadito di predisporre comunicazione di conclusione del procedimento, prefigurando l'impossibilità di rilasciare la concessione edilizia (C.E.) richiesta; ha altresì precisato che il rilascio di C.E. per la sola esecuzione di opere edilizie non è contemplato dalla specifica normativa di settore;

inoltre, nel medesimo atto si segnala la condizione di inquinamento del sito oggetto dell'intervento, che necessitava dei progetti preliminari di bonifica e, in effetti, le Conferenze di servizi relative alle procedure di bonifica avevano evidenziato la necessità di valutare i risultati dei piani di caratterizzazione per le aree Enipower ed i relativi progetti di bonifica;

le caratterizzazioni condotte sull'intero sito del petrolchimico ex Enichem hanno evidenziato una condizione di inquinamento diffuso dovuto al superamento dei limiti di legge di più sostanze, PCB compresi; inoltre, a proposito dei PCB, la ricerca di questi inquinanti nelle aree III e IV, destinate ad ospitare la erigenda centrale turbogas da 780 Mwe, non è avvenuta in maniera corretta in quanto, per i sondaggi di controllo, sono stati prelevati campioni di terreno per ogni metro di perforazione e soltanto un controllo è avvenuto nei primi 10 centimetri di terreno, nonostante le determinazioni della Conferenza di servizi del 29 gennaio 2002;

le pubblicazioni scientifiche sono concordi nell'individuare nei primi 10 centimetri di terreno la concentrazione maggiore del PCB. Questo è puntualmente avvenuto una volta che il Ministero dell'ambiente ha acquisito le competenze per la bonifica del sito di interesse nazionale, prescrivendo immediatamente l'infittimento delle maglie di ricerca e le modalità corrette di individuazione degli inquinanti rispetto alla loro stratificazione nei terreni;

le molteplici segnalazioni refertate dal funzionario dello Sportello unico sono state superate da un parere, reso in data 19 dicembre 2002, dal nuovo dirigente dello Sportello unico ingegner Vittorio Piccinelli, secondo il quale la semplice realizzazione della struttura poteva considerarsi un intervento a sé stante, ossia utilizzabile in forme diverse rispetto alla realizzazione dell'impianto di produzione di energia, e non è stato specificato quali altre diverse utilizzazioni potevano essere ospitate in una costruzione espressamente progettata per accogliere una centrale di produzione di energia;

parallelamente ai referti del funzionario comunale, che sostanzialmente tendevano a rigettare la richiesta di concessione edilizia di Enipower, si svolgeva una corrispondenza via *e-mail* tra l'ingegner Marzocchi di Enipower ed il Comune di Mantova;

con una prima *e-mail*, in data 8 novembre 2002, strettamente connessa alla pratica P.G. 23959/2001, Lorenzino Marzocchi, richiamando un precedente incontro con l'assessore Stefano Montanari, testualmente indicava all'architetto Stefania Galli, funzionario del S.U.I.C. del Comune di Mantova, le procedure che il Comune avrebbe dovuto seguire. In partico-

lare segnalava che, per la fine di novembre 2002, era attesa la firma del decreto di Valutazione di impatto ambientale (VIA) e che Enipower aveva l'obiettivo di iniziare al più presto i lavori di costruzione della centrale e, per questo motivo, richiedeva che il Comune provvedesse ad espletare tutte le pratiche interne affinché la licenza edilizia fosse pronta entro la fine del mese e, comunque, immediatamente dopo il decreto VIA;

la seconda *e-mail* veniva trasmessa da Marzocchi all'attenzione dell'architetto Galli e, parimenti, dell'assessore Stefano Montanari per informarli che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare aveva firmato il decreto VIA e che si era in attesa della firma del Ministro per i beni e le attività culturali Urbani per chiudere la procedura di VIA;

ancora una volta Marzocchi segnalava l'urgenza del rilascio della C.E. per poter avviare i lavori, richiamando nuovamente accordi concordati in precedenza e il medesimo giorno, l'assessore Montanari scriveva una *e-mail* al dirigente dello Sportello unico con un testo lapidario ed esplicito - «mi raccomando che per quella data sia emessa la concessione edilizia»;

tale vicenda ha avuto l'attenzione dei giornali locali che pubblicavano un articolo al riguardo e quella di un settimanale nazionale quale «l'Espresso» in data 3 marzo 2005;

l'ingegner Picinelli «disponeva», con referto in data 19 dicembre 2002 la predisposizione di concessione relativa alle sole opere edilizie della centrale Enipower con riferimento ai pareri favorevoli di cui sopra (C.E., Azienda sanitaria locale e Comando provinciale dei Vigili del fuoco) e al decreto ministeriale di approvazione della VIA;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare emanava un decreto di VIA il 20 dicembre 2002 e qualche giorno dopo il Comune di Mantova emanava, in data 27 dicembre 2002, il provvedimento di C.E. o, meglio, il provvedimento autorizzativo unico, che, paradossalmente, diverrà «duplice» a seguito del decreto del Ministero delle attività produttive, prot. 008/2003 del 24 giugno 2003;

tutto ciò nei fatti consentiva ad Enipower di iniziare la realizzazione delle opere edilizie del progetto di centrale turbogas;

in tal modo, a seguito degli atti suddetti, Enipower veniva legittimata ad iniziare i lavori edilizi comprensivi degli scavi di terreno. Di fatto, con le operazioni di cui sopra, il Comune è sfuggito alla normativa ben più complessa e severa del decreto ministeriale del febbraio 2003 del Ministro dell'ambiente Matteoli che sicuramente avrebbe bloccato o, comunque, ritardato la costruzione di un impianto turbogas, insediandosi secondo gli interroganti in modo contrario alla normativa vigente. Tale decreto, a seguito della legge n. 179 del 2002, ha infatti inserito il Polo chimico di Mantova nell'elenco dei siti di interesse nazionale da bonificare, perimetrando l'intero sito dei laghi di Mantova (di Mezzo ed Inferiore) ed il Polo medesimo;

è inoltre da segnalare la nota dell'allora Assessore all'ambiente Assunta Putignano, secondo la quale le analisi del suolo superficiale (primi

10 centimetri) per le aree III e IV del sito Enipower si sarebbero dovute condurre al termine degli interventi di scavo e preparazione del sito;

in data 19 maggio 2003, si è tenuta a Roma presso il Ministero delle attività produttive, già Ministero dell'industria, una Conferenza di servizi nell'ambito del procedimento per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio della centrale proposta da Enipower a Mantova;

tale Conferenza di servizi rivestiva carattere istruttorio al decreto di autorizzazione che sarebbe stato emesso dallo stesso Ministro in data 24 giugno 2003;

in occasione di tale Conferenza i rappresentanti della società Enipower illustravano l'iniziativa e la tempistica di realizzazione, affermando che i lavori sarebbero iniziati nel secondo semestre 2003, ma, in realtà, i lavori di costruzione erano già iniziati a seguito del rilascio di C.E. da parte del Comune di Mantova il 27 dicembre 2002, con dichiarazione di inizio lavori in data 25 febbraio 2003;

il Comune di Mantova avrebbe dovuto osservare che Enipower aveva già dato inizio ai lavori, contraddicendo quanto sostenuto da Enipower nel verbale, ma dalla pratica non risulta sia stato fatto rilevare alcunché;

ulteriori elementi che secondo gli interroganti dimostrano che la realizzazione delle opere edilizie era espressamente destinata ad ospitare una centrale turbogas e di questo sia Enipower che il Comune di Mantova erano perfettamente a conoscenza sono i seguenti:

al di là del progetto, assolutamente inequivocabile come destinazione d'uso e su cui venne condotta una VIA, al Comune di Mantova era stata pure sottoposta la questione dell'accertamento di conformità urbanistica del metanodotto e dell'elettrodotta a servizio della progettata centrale turbogas Enipower e tale accertamento veniva deliberato tramite delibera della Giunta comunale del 15 marzo 2002;

dall'esame dei documenti e soprattutto dalla lettura incrociata delle date, sembra che l'Enipower, anche per effetto della procedura seguita dal Comune di Mantova, abbia inteso dare inizio ai lavori di costruzione della centrale, con relativi scavi e smaltimento terreni, prima dell'assunzione delle competenze in materia di bonifica da parte del Ministero dell'ambiente;

la città di Mantova, nel corso del 2008, ha presentato i dati relativi all'inquinamento dell'aria, come riportato dal sito nazionale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia in cui l'agente inquinante PM10, che causa problemi all'apparato respiratorio, asma, malattie cardiovascolari e cancro, ha superato la soglia limite pari a 35 giorni in un anno;

l'Unione europea ha aperto una procedura di infrazione a tutela della salute pubblica contro quei Paesi recidivi dalle intossicazioni da *smog*; dal momento che per anni sono stati superati, di quasi 3 volte, i limiti fissati dall'Ue per il biossido di azoto, tra i casi peggiori è inclusa la pianura padana;

da testimonianze di cittadini all'interno del perimetro del Polo industriale e, per l'esattezza, nelle immediate vicinanze della raffineria IES, permangono ad oggi alcuni aspetti assai gravi ed inquietanti: caldaia smantellata ricoperta con teli bianchi e (forse) bonificata dall'amianto, numerosi serbatoi GPL non tumulati (vuoti, pieni, o forse inertizzati), numerosi cumuli di terreno (possibilmente inquinato), coperti da teli plastificati lungo il muro perimetrale e limitrofi ai serbatoi in premessa; giganteschi cumuli di terreno per la copertura del parco GPL sulla cui efficacia si nutrono seri dubbi;

va infine considerata la peculiare posizione del Comune di Mantova, che ha una partecipazione maggioritaria nella Tea spa, a sua volta socia di Enipower nella centrale turbogas,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle sue attuali competenze autorizzatorie, non ritenga opportuno esaminare la procedura descritta in premessa onde valutare se permangono i presupposti di legge per l'operatività della centrale;

se, inoltre, non sia doveroso che il reparto speciale N.O.E., Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, all'interno della IES accerti l'eventuale presenza di materiale inquinato o terreno tossico con grave pericolo per gli abitanti della zona.

(4-00364)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00147, dei senatori Vittoria Franco ed altri, su un convegno in materia di fecondazione assistita.

